EDIZIONE STRAORDINARIA

Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 97

Mercoledì 23 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, asta, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Folgorante vittoria dell'Asse

La capitolazione dell'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia presentata al Comando italiano

Bollettino straordinario n. 321

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

L'Armata nemica dell'Epiro e della Macedonia ha deposto le armi.

La capitolazione è stata presentata ieri sera alle ore 21.04 da una delegazione militare greca al Comandante della XI Armata italiana sul fronte dell'Epiro

Vengono ora stabilite nei particolari le modalità della resa, in completo accordo col Comando alleato tedesco.

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 320

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco le nostre truppe, proseguendo instancabili nella loro vittoriosa avanzata, hanno ovunque oltrepassato i confini albanesi e sono penetrate in territorio nemico.

L'Aeronautica, con oltre 400 velivoli da caccia, da bombardamento e d'attacco in picchiata, ha proseguito ininterrottamente a martellare l'esercito greco in ritirata: autocolonne, salmerie e truppe in marcia sono state colpite, causando al nemico innumerevoli perdite. Sono stati inoltre bombardati i porti di Prevesa, Arta, Corfù e Paxo e provocati danni agli impianti e al naviglio nemico. Un piroscafo è stato incendiato.

Nei giorni 20 e 21 formazioni tedesche hanno attaccato nel Mediterraneo centrale ed orientale due convogli nemici ed hanno affondato una nave cisterna di 8 mila tonnellate ed un piroscafo di medio tonnellaggio; altri piroscafi sono stati danneggiati.

Nostre formazioni da bombardamento hanno colpito a Suda navi nemiche alla fonda e gli impianti della base. Un piroscafo di medio tonnellaggio è stato affondato.

Nell'Africa settentrionale attività di artiglierie e di pattuglie nella zona di Tobruch dove, in seguito a tentativi isolati di sortita da parte di carri armati nemici, abbiamo catturato alcuni prigionieri. Ad est di Sollum una colonna nemica, che aveva tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni è stata respinta con gravi perdite.

Nelle prime ore del mattino di ieri forze aeronavali nemiche hanno compiuto una azione di bombardamento contro Tripoli. Un bombardiere nemico è stato abbattuto.

Nell'Africa orientale le colonne nemiche che agiscono contro le nostre posizioni nel settore di Dessiè, sono state energicamente contrattaccate e respinte.

I germanici occupano Gianina

BERLINO, 22.

In Grecia le truppe germaniche hanno continuato l'avanzata sulle montagne dal Pindo verso occidente ed hanno occupato la città di Gianina.

La caduta di Gianina taglia la via della ritirata alle forze elleniche combattenti sul fronte italo-greco.

Le Armate italiane d'Albania dilagano irresistibilmente in territorio greco

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 22.

Chiusi gli episodi dello sfondamento ricacciato il nemico al di là della frontiera, l'Esercito fascista avanza frontalmente su tutta la linea coprendo con la potenza delle sue armi una vasta zona di territorio greco.

La famosa linea di Kalibaki subisce già il fuoco convergente delle nostre artiglierie.

Tutte le basi, tutti i costoni, tutte le quote della resistenza anglo-greca sono rastrellate. Tutti i valichi raggiunti ed occupati.

I nostri soldati hanno dato anche in questa memorabile guerra imperiale prova del loro valore con gesta superbe di eroismo e di abnegazione. L'ultima di queste gesta è quella che si riferisce alla battaglia di Ponte Perati.

L'importanza del fatto d'armi in parola è data dal fatto che in essa i greci hanno perduto la parte migliore delle 14 Divisioni schierate sul nostro fronte.

Queste Divisioni avevano avuto il compito di resistere all'urto a qualsiasi prezzo onde impedire che le forze italiane si rovesciassero sul fronte occidentale del Pindo prima che il gruppo di Divisioni britanniche si fosse posto in salvo Ed è proprio per secondare questo egoistico desiderio del padrone di casa che lo stato maggiore ellenico rinunciò ad effettuare la ritirata strategica che si era prefissa per salvare almeno una parte dell'esercito permanente.

Come siano andate le cose all'inizio, è noto. Il nostro comando, anticipando i tempi, faceva muovere la IX Armata e questa con una formidabile mazzata, guastava il fronte dei grandi laghi albanesi, aprendo in direzione di Korcia la cerniera che doveva decidere di tutti gli sviluppi dell'azione.

Da Korcia parte una strada che, correndo parallelamente alla linea di frontiera, entra in territorio greco sul ponte detto di Perati. Questa strada cingeva tre quarti dello schieramento nemico sul fronte albanese, prendendo alle spalle tutte le forze greche ammassate nelle valli di Devoli, dell'Osum e della stessa Voyussa.

Occupata Korcia, mentre una colonna motorizzata si spingeva verso Bilishti per catturare i fuggiaschi nella conca, il grosso si muoveva sulla strada che conduce a Ponte Perati.

Ognuno può immaginare quale accanimento il nemico abbia messo per difendere questa arteria essenziale. E' stato un accanimento disperato, ma come sempre a nulla gli è valso.

Le nostre forze hanno rapidamente demolito ogni baluardo, polverizzando le munite posizioni di Dvroan, di quota 1176, di Elmizi, di Kinim.

Ad Elseke, fortezza naturale che chiude lo sbocco della valle dell'Osum, la lotta è stata ancora più violenta.

Altri ostacoli preparati a Gottiviste a Turnabon e a Leskovik, venivano sradicati. Nel frattempo, per la caduta del sistema di Klisura, anche le Divisioni greche della valle della Vojussa ricadevano su Ponte Perati dove il nemico formava una testa di estrema resistenza, sulla quale picchiavano subito concordi la nostra Aviazione e la nostra artiglieria.

La manovra operata dal nostro comando rapidamente si ingigantiva. Una delle Divisioni della IX Armata veniva lanciata in territorio ellenico oltre Sarandopores

Con una fulminea marcia, questa nostra superba grande unità, dopo aver percorso in parte il glorioso cammino compiuto nel novembre scorso dalla «Julia», ha attraversato la zona di Konitsa ed ha tagliato la strada che dal Ponte di Perati porta al bivio di Kalibaki.

La testa di ponte e il disperato accanimento del nemico venivano così debellati e le migliori forze dello schieramento greco restavano prese con uno scatto di chiusura ampo nella sacca improvvisa ed irrimediabile di tutta la frontiera

Le nostre truppe sono sfociate con una onda vasta nell'Epiro mentre sulla stessa linea della borgata Tellini, le altre colonne dell'XI Armata aprivano l'ultima varco e dilagavano verso la verde Ciamuria.

Anche le Divisioni che rastrellavano il litorale avanzano rapidamente.

Atmosfera tempestosa alla Camera dei Comuni

Churchill e Anthony Eden rifiutano di dare spiegazioni

LISBONA, 22.

Rispondendo a varie interpellanze alla Camera dei Comuni, il Primo ministro Churchill ha dichiarato che durante il bombardamento aero - navale di Tripoli durato quaranta minuti, la flotta inglese non ha subito perdite di navi, il che giustifica la supposizione che la flotta abbia subito però danni materiali e perdite di vite umane

Tutte le risposte di Churchill sono state fatte in tono minore e con frasi modeste senza i ruggiti leonini che rintronarono le precedenti sedute. Sono mancati anche i consueti applausi dei fanatici.

Churchill ha dichiarato che non era il momento di rispondere alle interpellanze sulla condotta della guerra ed ha sconsigliato Eden di rispondere alle interpellanze sul suo viaggio nei Balcani ed in Oriente

Churchill ha detto testualmente di sperare che la Camera si sarebbe mostrata indulgente verso coloro che hanno l'incarico della condotta della guerra e che la Camera avrebbe dato prova di quella calma e di quel sangue freddo che sono state le caratteristiche dei Comuni in tanti momenti difficili ed inquietanti.

L'ex ministro della guerra, l'ebreo Hore Belisha, che aveva un atteggiamento bellicoso, ha espresso la speranza che il dibattito rifiutato dal Primo ministro avesse luogo al più presto e che, in ogni modo il ministro Eden facesse subito almeno una dichiarazione sintetica sul suo viaggio. Hore Belisha ha chiesto di sapere se era vero che le truppe germaniche avevano occupata la Samotracia.

Churchill ha risposto che non aveva notizie dirette, ma che l'informazione era probabilmente vera Egli ha aggiunto che il Governo inglese si è trovato in questi giorni in grande difficoltà per sapere che cosa stesse accadendo in Grecia e come si svolgessero le operazioni Le truppe britanniche hanno dovuto subire delle operazioni complicatissime e difficilissime.

Il conservatore lord Winterton ha chiesto a sua volta, che abbia luogo al più presto una dichiarazione del ministro Eden sulla sua missione in Oriente, missione, ha detto lord Winterton, che abbracciava una vasta estensione geografica dall'Iraq alla Spagna.

Churchill si è rifiutato di fare dichiarazioni di qualsiasi genere sulla situazione in Libia ed ha dichiarato che non crede di poterne fare per vario tempo.

L'atmosfera della Camera dei Comuni era imbronciata quanto mai

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

L'efficacissima azione dell'Aviazione italiana

Cinquantamila tonnellate di naviglio colato a picco in due giorni

ROMA, 22.

L'Armata aerea italiana, in azioni di bombardamento e di siluramento condotte contro il traffico nel Mediterraneo orientale nei giorni tra il 18 e il 20 corrente, ha affondato circa 50 mila tonnellate di naviglio costituite in massima parte da navi cisterna, che rappresentano per l'avversario un tipo di trasporto di vitale importanza.

Queste azioni si riallacciano a quelle brillantemente condotte dai nostri equipaggi tra gli ultimi giorni del mese di marzo ed i primi di aprile, in cui molte altre decine di migliaia di tonnellate di naviglio militare e commerciale sono state colate a picco o seriamente danneggiate.

Questi affondamenti non sono che la normale conseguenza dello sviluppo di un'azione sistematica che non a caso coincide con il momento del maggior sforzo del nemico.

Il vasto impulso dato agli aerosiluranti e il loro metodico impiego in questi ultimi tempi, ha consentito di raggiungere risultati così soddisfacenti. Da tali risultati traspare altresì la perfezione delle nostre macchine, l'eccellente addestramento dei nostri equipaggi, la tenace volontà di vittoria dei nostri piloti e lo spirito eroico da cui sono animati: qualità che, sotto la sicura guida dei comandanti, sono garanzia di certezza nella vittoria finale.

La Dunkerque balcanica

SALONICCO, 22.

Nel quartier generale inglese in Grecia sono scoppiati seri dissensi fra gli alti ufficiali inglesi e gli alti ufficiali australiani. Questi ultimi hanno rimproverato al generale Wilson di avere mandato in prima linea tutti i reparti australiani, mentre i reparti inglesi rimanevano nella città.

Secondo la radio nordamericana la notizia di questo conflitto, trasmessa dal comando australiano a Sidney, è trapelata fra la popolazione creandovi un forte malcontento, La stampa australiana chiede l'immediata convocazione del Parlamento perchè il Governo dia conto del suo operato in Oriente e del modo con cui furono adoperati i reparti australiani. Alcuni giornali rimproverano al Governo di avere inviato i reparti australiani in Europa senza essere stato autorizzato dalle Camere.

Negli ambienti bene informati si calcola che da sessanta mila ad ottantamila soldati britannici hanno già abbandonato la Grecia. Il generale Wilson ha lasciato in Grecia un piccolo contingente britannico il quale nell'estrema resistenza dovrebbe avere una funzione più che altro rappresentativa. La fuga degli inglesi avviene in tutti i porti con grande malcontento dei greci Nel porto del Pireo durante l'imbarco di una brigata inglese, la polizia è dovuta intervenire ed allontanare la popolazione che insultava i partenti chiamandoli vili. La vendetta dei greci è fatta però dall'Aviazione germanica la quale attacca in continuità con le bombe i vapori inglesi carichi di truppe che lasciano i porti.

Molte sono le navi affondate ed incendiate ed ancora di più quelle avariate.

Il grande organo plutocratico, il «Times», scrive che non è lecito nutrire più nessuna speranza sull'esito della battaglia balcanica.

«*Numerosi indizi indicano che gravi avvenimenti stanno colà precipitando L'unica speranza è che le nostre truppe possono trattenere ancora qualche giorno l'avanzata germanica*».

Il «Times», attribuisce la sconfitta inglese alla insufficienza dei mezzi meccanizzati posseduti dal corpo di spedizione inglese.

Una violenta battaglia sarebbe in corso davanti a Dessiè

SAN SEBASTIANO, 22.

Il corrispondente di guerra della «Reuter» che accompagna le truppe sud-africane in Etiopia, telegrafa che l'esercito italiano del nord ha impegnato battaglia dinanzi a Dessiè.

Le truppe italiane occupano una forte posizione sulle montagne. La posizione italiana disposta a semicerchio, domina la strada che conduce a Dessiè.

Il duello delle artiglierie è violentissimo e gli italiani, dice il corrispondente, danno prova di uno spirito di aggressiva resistenza che ricorda la battaglia di Cheren,

Il Führer riceve il conte Ciano alla presenza di von Ribbentrop

BERLINO, 22.

Si comunica ufficialmente:

Il 20 aprile il Führer ha ricevuto, alla presenza di von Ribbentrop, il ministro degli Esteri italiano, co. Galeazzo Ciano, recatosi a Vienna per una breve visita.

Dopo i colloqui avuti a Vienna col ministro degli Esteri del Reich, il conte Ciano è ripartito nel pomeriggio di oggi per l'Italia.

I proclami del reuccio

SALONICCO, 22.

Il giovane Re dei serbi, il Re di 14 giorni, come lo chiamano, prima di abbandonare velocemente il suolo dei padri, ha firmato un proclama al popolo nel quale dichiara che se ne va perchè non si possa dire che i poteri legali del popolo hanno capitolato.

Con questa frase senza senso il Re ragazzo, il quale si trova attualmente con Simovic a Gerusalemme in rotta per il Cairo, ha chiuso, senza nessuna grandezza, l'avventura con la quale ha compromesso una vita regale, che si preannunciava tranquilla e fortunata. Sarebbe bastato che l'impulsivo ragazzo, la mattina in cui i congiurati entrarono nella sua camera da letto, avesse invitato il generale Simovic ed il Patriarca Gabriele a rivolgersi al Principe Paolo. Reggente del Trono, Pietro Karageorgevich avrebbe potuto salvare il Regno, ereditato dal padre, se avesse aspettato a fare il Re quando era il suo turno ed avesse continuato frattanto a fare il ragazzo principe che era.

Commentando il proclama del giovanissimo Pietro II, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che il reuccio dei serbi ha voluto, evidentemente, seguire l'esempio dei Sovrani di Norvegia e di Olanda e dei caporioni fuorusciti di altri Paesi, dichiarando che, pure essendo stato costretto ad abbandonare la sua terra dalla schiacciante superiorità delle forze nemiche, è fermamente deciso a continuare la lotta ed ha precisato di avere espressamente abbandonato il Paese con il suo Governo affinchè non si possa dire che un Governo legittimo abbia capitolato.

«*E' facile immaginare* — rileva il giornale — *quale impressione debba suscitare tale argomentazione nella massa del popolo serbo che, per colpa del Re fuggitivo, e di un Governo usurpatore, vede la sua terra devastata. Re Pietro non avrebbe potuto trovare parole più eloquenti per bollare, sia pure involontariamente, il cinismo e l'incoscienza degli organizzatori del colpo di Stato del 27 marzo. Il motto: continuare a combattere è ormai la parola d'ordine di una dozzina di ex rappresentanti in paesi europei; l'unica loro consolazione ed anche l'unico retaggio loro lasciato dagli inglesi le cui promesse di aiuti li hanno tratti alla rovina*».

I fantastici bollettini del comando ellenico

ISTANBUL, 22.

Ieri sera un comunicato del quartier generale delle forze britanniche in Grecia ha annunziato che, malgrado il continuo bombardamento aereo, il ripiegamento delle forze anglo-greche su nuove posizioni continua.

Un'altra informazione del Cairo, sempre di fonte inglese, dice che la situazione delle truppe anglo-greche è grave e si presume che tale resterà ancora.

Mentre da fonte britannica non si nasconde più la situazione gravissima in cui sono venuti a trovarsi gli eserciti anglo - greci, per essere più precisi australiani, neozelandesi e greci, giacchè gli inglesi dove c'è da spargere sangue mandano i sudditi dei Dominii, un comunicato ufficiale greco diramato la sera del 20 aprile, cioè soltanto 24 ore prima, ha avuto la spudoratezza di affermare che il nemico aveva tentato di attaccare ma era stato respinto e che in Macedonia e in Tessaglia il nemico non era riuscito in alcuna parte a spezzare le linee greche.

Lunedì sera poi, l'alto comando greco ha diramato il seguente comunicato:

«*Il movimento di ripiegamento delle nostre truppe sulle nuove posizioni è pienamente riuscito*».

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Norme del Partito per l'esercizio delle attività professionali degli avvocati e procuratori

ROMA, 22.

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito reca:

L'attività professionale degli avvocati e procuratori legali inscritti al Partito non è soggetta a speciali limitazioni oltre quelle che, in linea morale, politica e disciplinare, derivano necessariamente dal l'appartenenza alle file del P.N.F.

Rigorose restrizioni invece, si ravvisano indispensabili nell'esercizio della professione per gli avvocati e procuratori che rivestono cariche o esplicano funzioni politiche di notevole rilievo: in modo particolare alle maggiori gerarchie del P.N.F., ai senatori consiglieri nazionali e accademici d'Italia.

Il fatto stesso essere partecipi dell'autorità e delle funzioni dello Stato, impone a tali fascisti l'obbligo di astenersi dall'assumere, direttamente o a mezzo di studi professionali nei quali essi siano cointeressati, il patrocinio di controversie civili e penali che, per la loro natura, contrastino con principii etici e politici del Regime e riguardino la difesa del Paese, le questioni annonarie valutarie, fiscali e tutte le altre nelle quali sia direttamente interessata l'amministrazione dello Stato.

In nessun caso poi la trattazione di tali affari professionali potrà essere compiuta al difuori delle aule di udienza e delle prescritte procedure, attraverso qualsiasi forma di attività extragiudiziaria.

Per identità di criteri, tali prescrizioni dovranno essere osservate oltre che dagli avvocati e procuratori, anche dagli altri professionisti abilitati per legge all'esercizio di attività consimili (dottori commercialisti, ragionieri, ecc.) o comunque operanti come organi tecnici ausiliari di parte (ingegneri ed altri periti).

La Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, d'intesa col Partito e col Ministro di Grazia e Giustizia, impartirà particolareggiate istruzioni per la scrupolosa esecuzione di quanto sopra stabilito.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

La funzione demografica della bachicoltura

Molti ripetono che la sericoltura prospera specialmente in quelle località o paesi, dove il tenore di vita della popolazione è basso e dove mancano colture od occupazioni agricole più redditizie. Di riflesso, si dice che la sericoltura prospera nelle zone a forte pressione demografica, dato che in queste zone appunto, più facilmente si verificano le condizioni economiche indicate.

Vi è quindi una relazione evidente fra sericoltura e fenomeni demografici; relazione che, però, non è stata oggetto sinora che di una considerazione molto superficiale; ci si è limitati, più che altro, alla constatazione impressionistica del fenomeno.

Nel presente breve articolo si riassumeranno i risultati di uno studio inteso ad approfondire la conoscenza delle relazioni che intercorrono fra sericoltura e demografia.

Sono stati presi in considerazione i dati della produzione di bozzoli di taluni compartimenti italiani, durante un periodo che comprende la più recente crisi della nostra sericoltura e sono stati confrontati con i dati della natalità dei compartimenti corrispondenti. Il periodo considerato è stato quello dal 1928 al 1935. Nel 1928 la produzione dei bozzoli italiana era ancora cospicua, negli anni successivi andò gradatamente declinando sino alla produzione minima del 1935 vera «annata nera» della sericoltura italiana.

Tutti i compartimenti italiani producono bozzoli, ma in molti di essi, specialmente nell'Italia centro-meridionale, la produzione è limitata sia quantitativamente che topograficamente, essendo localizzata a poche e piccole zone; un confronto fra natalità e produzione di bozzoli sarebbe poco significativo se effettuato sui compartimenti a produzione bozzoli troppo limitata. Per questa ragione l'esame dei dati è stato effettuato per quei compartimenti dove l'allevamento dei bachi è diffuso presso tutta o quasi la popolazione rurale, si da costituire un aspetto caratteristico della vita contadina e della produzione agraria del compartimento considerato. I compartimenti che si trovano in tali condizioni sono quelli dell'Italia settentrionale, meno la Liguria.

Non riporteremo i dati, che troveranno sede più opportuna in una Rivista scientifica: dal confronto indicato risulta una interessante corrispondenza tra i due fenomeni. Nei compartimenti in cui, durante il periodo indicato la natalità declinò fortemente, anche la produzione dei bozzoli si contrasse fortemente e rapidamente, nei compartimenti in cui la diminuzione di natalità fu meno accentuata, anche la produzione bozzoli si mantenne relativamente elevata.

In Piemonte e nell'Emilia la natalità, dal 1928 al 1935 presentò un declino continuo, e la produzione dei bozzoli, in queste due regioni, si contrasse tanto da ridursi, in ambedue, a ben poca cosa. Nel Veneto la natalità declinò molto meno e così pure la produzione bozzoli si mantenne più elevata; nel Veneto, infine, la natalità si mantenne relativamente elevata e così pure la produzione bozzoli.

La relazione, quindi, è suggestiva. La natalità va intesa, nel confronto con la produzione bozzoli, non come fenomeno isolato, ma come un indice della potenzialità demografica di una regione, espressa dalla natalità e il suo sviluppo sericolo. (Questo naturalmente l'esame sia limitato nel tempo e nello spazio, nel modo che si è detto).

Tale relazione presenta un duplice aspetto.

La relazione ha radici più salde e profonde nelle regioni a più forte pressione demografica, dove più densa è la popolazione, dove più elevata è la natalità, dove maggiore è la percentuale di individui giovani e giovanissimi, sul totale della popolazione, di coloro, cioè, che costituiscono quei «cascami di mano d'opera», se vogliamo ancora usare un termine un po' infelice ma espressivo, così utilmente e proficuamente impiegati nell'allevamento del baco da seta, lavoro poco faticoso e al quale possono contribuire anche ragazzi e giovanetti.

Nelle regioni a più forte pressione demografica la sericoltura trova appunto le condizioni favorevoli indicate; ed è questo aspetto della relazione che intercorre fra sericoltura e demografia che viene più comunemente considerato e ricordato. Ma vi è un altro aspetto, meno considerato, benchè più importante.

La sericoltura rappresenta una attività, che permette appunto a queste regioni di sostenere una pressione demografica così elevata. Un esempio pratico: il Veneto è sovrapopolato, la terra, in alcune zone divisa e suddivisa sino allo spezzettamento, in altre paludosa e sabbiosa o poco fertile, rende poco in relazione al numero di persone che deve sostenere. La pressione demografica rurale si accresce di anno in anno, le famiglie si arricchiscono in nuove e numerose famiglie e nuovi bimbi nascono, nuove bocche che chiedono cibo. Sinchè la natalità, in queste zone, si mantiene fortunatamente così elevata, due vie si aprono allora: o l'esodo verso le città dell'eccesso di popolazione e specialmente dei giovani, che non riescono a trovare il sostentamento dalla terra; verso le città, ove gli uomini si occuperanno delle industrie e nei cantieri ove le donne, per lo più, diverranno domestiche. Oppure la necessità di trovare, pur nell'angustia della poca terra, una fonte di guadagno che permetta a tutta la famiglia di vivere, *rimanendo rurale*. Questa fonte di guadagno è data appunto dalla sericoltura, la quale offre un reddito elevato, rispetto alla esigua superficie di terra che i gelsi sottraggono alle altre colture, che impiega abbondante mano d'opera e che permetta quindi di *fissare alla terra*, nelle zone a forte pressione demografica, quell'eccesso di popolazione rurale che, altrimenti, sarebbe costretto ad emigrare verso le città, perdendo presto quelle preziose caratteristiche di fecondità e di potenziale espansione demografica, intimamente legate alla *ruralità*.

La sericoltura, quindi, non solo è fonte di una preziosa fibra tessile; tanto più preziosa ora che scarseggiano altre fibre tessili nobili; ma deve considerarsi mezzo efficacissimo a garantire per molti anni ancora l'integrità demografica delle nostre regioni sericole, e ad agire come freno dell'urbanesimo. Tale azione sarà tanto più efficace quanto più elevato sarà il reddito che gli allevatori potranno ricavare dall'allevamento dei bachi.

Quanto la Nazione dà per la sericoltura, i premi di esposizione per la seta greggia, i denari che lo Stato sborsa per incoraggiare la produzione serica (e che poi, in definitiva, non gravano sulla massa dei contribuenti, perchè rientrano nelle casse dello Stato per altra via) non debbono perciò considerarsi solo quali incoraggiamenti ad una produzione che, per fini autarchici, politici e valutari si deve sostenere ed incrementare, ma vanno considerati anche sotto l'aspetto demografico. Tali premi, in sostanza, non sono che *premi demografici indiretti*, elargiti alle regioni dove la pressione demografica è più forte e dove la natalità, come abbiamo visto, si mantiene più elevata. Tali premi hanno quindi un importante compito, poichè accrescono il reddito che l'allevatore ricava dai bozzoli e contribuiscono quindi a che la popolazione rurale di queste zone sovrapopolate possa continuare a vivere e ad accrescersi, restando fissa sulla poca terra di cui dispone, senza deruralizzarsi e senza che la natalità diminuisca.

Tale specialissima funzione della sericoltura va segnalata e ricordata, affinchè i cittadini possano valutare appieno il valore dei provvedimenti che lo Stato, con cura vigile e costante, ha preso e prende per sostenere la sericoltura, per migliorarla tecnicamente e soprattutto per mantenere il prezzo dei bozzoli ad un livello che assicuri agli allevatori un guadagno sufficiente.

Mario Tirelli

La moderna lavorazione delle molle di sospensione nelle Ferrovie del Reich

ROMA, 22.

(I.E.I.) - La produzione di molle di sospensione prive di difetti è la premessa indispensabile per ottenere una marcia sicura e tranquilla dei vagoni ferroviari.

Per evitare le dannose conseguenze di una cattiva costruzione le Ferrovie del Reich hanno organizzato la lavorazione delle molle utilizzando i mezzi e i metodi forniti dalla tecnica più recente.

Fino a tutto il 1925, l'organizzazione esistente non prevedeva nè una produzione in serie, nè un controllo dei metodi di produzione e nemmeno un controllo del materiale impiegato, in modo che la rottura od un eccessivo cedimento delle molle non potevano essere attribuiti ad alcuna causa determinata, anche il collaudo per il carico delle molle veniva compiuto con un metodo non troppo preciso, che non teneva conto delle sollecitazioni alternate a cui le molle vanno soggette.

In occasione della generale riorganizzazione dell'industria, sulla base della produzione in serie, anche per la produzione delle molle fu istituito un piano di normalizzazione. Esso fu attuato secondo i criteri seguenti:

1) impiego di apposito materiale normalizzato;
2) normalizzazione delle dimensioni delle foglie;
3) suddivisione delle molle in gruppi;
4) normalizzazione dei metodi di costruzione;
5) ricerche sulle cattive condizioni di lavoro delle molle.

L'avvenire del porto di Venezia nel dopoguerra

ROMA, 22.

Venezia sta riprendendo in questi ultimi anni la sua tradizionale importanza quale grande mercato di traffici marittimi. Nuovi provvedimenti sono allo studio per lo sviluppo della sua funzione portuale nello immediato dopoguerra. Nel programma avvenire infatti il Porto di Venezia dovrà avere compiti di avanguardia, non solo nei traffici del Mediterraneo orientale, ove per la sua ubicazione gode una posizione di privilegio, ma anche per quelli mediterranei in genere, e specialmente per quelli adriatici.

Il karakiri della Jugoslavia

Mentre nasce la nuova Europa, «Il Giornale della Domenica» esamina quali fossero le condizioni reali della Jugoslavia, dal punto di vista etnico, morale, sociale, politico; è un esame compiuto da Nicola Pascazio, competentissimo in questioni balcaniche, ed è pieno di notizie inedite o di insegnamenti.

Seguono: La Nostra Ora, riassunto delle operazioni vittoriose; Splendori e miserie degli scrittori francesi, Umanità di Sordello; le Vacanze dello spirito; Il Culto di Mitra; due novelle: Allarmi! e Un po' di Romanzo; Un viaggio nei regni della superstizione, la Fiera delle idee. La pagina del cinema, molte belle illustrazioni e interessanti rubriche.

La situazione in Irlanda

ZURIGO, 22.

L'Irlanda vive fra due fuochi. Per questa ragione, in ricorrenza della festa di St. Patrick, il patrono nazionale dell'Eire, gli irlandesi si sono rivolti con particolare calore al loro Santo protettore, affinchè protegga la loro patria o la preservi dagli orrori della guerra che divampa a lei d'intorno. In Irlanda si è convinti, però, che se un pericolo esiste, questo non le proviene da oltre Manica, bensì dal suo vicino di casa, l'Inghilterra. E questa infatti, che accampa pretese ed espone desideri. Ma, come ha dichiarato ancora una volta ultimamente De Valera, «l'Irlanda è più unita che mai; l'Esercito è pronto e le truppe territoriali son composte di elementi bene addestrati e decisi a tutto.

Ogni irlandese capace di tenere in mano un fucile è disposto a difendere col proprio sangue l'indipendenza del suo Paese. L'unico difetto che si può registrare è forse la penuria di armi moderne, che oggi son necessarie anche nella guerra difensiva. Iddio volesse — ha esclamato De Valera — che noi avessimo un duecentomila uomini bene armati ed attrezzati, e saremmo in grado di tener testa ad ogni minaccia, da qualsiasi parte essa venga». Ma non è soltanto la mancanza di cannoni a preoccupare gli irlandesi. Anche la situazione alimentare dà luogo ad apprensioni. Quantunque il Governo non abbia trascurato nulla per immagazzinare provviste sufficienti, in alcuni settori dell'approvvigionamento incomincia a farsi sentire una certa penuria. Questo è particolarmente sensibile nel campo dei cereali, del tè e della frutta. Un altro fattore che suscita preoccupazione è la crescente pressione da parte inglese per la cessione di porti dell'Eire. Gli irlandesi si oppongono però recisamente a tali richieste, affermando che i loro porti non hanno quella importanza vitale per la Gran Bretagna, come questa vorrebbe far credere. Anche se la marina britannica potesse usufruire dei porti irlandesi, ciò non cambierebbe nulla al fatto che la Germania ha in mano le basi strategiche della Norvegia e della Francia, donde i sommergibili tedeschi svolgono le loro operazioni, minacciando i traffici dell'Inghilterra. Anche durante la guerra mondiale il pericolo dei sommergibili tedeschi non potè essere eliminato, pur disponendo la Gran Bretagna dei porti irlandesi.

Enorme diminuzione della produzione di olio greggio in California

NEW YORK, 22.

«L'Eco di Roma» informa che la produzione d'olio greggio ha subìto una notevole diminuzione in California, portando così un grave colpo a tutta l'industria degli Stati Uniti. Secondo statistiche recentemente pubblicate, nel 1940 la California ha prodotto 223.381.712 barili, perdendo 472.330 barili sulla produzione del 1939. La media giornaliera è stata di 611.699 barili, mentre nel 1939 era di 614.669.

La più forte diminuzione si è verificata nel mese di dicembre, nel quale si produssero 3.374 barili al giorno in meno che nel mese di novembre. Inoltre, durante lo scorso anno 486 pozzi sono stati abbandonati dai produttori.

«L'Eco di Roma» informa poi che la produzione di olio greggio su tutto il territorio della Costa americana del Pacifico è diminuita nel 1940 di 6.368.724 barili.

La potenza del Giappone sul mare

Una formidabile flotta di guerra appoggiata ad un sistema strategico di prim' ordine

BERLINO, 22.

Il Patto Tripartito è basato sul postulato fondamentale di un aiuto reciproco tra la Germania l'Italia e il Giappone nella lotta per la conquista dei loro rispettivi spazi vitali. Sulla strada delle aspirazioni naturali dei tre popoli si trova l'Inghilterra, ecco perchè si può affermare che essi sono stati portati dal destino ad unire le loro sorti. Nell'Estremo Oriente, il Giappone si trova ad ogni passo di fronte la resistenza inglese sia sotto la forma di basi militari che vengono costantemente rinforzate, che quella della difesa delle posizioni conquistate con i denari e con la propaganda. La posizione predominante del Giappone si è confermata recentemente con l'arbitrato tra l'Indocina e il Thailand. Proprio da parte inglese e americana era stato fatto di tutto per impedire che questo arbitrato venisse concluso e la superiorità giapponese confermata con esso: invece il Giappone ha potuto imporsi perchè possiede la forza per respingere i tentativi di intrusione estranei dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Questo perchè la sua potente flotta domina la parte occidentale del Pacifico, in modo particolare poi oggi dove gli inglesi, impegnati a fondo del Mediterraneo e costretti a far la guardia nell'Atlantico, non vi possono mantenere che poche unità. Anche le minaccie americane non riescono ad intimidire il nostro alleato, poichè la sua posizione strategica e la sua potenza sul mare sono tale da poter fare serenamente fronte alla tracotanza di Washington. Il presente articolo si propone di mettere in rilievo la potenza navale che sta dietro il ministro degli Esteri Matsuoka, la cui visita recente confermò l'assoluta identità di vedute e la decisa volontà delle Nazioni del Patto Tripartito di difendere contro chiunque i loro interessi e i loro diritti.

La costituzione della flotta

Settanta milioni di giapponesi sono ammassati in quel nucleo centrale formato dalle quattro isole principali di Kiutsciu Shikoku, Hondo e Hokkaido. Ma non vi sono soltanto i milioni di uomini ma le principali industrie del Giappone, le quali sono andate qui sviluppandosi, nonostante che le isole non siano state dotate abbondantemente di materie prime dalla natura.

Data la enorme densità di popolazione le isole dipendono quasi totalmente dal commercio estero e un quarto della popolazione, dedita ai lavori industriali, può vivere soltanto se i prodotti dell'industria trovano indisturbato collocamento. Di qui la formazione di una forte corrente migratrice, la quale venne in questi ultimi tempi avviata verso le grandi isole del Sud, verso le Filippine e il Manciukuò per evitare un disperdimento di forze, che sarebbe inevitabile l'emigrazione non venisse controllata.

La nesessità della costituzione di una forte flotta venne riconosciuta dagli ultimi discendenti di questo popolo. Essa ha inizio degli anni che intercorrono tra il 1870 e il 1895, allo scoppio del conflitto cino-giapponese. Per quanto allo stadio incipiente la piccola flotta giapponese di quel tempo fu in grado sgominare le poche forze cinesi e di prender possesso di Formosa e delle isole dei Pescatori. Con questo primo atto, si compiva la presa delle posizioni destinate ad assicurare le isole giapponesi verso oriente e verso mezzogiorno. Rimaneva quindi il pericolo proveniente dalla penisola di Corea, puntata quale minaccia verso le isole dell'Impero del Sol levante. Qui si ergeva per la prima volta di fronte la Russia la quale, ritiratasi dalle sue posizioni europee, cercava una espansione alla sua potenza in Estremo Oriente. Ciò condusse alla guerra russo - giapponese del 1905. La flotta giapponese, guidata dall'Ammiraglio Togo, inflisse alla flotta russa una serie di scacchi culminati nella grande battaglia navale a Shushima, la prima delle grandi battaglie marittime della storia moderna. Essa fu inoltre in grado di sbarcare sul Continente asiatico un corpo di spedizione, di mantenere i costanti rifornimenti tra le isole giapponesi e la testa di ponte creata sulla costa asiatica e di infliggere alle forze terrestri russe una serie ininterrotta di sconfitte. La vittoriosa fine della guerra portò il Giappone in possesso della Corea e della parte meridionale di Sachalin.

Qui la posizione strategica del Giappone sembrava divenuta inattaccabile. Senonchè la guerra mondiale e i suoi nuovi postulati, tra i quali l'impiego a grandi distanze e di forze navali leggere e soprattutto le possibilità dell'arma aerea, costrinsero il Giappone ad estendere ulteriormente la sua sfera di azione e di difesa. Dopo l'occupazione della penisola di Shantung, l'America e l'Inghilterra cominciarono a mettersi contro i piani giapponesi.

Il Giappone ciò non ostante non perdè di vista la costa asiatica e nel 1931 occupa la Manciuria e crea il nuovo impero del Manciukuò. Ad esso vanno aggiunti i mandati delle isole Mariane, Caroline, Marshall e Palau, le quali arrotondano il suo sistema difensivo.

Il conflitto cino - giapponese del 1937, inizia la marcia per estendere l'influenza giapponese verso il sud. Con la costituzione di un nuovo governo nazionale cinese, a Nanchino il Giappone tenta di metter fine a questa campagna e praticamente mette sotto il suo controllo tutta la costa asiatica. Gli sbarchi sulle isole di Paracel, a Shangai, a Canton, nel golfo di Tonkino e da ultimo nel porto di Bangkok non sono che successive tappe per giungere al dominio integrale di questo suo spazio vitale.

Favorevole posizione strategica

La posizione strategica del Giappone nei mari che lo circondano può essere considerata semplicemente formidabile. Degno di rilievo per il contrasto che offrono con le posizioni mediterranee è con quelle germaniche nei mari settentrionali, sono le distanze che colà si devono superare per la condotta di operazioni marittime. A titolo di cronaca citeremo, ad esempio, che tra Singapore e Yokohama intercorrono 2900 miglia marittime, da Manila sulle Filippine, allo stesso porto non meno di 1760, dalle isole Hawai più di 4000, il che potrà servire a farsi una idea della gravità del compito che incomberebbe ad una flotta che si proponesse di attaccare le isole giapponesi.

Gli Stati Uniti d'America hanno, in questi ultimi tempi, fatto di tutto per danneggiare l'economia giapponese mediante divieti di esportazione e minaccie di ogni genere. Inoltre la flotta americana si è proposta di dimostrare in grandi esibizioni nel Pacifico la sua strapotenza, tutte manovre dirette ad intimidire e a distogliere il Giappone dagli obiettivi che esso si è fissato. Ma mentre chiaccherano e minacciano gli americani e gli inglesi sanno benissimo che la forza del Giappone sul mare è tale da permettergli di respingere vittoriosamente qualsiasi attacco che venga portato alle sue posizioni. Tra tutti i fattori che sottolineano questa affermazione, fondamentale è quello che la flotta dell'Impero del Sol Levante è la terza del mondo e la seconda del Pacifico, la quale ha a sua disposizione una grandissima flotta mercantile che in caso di guerra sarebbe di grande importanza per i rifornimenti. Onde tutelare la libertà dei propri trasporti il Parlamento giapponese ha approvato una legge secondo la quale tutte indistintamente le navi mercantili battenti bandiera giapponese vengono a trovarsi sotto il controllo e la protezione diretta della marina da guerra del Paese. Qualora se ne presentasse il bisogno esse verrebbero immediatamente fatte navigare in convogli sotto la scorta delle unità giapponesi da guerra. I signori inglesi sono ammoniti.

Una potentissima flotta

Al sorgere della sua potenza sul mare, il Giappone era ancora in ottimi rapporti con l'Inghilterra. Di ciò fanno fede le molte unità da guerra costruite nei cantieri di Albione tra le quali ricorderemo le navi da battaglia «Kongo» e «Idumo» che ancor al tempo dello scoppio del conflitto con la Cina fecero parlare di se. Interessante per noi è poi il fatto che alcuni incrociatori giapponesi sano pure stati costruiti, anni addietro, nei cantieri dell'Ansaldo di Genova. La rivalità con l'Inghilterra data dalla conferenza di Washington in cui, per la prima volta gli americani e gli inglesi tentarono di mettere un freno alla crescente potenza giapponese sul mare. Le proporzioni allora fissate furono definitivamente abbandonate dal Giappone nel 1937, anno in cui quest'ultimo rivendicò la completa libertà di costruzione. Oggi la flotta giapponese si compone di 248 unità con una stazza complessiva di 930 mila tonnellate, così suddivise: 9 navi da battaglia, 6 portaerei, 7 navi appoggio aerei, 12 incrociatori pesanti, 25 incrociatori leggeri, 112 cacciatorpediniere, 12 torpediniere e 60 sottomarini. Si sa inoltre che due nuove navi da battaglia di 42 mila e 45 mila tonnellate rispettivamente stanno per essere finite. Altre due portaerei di stazza sconosciuta sono già state varate. In costruzione si trovano inoltre due incrociatori, pure di stazza non nota e 10 caccia da 2000 tonnellate, i più grandi nel loro genere che il Giappone abbia mai costruito. Dieci sottomarini sono pure in cantiere secondo l'ultima lista ufficiale. Gli americani giungono ad affermare che non solo 2 navi da battaglia munite di cannoni da 40.6 si trovano in costruzione, ma addirittura quattro e che durante il corrente anno o al più tardi all'inizio del prossimo, esse sarebbero finite. Volendo fare dei confronti con le flotte anglo-sassoni — scrive la agenzia Europa Nuova — possiamo affermare che quella giapponese è in media più veloce, che con le tre navi da battaglia della classe «Kongo» dispone di unità molto rapide e pesanti, le cui possibilità operative nelle acque giapponesi non possono venir raggiunte in alcun modo da un'altra Marina da guerra.

La flotta giapponese vede nelle sue navi da battaglia il mezzo più sicuro per infliggere durissimi colpi a qualunque nemico tentasse avventurarsi nelle sue acque. Per tagliare poi le lunghissime vie di collegamento del nemico, essa dispone degli incrociatori e dei caccia, i quali hanno una propria tradizione che risale alla guerra russo - giapponese del 1905. Va messa inoltre in rilievo la particolare forza della flotta giapponese in una classe di unità: quella delle portaerei le quali, grazie alla genialità con la quale furono costruite, possono trasportare a parità di tonnellaggio un numero molto superiore di aerei di quelle americane. In totale circa 300 apparecchi possono venir dislocati a mezzo delle navi sul posto d'impiego, la moderna guerra navale ha dimostrato che proprio l'arma aerea è in condizione di appoggiare in modo più che efficace l'azione delle forze navali con la ricognizione, il bombardamento, gli aereo-siluranti e infine con la caccia.

Basi giapponesi

Esiste l'abitudine in Inghilterra e in America, nel confrontare tra di loro le basi d'appoggio, di mettere in rilievo le proprie e di sminuire grandemente l'importanza di quelle giapponesi.

Invece la flotta giapponese dispone di un grandissimo numero di basi e di punti di appoggio, una saldissima rete costituita dalle isole di Sasebo, Kuru, Maizuru, Yokosuka, alle quali sono appoggiate potenti batterie da costa, inoltre le isole di Nakodate, Ominato, Shikoku e le opere di Kure. Nella strada della Corea, Sehimono, Takeshki e Kamino, per non citare che le principali, Keelung sulla costa settentrionale dell'isola di Formosa, le isole Ryukiu nella baia di Yunghung e il porto di Rashin. Tutte queste basi sono a disposizione della marina giapponese la quale le ha armate e messe in condizione di esser di valido aiuto alla flotta per i rifornimenti di nafta, benzina, munizioni, viveri e altro.

Concludendo possiamo dire che oggi la marina del Giappone è l'istrumento di attacco e di difesa più forte che vi sia nelle acque dell'Estremo Oriente. La posizione del Giappone si può così definire: esso si trova al centro di un cerchio entro il quale può difendersi o offendere a suo placimento. Date queste premesse esso e la sua flotta possono guardare ai futuri eventi con la massima tranquillità di spirito, non esiste infatti in tutto il Pacifico, date le condizioni odierne e fin tanto che l'America non avrà costruito la sua doppia flotta, una potenza che possa stare alla pari con quella del Giappone sul mare.

Dalli al ladro!
(Disegno di Bepi Fabiano)

Quanto costerà la guerra all'Unione Sud-africana

CITTA' DEL CAPO, 22.

In una seduta alla Camera dei deputati, il Ministro delle Finanze, Hofmery, ha presentato il bilancio delle spese di guerra per il 1941-42. Da tale bilancio si può desumere che la cifra si aggirerà attorno ai sessanta milioni di sterline superando quindi le spese sostenute dall'Unione Sud-Africana nel 1940, che ammontarono a sessanta milioni.

Nuove leghe metalliche sperimentate in Isvezia

STOCCOLMA, 22.

La necessità di superare la scarsezza di nichel, di cui soffre l'industria svedese in questo periodo, ha determinato una fioritura di ricerche tendente a ridurre al minimo la percentuale di nichel nelle leghe metalliche; i risultati di tali ricerche sono stati resi recentemente di pubblica ragione in una relazione dell'ingegnere minerario Einar Ohmann. Il loro successo è che secondo il relatore, non si deve parlare di surrogati delle leghe esistenti, da usare quindi in questo periodo di emergenza, ma di acciai capaci di dare i migliori risultati in ogni campo.

L' Inghilterra Paese senza contadini

STOCCOLMA, 22.

La difficile situazione alimentare nella quale l'Inghilterra oggi si trova, non è dovuta per ultimo all'abbandono ed alla trascuranza in cui è stata lasciata l'agricoltura britannica.

Non soltanto il contadino ha ivi perso ogni possibilità di esistenza e la sua casa ha dovuto lasciare il posto ai parchi ed ai campi sportivi dei ricchi, ma anche il lavoratore della gleba, l'unico a coltivare ancora i terreni lasciati in coltura, abbandona in misura sempre crescente i campi, a causa delle miserevoli condizioni in cui è costretto a vivere.

Tutto ciò rende oltremodo difficile un pronto incremento della produzione agricola, mancando i lavoratori. Mentre in Germania, ad esempio, negli anni dal 1933 al 1939 furono istituite oltre 90 mila nuove aziende agricole o quelle già esistenti furono ulteriormente ampliate, l'Inghilterra ha lasciato che molte delle sue migliori aziende cadessero in rovina, per mancanza di appoggi, di mano d'opera e di una sapiente amministrazione. Con ciò essa si è privata delle basi indispensabili per assicurarsi l'autonomia nel campo degli approvvigionamenti.

Interessante, a tal proposito, è il parere espresso da autorevoli personalità britanniche su questo catastrofico sviluppo dell'agricoltura inglese. James Ramsay Mac Donald, nel suo libro «Socialismo» (1924) riferisce sugli espropri avvenuti in Inghilterra: La storia del cosidetto monopolio agricolo — scrive l'autore — manca d'ogni parvenza di onore e di diritto. Essa testimonia un furto legale... Tra il 1727 ed il 1900 furono rubati, in base a leggi parlamentari, non meno di 3 milioni di «acres» di terreni coltivabili. Risarcimenti di danni non vennero mai concessi e l'esproprio degli agricoltori fu eseguito nell'«interesse nazionale»! Da alcune generazioni l'agricoltura del nostro paese si trova sulla via del declino».

I tre quarti di tutti gli agricoltori inglesi sono affittuari. La classe rurale vera e propria ormai si è estinta. I lords non si occupano molto dei loro estesi latifondi: tutto il rischio e tutta la responsabilità sono sulle spalle dei fittuari. I lavoratori agricoli son dei dipendenti occasionali, che possono essere licenziati quando meglio si crede. I loro alloggi che appartengono al lord, sono miserabili, alla medesima stregua dei salari che quei poveretti si guadagnano con la loro diuturna fatica.

Steffen, nel suo volume «Scorribande attraverso l'Inghilterra», scrive a tal proposito quanto segue: «In Inghilterra, al posto della piccola proprietà rurale, esiste un sistema di agricoltura semi-feudale e semi-capitalistico, basato sulla trinità: la prima persona di questa trinità agraria è il proprietario, ricchissimo e per lo più blasonato, il capo cioè di una delle 15 mila famiglie, padrone di cinque settimi del suolo britannico. Per avere una giusta idea della distribuzione della proprietà nel Regno Unito, bisogna tener presente che tre dei cinque settimi suddetti, vale a dire circa 12 milioni di ettari di terreni, son proprietà di appena mille persone). Impiegati e fittuari amministrano queste immense tenute, mentre la terza persona nella trinità agricola inglese è il povero lavoratore rurale, le cui condizioni di vita costituiscono un problema sociale non meno impellente di quelle dei lavoratori industriali».

Lo scrittore A. Fenner Brockway, il quale si è occupato particolarmente della situazione agricola britannica, ha rilevato nel suo libro «Hungry England», apparso nel 1932, che «....quantunque sui campi cresce il grano ed il bestiame pascoli sui prati, le famiglie dei lavoratori agricoli soffrono per la mancanza di pane, di carne e di latte. Quando poi essi giungono in età di non poter più lavorare e guadagnarsi quel poco per vivere oppure quando gli anni e gli acciacchi e le malattie li rendono inabili alla fatica, allora la lotta per la vita è resa loro impossibile». Sul giornale *The Catholic Times* si scrisse, tempo fa: Pensa quanto felici sarebbero i lavoratori agricoli, se, anzichè essere tali, fossero nati bestie, si trovassero nella pelle del cavallo, della vacca o persino del maiale affidati alle loro cure!»

Financo Lloyd George ebbe a dire una volta, in un suo discorso, che «Non v'è paese in Europa, dove tanti terreni fertili e produttivi son stati tolti all'agricoltura per fadne campi sportivi e che vengono lasciati incolti per farne riserve di caccia... Recatevi nella Scozia settentrionale: ancora oggi vi troverete le masserie abbandonate e le aziende in rovina. I contadini sono spariti... Per illustrarvi quanto dico, ecco alcune cifre: nel 1851 vi erano in Gran Bretagna 9000 guardacaccia; nel 1821 esse erano salite a 23 mila, mentre nello stesso periodo di tempo il numero dei lavoratori agricoli era diminuito di ben 600 mila.»

E' inutile aggiungere dei commenti!

Un nuovo successo della medicina militare tedesca

BERLINO, 22.

La medicina militare tedesca, che anche nel corso di questa guerra si è dimostrata all'altezza delle sue gloriose tradizioni, e che specialmente in Polonia ha saputo dare un incalcolabile contributo al successo delle operazioni di guerra e della successiva occupazione coll'arginare il pericolo del tifo e della febbre petecchiale insorti fra la popolazione polacca e che minacciavano di estendersi alle truppe germaniche, ha registrato in questi giorni un nuovo grande successo nella lotta contro il tracoma ad opera del maggiore medico prof. Hanke, che del risultato delle sue ricerche dà conto, nel fascicolo di marzo della rivista «Der Deutsche Militärarzt». Il tracoma è una infezione rarissima in Germania, ma numerosissimi casi se ne sono dovuti curare fra i prigionieri di guerra e fra i tedeschi delle minoranze nazionali ritornati nel Reich dalla Volinia, la Galizia, la Bessarabia e la Dobrugia.

Il prof. Hanke, servendosi per i suoi esperimenti appunto dei tracomatosi della Bessarabia e della Dobrugia, ha ottenuto la guarigione nel cento per cento dei casi, e ciò per mezzo della sulfonamide, un medicinale tedesco di provata efficacia contro altre malattie infettive. La guarnigione, ca aggiunto, non solo si è dimostrata sicura ma anche totale, qualunque fosse lo stadio dell'infezione; la cura ha una durata complessiva di tre settimane e normalmente non richiede l'ospitalizzazione dell'ammalato.

SPORT

CALCIO

La netta vittoria del Valvasone sul Ronchi

Com'era nelle previsioni di tutti la squadra del Valvasone ha avuto facilmente ragione della pur volonterosa compagine del Ronchi dei Legionari. Il punteggio è piuttosto severo e forse anche più clamoroso poteva riuscire se, incamerato un largo bottino di punti, gli avieri non avessero mollato dando un po' di respiro agli azzurri. E' vero che l'avversario non era tale da mettere eccessivo timore ma è anche vero che dopo la scialba prova di Pordenone l'unità Valvasonese ha dimostrato essersi ripresa in pieno e di dare il massimo affidamento di riuscita nelle successive prove che l'attendono.

I Valvasonesi sono pervenuti alla segnatura al 18' del primo tempo con Re Dionigi quindi hanno aumentato il bottino al 23' con Giuliani al 24' nuovamente con Re Dionigi e con Conti e Zuccotti allo scadere del tempo. Hanno ripreso a segnare al 10' della ripresa con Macchi al 15' con Zuccotti quindi al 25' con Re Dionigi ed al 28' con Giuliani che chiudeva la serie.

Gli azzurri di Ronchi dopo una iniziale buona resistenza sono crollati e nulla più hanno potuto fare se non difendersi a denti stretti asserragliati nella loro area per cercare di contenere il punteggio. Qualche loro sporadica uscita fin sotto Pardini senza pericolo alcuno.

Sono stati battuti complessivamente 12 calci d'angolo per il Valvasone ed uno per il Ronchi.

Ottimo l'arbitraggio del signor Borghi di Udine.

Formazione vincente:

Pardini, Gherione, Rimola, Damaschi, Morelli, Del Gronchio, Conti, Zuccotti, Re Dionigi, Macchi, Giuliani.

ATLETICA LEGGERA

Samiolo secondo a Bologna nel 110 ostacoli

Livio Samiolo s'è classificato al II° posto nella gara 110 ostacoli al Littoriale di Bologna, durante la prima riunione del «Q 44».

Al bravo atleta dell'A. S. Udinese, facciamo i migliori auguri per le prossime riunioni del «Q 44», alle quali parteciperanno altri atleti della Società friulana, che per molte cause non hanno potuto essere presenti a questa prima riunione.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	22	19
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	93.70	93.55
Rendita 3.50%	74.40	74.40
Redim. 5% Imm.	95.20	95.05
Redim. 3.50% 1934	73.75	73.55
Buoni Tesoro 1940	98.70	98.80
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.25	96.60
Buoni Tesoro 1944	97.95	97.95
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.75	95.—
I.R.I. STET 4%	673.—	673.—
I.R.I. Mare 4.50%	486.—	486.—
I.R.I. Ferro 4.50%	500.—	502.—
I.R.I. 4.50%	474.50	474.50
E.L.P.E.R. 4.50%	480.25	479.25
Pubbl. util. 6%	499.50	499.25
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.—	500.50
Credito Nav. 6.50%	504.—	505.50
Edison em. 1931 6%	504.—	503.50
Emiliana 6%	505.—	505.—
Merid. di Elettr. 6%	501.—	500.—
Soc. eserc. telef. 6%	499.—	498.50
AZIONI		
La Centrale	1290.—	1275.—
Mediterraneo	600.—	601.50
Meridionali	1215.—	1213.—
Ass. Generali	968.—	975.—
Coton. Cantoni	5320.—	5300.—
Coton. Olcese	1238.—	1198.—
Tessuti stampati	1615.—	1600.—
Linificio Canap. Naz.	919.—	913.—
Manif. Rossari-Varzi	1325.—	1280.—
Manif. Rotondi	790.—	805.—
Manif. Tosi	112.50	111.50
Manif. Coton. Merid.	447.—	439.—
Unione Manifatture	510.—	510.—
Lanificio Gavardo	698.—	700.—
Lanificio Rossi	4210.—	4160.—
Lanificio Targetti	140.—	129.—
Fisac - Como	134.—	134.—
Cascami seta	493.—	488.—
Chatillon	112.—	110.50
Snia Viscosa	578.—	570.50
Finsider	528.—	532.—
Ilva	214.50	215.—
Metallurgica Italiana	475.—	478.—
Monte Amiata	565.—	568.—
Montecatini	219.—	218.75
Dalmine	217.—	215.50
Miniere del Sicle	504.—	515.—
Ansaldo	59.—	59.50
Breda	518.—	514.50
Bianchi	132.50	132.—
Isotta Fraschini	131.—	127.—
Fiat	617.—	612.—
O.M.I. già Reggiane	125.—	121.50
Adriatica di Elettr.	232.—	227.25
C.I.E.L.I.	490.—	391.—
Dinamo	409.—	409.—
Edison	386.—	384.50
Elettrica Bresciana	404.—	407.—
Selt Valdarno	1060.—	1065.—
Emiliana	750.—	775.—
Cisalpina priv.	237.—	235.—
Cisalpina ord.	238.50	235.—
Seso	107.25	107.50
Sip	71.75	71.75
Tirso	183.—	184.—
Vizzola	705.—	705.—
Merid. Elettricità	405.—	404.50
Orobia	187.50	187.—
Ovesticino	234.50	233.50
Romana Elettricità	644.—	641.—
Terni	254.—	251.—
Unes	16.—	16.05
Marelli	122.—	122.—
Tecnomasio It. B.B.	138.—	138.—
Volta	187.—	187.—
Distillerie Italiane	252.50	250.—
Eridania	950.—	944.—
Raffin. Lig. Lomb.	1070.—	1070.—
A.N.I.C.	101.50	101.25
Italgas	16.85	16.87
Fondi Rustici	163.—	162.—
Beni stabili, Roma	311.—	307.—
Cartiere Burgo	490.—	492.—
Ciga	72.25	71.75
Cementi Bergamo	382.—	381.50
Pirelli Italiana	2115.—	2110.—
Pirelli e C.	951.—	975.—

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 33

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

— Bella duchessa, Aurora con quei modi rustici e con tutte le libertà che si prende con l'etichetta! Spero che abbia abbastanza buon senso per non invaghirsi di un titolo e abbastanza cuore per non rompere il suo impegno con Pepe.

— Un titolo non le andrebbe male ad Aurora.

— Ma e Pepito? Che stupido uomo a lasciarla così in mezzo agli stranieri, egli che ne conosce la vanità!

— Che poteva fare? Tu sai quanti impegni ha a Buenos Aires, in Patagonia, nel Brasile. Quello è un uomo che lavora!

— E intanto gli soffiano via la fidanzata.

— Che farci?

— Egli me l'ha tanto raccomandata, e oggi stesso gli scriverò. La mia responsabilità è impegnata.

— Hai ragione; scrivi subito.

— Ritorniamo; ora sento freddo — disse Giacinta. E veramente l'avevano presa i brividi.

Non appena ritornate all'albergo, il tragitto era stato silenzioso, Giacinta andò nella sala di scrittura per scrivere a Pepe Urquiza. Ma lacerò due o tre foglietti dopo poche righe; la lettera non le veniva. Dopo vani tentativi per riordinare le idee pensò di cavarsela con un telegramma. Disse a Pepito che Aurora era molto corteggiata, che un duca aveva serie intenzioni di sposarla che miravano al suo patrimonio, che Dolores non era in grado di difendere la figlia ed i suoi beni, ch'egli corresse subito per non fare irrimediabilmente tardi.

Entrò zia Lolita.

— Ecco fatto; mando invece un telegramma, perchè il caso è urgente!

Zia Lolita approvò. Essa voleva molto bene a Pepe Urquiza e si augurava che il fidanzato arrivasse in tempo a tutelare il suo buon diritto.

— Però, con sono stupidi i nostri uomini! E' gran miracolo se non capitano loro le peggiori avventure. Dio e la nostra onestà sono la loro salvezza.

Così sentenziò Giacinta Avelleneda. E chiamato il fattorino lo inviò di corsa a spedire il cablogramma.

Avrebbe voluto che il vento lo portasse in un istante fino a Pepito.

MAGNETISMO

Fra i nobiluomini dei quali come diceva la cilena contessa Luisella Ginnasi, la genealogia è lunga più di un chilometro, uno dei più in vista, dei più simpatici e dei più promettenti era il duca Florenzo Altoviti, discendente da una schiatta di uomini eminenti ognuno dei quali si era particolarmente distinto nelle armi nel servizio della Chiesa, e nelle lettere, o nella Magistratura, quando però non accadesse che l'eminenza si manifestasse assieme in vari rami quali l'agricoltura, le lettere e il diritto oppure le armi e la religione, poichè si conta un Cardinale Altoviti uomo politico, Legato del Papa e condottiero di eserciti. Florenzo aveva inoltre per se il fascino di una maschia bellezza. Quando aveva servito in cavalleria fra i bianchi lancieri, non solo era stato l'adone del reggimento ma francamente avrebbe potuto posare per un Canova che avesse voluto rappresentare l'Adone moderno. In una esposizione di quadri del romano Antonio Mancini, il mago del colore, il ritratto di Florenzo aveva rappresentato un numero di grande attrazione, e non solo per il gentil sesso. Tenaci collezionisti offrivano tesori per portarsi via la bella testa moderna che vinceva in bellezza l'Antineo ed aveva la nobile fierezza di un Giulio Cesare. In fatto di donne Altoviti, sia per una moglie sia per una amante, non avrebbe avuto che il disturbo di scegliere. Ma per non aver zampa legata e per non incanagliarsi con cortigiane, si accontentava di solito di avventure con belle straniere di passaggio. Quelle che lo fermavano volantieri a Roma per far collezione di ricordi di cuore.

Nel tempo Florenzo aveva avuto una relazione seria e abbastanza romantica, come si addice a un tenente dei lancieri con una contessa Eva che malgrado i suoi quaranta anni passati era ammirevole di grazia e di seducente bellezza. Aveva grandi occhi violetti di una limpida candidezza infantile, una bocca rosea piccolissima dal labbro superiore arcuato assai, la pelle fresca e chiara, il sorriso indulgente, umido, un po' estatico l'espressione e l'apparenza più di una fanciulla che di una giovane donna.

Era stata celebre nella società Umbertina per la fama del nonno, il conte Urbano Palli, Cavaliere di gran croce, ex colonnello, tutto di un pezzo, sempre saltellante, sempre nero di capelli, di ciglia, di baffi e di barba, come lo hanno visto i romani, i londinesi e i parigini fino alla sua morte durante i primi anni della guerra mondiale; si scrisse a centotredici anni. Di lui c'era l'ossatura tarlata e lo spirito: la sua pelle era una specie di intonaco formato dalla innumerevole quantità di cosmetici e di mordenti passati e ripassati sul suo involucro esterno, in tanti avvicendarsi di anni, di lustri di decati, di quarti di secolo.

Era un manichino azzimato, gentiluomo spaventa-passeri ritinto e imbustato, con l'eterna gardenia all'occhiello e un inseparabile giunco dal pomo d'oro cerchiato di rubini che probabilmente lo aveva seguito in purgatorio o all'inferno, fra i maldicenti, le vecchie matrone peccatrici rimaste ferme sulla quarantina malgrado l'abbondanza delle parti carnose ed in baffi da carabiniere.

Il cuore avido, ardente volatile di Eva trovò in due baffetti arricciati all'insù l'uncino cui appendersi. Fu una gioia deliziosa, come di un primo amore: un bagno nella fonte di giovinezza una rinascita soave. La contessa non osava credere alla propria felicità; non le pareva vero che il cuore inopinatamente risorto che le pulsava in petto fosse proprio il suo. Ancor meno verosimile le sembrava che fosse tutto suo, per lei, il cuore che rispondeva ai suoi palpiti per darle così vive profonde brucianti gioie di delirio che giungeva i cieli e gli abissi. Quel cuore era per lei tutto un mondo: l'estasi, il sogno, la divina dolce realtà che tutto fa scordare.

Ma dopo anni di relazione tutto era finito, perchè Altoviti aveva temuto di vedere Eva invecchiare quanto il nonno facendolo diventare ridicolo; e la contessa Eva preferì contentarsi di un buon amico piuttosto che di trascinarsi dietro alla catena uno schiavo infedele. Altoviti, non più tenente, si rase i baffetti ed incominciò a viaggiare per collezionare bei cavalli e belle avventure. Riportando sulla signorina Sanchez la sua ammirazione ed i suoi affetti, il giovane duca Altoviti da principio non aveva che lo scopo non tanto lodevole che di eccitare i rimpianti della bella Argentina punendo la sua vanità e la civetteria innata esercitatasi a sue spese.

Poco a poco però, un calore sentimentale era passato nelle sue parole e senza nemmeno accorgersene egli aveva preso il tono e i modi di un innamorato sincero. Certo era stato inconsapevolmente sedotto dalla estrema giovinezza di Aurora dal suo viso brunito dagli occhi stellanti, dalla sveltezza e finezza di linee che la rassomigliavano alla contessa Eva di parecchi anni prima. La giovane argentina aveva la grazia e l'ondeggiamento incantatore di uno dei grandi felini che ammaliano gli uomini e le belve stesse, come le pantere dagli occhi di smeraldo emanenti più magnetismo che qualsiasi serpente fascinatore; aveva la forte e duttile elasticità dell'acciaio temperato e, in fondo era proprio il tipo franco che si confaceva a lui, uomo di sport.

Inoltre Aurora aveva il dono felice di interessarlo e di divertirlo, e gli pareva che prima di lei non avesse mai veduto una creatura viva veramente libera. La sua indipendenza di spirito ben lontana dalla sfrontatezza, aveva il merito di meravigliarlo grandemente, poichè essa pareva incedere per la strada e marciare nella vita come se non esistessero impacci ed ostacoli di alcun genere. Con la sua volontà e la dozzina di milioni almeno di suo pieno possesso facevano di lei una piccola potenza indipendente in tutti i modi e sulla quale Florenzo non avrebbe osato alzare gli occhi se non avesse avuto la forza del suo nome e quella di un grande patrimonio terriero nobilitato dai gioielli di famiglia, storici, e dai tesori d'arte in suo possesso.

(continua)

La fatalità di una clamorosa sconfitta

Erano trascorsi, nel 1918, pochi giorni dall'armistizio firmato dall'Austria e dall'Italia, quando apparve nella baia di Corfù la torpediniera n. 7 dell'ex Impero austriaco. Portava a bordo tre membri del Comitato centrale di Zagabria col presidente Tresic Pavicic, il quale si affrettò a prendere contatto con l'ammiraglio francese. La torpediniera n. 7 era la prima nave da guerra che navigava con bandiera jugoslava e, come ebbi occasione di rilevare in alcuni giornali, fin da allora si iniziava l'ostilità nascosta e palese del nuovo stato balcanico nei confronti dell'Italia: era già stato dimenticato il largo e fraterno aiuto offerto dalla Marina italiana per sottrarre a spaventevoli sofferenze e a sicura morte i superstiti dell'esercito serbo battuto e demoralizzato.

I membri del Comitato di Zagabria — possessori del famoso e strano documento della cessione alla Jugoslavia della flotta austro-ungarica — non esitarono a formulare assurde pretese, accettate poi, purtroppo, in gran parte a Versaglia per volontà dell'Inghilterra e della Francia allo scopo di creare uno stato, per quanto di nazionalità dissidenti, nemico dell'Italia.

Avvicinai Tesic Pavicic e i suoi colleghi e, con mia sorpresa, ascoltai le cose più assurde. Parlarono, è vero, di possibili accordi ed intese, ma a patto di incredibili rinuncie da parte dell'Italia, in Dalmazia, in Istria, Trieste compresa, e nello stesso... Friuli!

Successivamente, durante l'armistizio, nel territorio occupato dalle truppe italiane, per delega di tutte le Potenze alleate, la cricca massonica-militare di Belgrado fomentò gravi incidenti e delitti che non occorre ricordare: a Spalato fu sparso nobilissimo sangue del comandante Gulli e altri ufficiali della nostra gloriosa Marina furono insultati e feriti. Tutto ciò con la complicità, per lo meno morale, di navi da guerra inglesi, francesi ed americane, mentre a Fiume agenti provocatori serbi si agitavano e strepitavano pubblicamente con la partecipazione di marinai della Marina da guerra francese. Ed eravamo alleati!

***

Un giorno approdò a Lissa — dove era comandante un nostro valoroso ed accorto ufficiale, il tenente di vascello Sportiello — un piroscafo... fantasma a disposizione di un capitano inglese del *Secret Service* — mi sembra che si chiamasse Tommson — e un giornalista inglese — levantino, al servizio dei serbi, i quali compivano una gita... di piacere per accertare la italianità della popolazione delle isole Curzolane! Avevano completamente dimenticato lo stesso Patto di Londra e le snazionalizzazioni avvenute.

In omaggio agli «alleati» inglesi i due «studiosi» all'inizio del loro viaggio furono accolti con cortesia dai nostri ufficiali, ma quando il giuoco incominciò a divenire fastidioso e pericoloso (ricordiamo specialmente i gravi incidenti di Curzola e di Blatta) l'Ammiraglio Millo, governatore della Dalmazia — opportunamente informato, disse — basta! — e proibì la continuazione di questa strana missione. Io stesso fui testimone delle scorrettezze compiute ai danni dell'Italia e delle violenze che subirono elementi italiani e simpatizzanti e iniziai una prima controinchiesta; inviai pure una lettera aperta all'ambasciatore inglese a Roma, Sir Rennel Rood e della missione Tommson, smascherata in tempo, non si parlò più. Continuò però l'ostilità sorda dei nostri ex alleati che ha portato all'attuale guerra.

***

Quando, a distanza di diversi anni ho sentito parlare di cordiali rapporti e di accordi di buon vicinato tra la Jugoslavia e l'Italia me ne sono rallegrato per la pace nei Balcani e per la tranquillità del mio Paese, ma timidamente ho domandato a me stesso se il diavolo non si fosse camuffato da frate, conoscendo l'irriducibile ostilità della cricca serbo-massonica, legate a filo doppio alle Loggie francesi, e che, in tempo non lontano, influì anche nella politica interna del nostro Paese (epoca Nathan).

L'adesione e firma della Jugoslavia al Patto Tripartito mi fecero pensare al miracolo!

I fatti successivi però hanno confermata la realtà delle cose e di uno stato d'animo irriducibile e del quale si terrà il debito conto nella nuova carta geografica che detterà l'ordine nuovo.

I recenti avvenimenti diplomatici però sono stati più che salutari per dimostrare al mondo e per convincere tutti gli italiani, *nessuno* escluso, che il Duce, anche a costo di sacrifici e di rinuncie nello stesso Adriatico, voleva, in ogni modo, limitare la guerra — oramai cade ogni dubbio — voluta dall'Inghilterra!

Ma dagli avvenimenti un'altra considerazione, veramente importante, e dirò così «spirituale», si deve trarre: La democrazia britannica ha voluto il nuovo massacro e lo strangolamento della Jugoslavia per fini egoistici e per guadagnare un po' di tempo, ma questa volta l'Inghilterra è stata soltanto un mezzo di una volontà superiore e suprema che guida il mondo; di quella giustizia che spesso si rileva improvvisa ed inaspettata. Non è stato permesso che la Dinastia dei Karageorgevic continuasse a rimanere impunita, ed anzi territorialmente rafforzata, dopo gli orrori compiuti, in suo nome, in danno degli Obrenovic, del truce assassinio della regina Draga e della morte violenta dell'Arciduca d'Austria a Sarajevo.

L'egoismo inglese è servito altresì, per quanto involontariamente, a completare un'opera di giustizia nei confronti dell'Italia, mutilata nell'Adriatico, della Bulgaria, della Ungheria, della Romania, della stessa Croazia e del piccolo e glorioso Montenegro, che, degli Stati balcanici, fu il primo a proclamare e a difendere la propria indipendenza. Una delle maggiori infamie di Versaglia fu la soppressione del Montenegro.

Oggi soltanto Benito Mussolini e il suo potente e fedele Alleato sono chiamati a ridare anche ai Balcani una pace giusta e veramente duratura.

Roberto Buonfiglio

Una veduta di Argirocastro, ove sono rientrate le nostre truppe

UNA TRADIZIONE GLORIOSA

L'italianità della Dalmazia

nel pensiero di Niccolò Tommaseo

Da parte d'oriente, dopo una gran pace d'azzurro, mossa dai venti, da cui prendon l'abbrivio le tante vele che si spiegano in quella per ogni verso, sorgono graniti e calcari all'orizzonte, sostanza primordiale, impegnata in una gestazione cosmogonica, dirompentesi nel frastaglio della costa e nel dedalo delle isole per miglia e miglia al largo.

Una natura primitiva che parla della preistoria del mondo e che con disegno titanico sembra congiungere elementi terrestri e punti cardinali: l'Oriente all'Occidente.

E' la Dalmazia: non a caso patria di alcuni spiriti ch'ebbero il senso dell'universale: Diocleziano, S. Girolamo, «cittadino del mondo», Marco Polo, nato a Venezia ma originario dalmata, ed il poeta dell'Università e dell'Unità, Niccolò Tommaseo.

Nel macigno proiettato in aria e nel mare, montagne e innumeri isole, si abbarbicano e s'imprimono fortemente le stimmate d'una Storia che in tutti i tempi provò la conciliazione e la fecondazione delle più opposte tendenze e civiltà.

Così, tra i due piani azzurri del cielo e del mare dalmatico, si ergono oggi gli archi e le colonne di una città imperiale, crogiuolo di più stirpi, e per questo denominata dai latini al plurale. Salonae, patria di imperatori, di papi e di santi romani e che ad Oriente precedette Nicomedia e Bisanzio ad affermare la stessa pace romana nel mondo. Essa fu distrutta dagli slavini del VI secolo, calati dal Danubio, quando a guardia del gran fiume si recavano ogni anno i cavalieri salonitani, risalendo, dalla loro città adriatica, il continente lungo le antiche vie romane.

Al loro bivacco presso il fiume, colti di sorpresa nel sonno dagli slavi stessi, furono trucidati e spogli delle proprie armi, cavalli ed insegne che servirono a questi ultimi per introdursi sotto mentite spoglie, novello cavallo di Troia, in Salona, ingannando così i suoi difensori ed aprendo le porte alla moltitudine barbara, accorsa di soppiatto per incendiare e distruggere la città, l'emporio più vasto della gentilità dopo Roma.

Dall'orribile strage da un conflitto sì violento di sangue, di stirpi non doveva, tuttavia, scomparire la latinità che si riaffermava indipendente, sino all'età ferma, nei propri Municipii, quali Spalato, sorto a ricovero dei fuggitivi di Salona tra le mura del palazzo Diocleziano, e che videro e favorirono lo approdo alle galee del Doge Orseolo; mentre i loro principi Vescovi, secondo un'usanza romana, gli andavano all'incontro, per il benvenuto, su di un cavallo bianco.

Gli slavi del contado, giunti con le invasioni e raddolciti nella pace di una nuova romanità, il cattolicesimo, venivano battezzati dal clero cittadino, mentre nel volgere dei secoli, perseguitati nei Balcani dall'Islam, accorrevano, sempre più numerosi, sotto le ben munite mura delle città dalmatiche per chiedere protezione e ai principi Vescovi e in seguito ai Conti veneziani.

Si stabilì dunque un connubio tra latini e slavi, che perdurando in Dalmazia sino alla caduta della Serenissima, interrotto dalla politica napoleonica e da quella austriaca, assicurava la pace adriatica e la penetrazione italiana nei Balcani e in Oriente, sempre invisa agli Absburgo e causa prima del martirologio degli italiani nella Dalmazia stessa, superstiti di una millenaria latinità.

Questo mondo ben definito dalla geografia e contrastato dalla storia, assorto nella simbiosi di tante stirpi, latina, slava, ellenica, sembra persistere nel suo sforzo geologico verso Occidente.

Quasi manifestasse una volontà e movesse un interrogativo, cui rispose un grande figlio di questa terra, il Tommaseo, che ne' molteplici aspetti nella varietà di sangue, di lingua e di cultura del proprio paese, vedeva l'auspicato anello di congiunzione dei popoli, scala all'armonia universale!

«L'assassino magnanimo, il morlacco ospitale; lo studente attillato, la dama ragusea, la sposa di Sabbioncello col cappello piumato, la vergine del contado con pendenti dal berretto monete; la madre abbrunata che serba al figliuolo la camicia insanguinata del padre ucciso nelle montagne natie; i mustacchi virili, e il pizzo effeminato; il cangiaro dal manico argentato e il temperino inglese; il lotume della contadina degli scogli, e il figurino di Francia; la rascia e il broccato; il mosto negli otri e lo sciampagna in bottiglia, e il rosolio adatto e contraffatto in tutta Europa; la guzla e il pianoforte, i sonetti per nozze e le schioppettate d'allegria; il ratto barbarico, e le lettere tenere; le sassate e le satire in versi; i muli e il vapore».

Due razze, la latina e la balcanica, frammiste, operanti nel connubio del braccio e dell'ingegno per un supremo destino che tra la montagna e la spiaggia dalmatica, si concilia nel soffio di due mondi.

Missione per la misera patria del grande Dalmata sempre auspicata: missione che se avesse egli vista nei tempi che precedettero la liberazione duramente colpita e frustata per il patrimonio latino di sangue e di pensiero combattuto durante un secolo dagli slavi, i quali, poi, distrussero a Traù quei leoni alati ed onghiuti, ineffabile sfida al barbaro, avrebbe lasciato da parte le vaghezze letterarie delle «Iskrice» e rivendicato fieramente alla Dalmazia la gloria avita e la sua ragione nella Geografia Storica.

Lo prova l'esaltazione da lui fatta dei monumenti e delle memorie dalmatiche che vantava superiori e per bellezza e franchezza a quelle del Piemonte. Lo prova lo studio amoroso di quei suoi conterranei che portarono un non piccolo contributo alle scienze, alle lettere e alla storia italiana, segnalandoli così alla riconoscenza nazionale: «Anton Maria Lorgna, architetto, matematico, geografo, che creò la Accademia dei Quaranta, celebre in tutta Europa; l'Emo, inventore delle artiglierie sopra zattere, l'ultimo guerriero di Venezia cadente, di sangue dalmatico; e così il Ranier, per ultimo Doge, e degno erede degli antichi, che, se fosse vissuto qualche anno ancora, avrebbe meglio adoprato il fedele ardimento dei Dalmati, e avrebbe salvata la Repubblica; Marco Polo, di origine sebenicense, il cui libro, comecchè francese, ispirava a Colombo la divinazione di un mondo. Il De Dominis, che precedette il Cartesio nello scoprire le leggi dell'arcobaleno; il Gozzi stesso, originario dalmata; dalmata pretto, come il De Dominis, il Sugliaga, grande amico del Goldoni che in onore della Dalmazia scrisse «La Dalmatina» — opera apprezzata dal Tommaseo, non così il romanzo della Rosemberg «I Morlacchi» — che dice «lodato dal «Contino» Cesarotti la grazia dello stile retorico e dell'autrice bella». «Il Bordini, Vescovo di Lesina e poi di Sebenico che di quest'hanno più squisito le lettere latine e le italiane, sente con passione la grazia e il cui stile rammenta i prelati del cinquecento nella forbita e semplice venustà».

«Poichè i teneri della Slavia, dice, parevano sdegnosi che famiglie dalmatiche portassero nomi nella storia e nella letteratura d'Italia più o meno celebri», presenta, a loro confusione, questa selva di nomi illustri, tutta spirante passione italica: «Alberti, Bernardi, Bettini, Bianchi, Carrara, Casotti, Castelli, Cattani, Colombo, Coltellini, De Marchi, Penzi, Ferrari, Ferrucci, Filippi, Fontane, Franceschi, Galvani, Gazzeri, Giorgi, Marini, Moretti, Mazzoleni, Micheli, Molini, Monti, Mori, Nani, Pagani, Paltoni, Pellegrini, Pinelli, Pini, Poletti, Raimondi, Rolli, Rosa, Rossi, Rossini, Rota, Ruggeri, Stamppaglia, Tartaglia, Zambelli, Zanchi, Zapponi».

Alla lista qui aggiungeremo il nome immortale degli artisti ed architetti del rinascimento, i fratelli Laurana, quello dell'Orsini, celebrato autore del Duomo di Sebenico e così del filologo e umanista Fortunio o Fortunius, un dalmata, autore della prima grammatica italiana, plagiata poi dal Bembo.

Soprattutto ricorderemo, per aggiornare la suddetta lista sino alla fine dell'Ottocento, il nome glorioso di Antonio Bajamonti, ultimo Podestà italiano di Spalato, città antesignana dell'irredentismo adriatico.

Non senza ragione quindi il Tommaseo alla lista fulgida di quei nomi, soggiunge «e perchè l'acquisto della civiltà e della fama onesta è costato e costa sforzi di virtù, fatiche di mente e di mano, dispendi, disagi, cimenti, non è lecito, senza ingratitudine malaugurata e senza ingiustizia crudele negare agli eredi di quella gente il frutto dei sacrifici sostenuti dai loro maggiori e da loro».

E tali eredi tratti in salvo da tutti i porti dalmatici sulle ospitali navi della Madre Patria, sono giunti in questi giorni tra noi.

Siano essi i figli prediletti d'Italia per aver subito, dal trattato di Campoformido ad oggi, attraverso le generazioni, il martirio nel perpetuare in terra di Dalmazia la fede dei padri e la storica tradizione.

Ruggero Tommaseo

Nelle terre conquistate della Jugoslavia

Gli usi ed i costumi delle popolazioni montanare intorno al lago d'Ocrida documentano in modo eloquente l'usurpazione serba su una terra albanese oggi finalmente liberata dalle nostre truppe. Ecco un mercato di pastori in un villaggio della zona.

EROISMO ITALICO

Alessandro Guidoni pioniere dell'aria

Funzione dei paracadutisti nella guerra moderna -- Il Fascismo e la creazione della flotta aerea -- L'ultimo tragico volo

L'attuale guerra ha creato un nuovo tipo di combattente il paracadutista, il quale, riunendo in sè la duplice qualità di aviatore e di fante, di ambedue ha i rischi e le glorie.

La specializzazione però non è del tutto nuova, almeno nell'idea; perchè infatti nei tempi precedenti, numerosi sono stati i casi, e anche riusciti, di lancio con paracadute. Certo, oggi noi ci troviamo di fronte a reparti regolarmente e scientificamente organizzati, con un severo allenamento e quindi con una possibilità di utilizzazione in massa che ha appunto sconcertato coloro contro cui detti reparti sono stati rivolti. Mentre finora il paracadute era servito quale mezzo di salvezza in caso di perdita dell'aeroplano, o di rifornimenti, oggi è anche un efficacissimo mezzo di offesa suscettibile di maggiori sviluppi.

Una giovinezza travagliata

Senza volere addirittura risalire alle prime concezioni e ai primi studi di quegli ordegni che oggi noi chiamiamo «paracadute», possiamo senz'altro accennare che già il sommo Leonardo da Vinci ebbe a disegnare una macchina del genere, dandone anche chiarimenti che possono benissimo adattarsi all'odierno apparecchio. Nei secoli successivi altri sporadici esperimenti vennero naturalmente fatti, con lanci o da alti alberi, o da campanili, o da palloni aerostatici, finchè, nati i primi aeroplani, il sistema di salvataggio a mezzo di paracadute venne diffondendosi e, come è ovvio sempre più parallelamente ai progressi delle macchine aeree.

Come in ogni campo, l'Italia qui ha dato il suo essenziale contributo. Anzi all'Italia spetta il merito di avere per prima utilizzato i paracadutisti come reparto combattente nella guerra etiopica, e sempre all'Italia il mondo è tributario dei maggiori esperimenti eseguiti con tal mezzo, grazie all'attività intensa e costante di Alessandro Guidoni, tecnico e generale di fama internazionale immolatosi nell'interesse della scienza durante una prova non riuscita di lancio con paracadute. E' proprio di Guidoni, ebbe tutta una vita movimentata. Eccolo privo di mezzi seguire con inauditi sacrifici i corsi elementari e medi, frequentare poi il Politecnico e conquistare a ventitrè anni la laurea in ingegneria. Altri avrebbe certo preferito dedicarsi alla professione civile, tranquilla e agiata; ma non Guidoni, che dentro di sè intende tumultuosa la necessità di una vita scientifica, anche se rischiosa. Vinto un concorso nel Genio Navale, incomincia senz'altro le sue esperienze con un susseguirsi rapidissimo di invenzioni nel campo della tecnica navale e aeronautica, che lo impongono fino dall'inizio all'attenzione di tutti. Fornito delle doti precipue di animatore e di capo, la norma che è la sua divisa e che mai egli abbandonerà fino all'estremo sacrificio, è «pagare di persona». Infatti non c'è macchina specialmente se da lui inventata, che non lo abbia a controllare e collaudatore acuto, tenace, entusiasta. Ogni nuova creazione meccanica lo attira, ogni conquista del sapere è da lui attentamente esaminata e studiata.

Giovanissimo ancora, nemmeno trentenne, Alessandro Guidoni segue appassionatamente i primi voli sperimentali dei fratelli Wright, e pur sapendo come tutti considerino le conquiste dell'aria inutile pericoloso giuoco, egli persiste nella sua quotidiana attenzione verso le audaci prove, certo del grande avvenire che al servizio della civiltà mondiale e della potenza della Patria, avrà tale invenzione. Ed ecco che nel 1910 costruisce un primo apparecchio Farman, col quale si libra nell'aria per direttamente e personalmente studiarvi e correggervi le non poche manchevolezze. Subisce incidenti, ora gravi, ora leggeri; ma la fede che lo anima, non lo fa desistere dai voli, anzi lo incita a donarsi sempre più.

Scoppiata la guerra italo-turca, Guidoni domanda e ottiene di partecipare ad essa quale aviatore, dando così all'Italia il merito d'introdurre per prima l'aviazione quale mezzo bellico. E i voli s'iniziano con scopi osservativi, per diventare poi terribile arma offensiva. Si succedono allora atti di valore, tra cui un incredibile e preciso bombardamento di raggruppamenti beduini, conclusosi con un forzato atterraggio in territorio avversario e conseguente miracoloso salvataggio. Siamo nel 1912 e pare cronaca di oggi!

Tornato in Patria per ferite riportate, Alessandro Guidoni non si ferma nel suo lavoro. Adesso costruisce modelli di idrovolanti, di idrosiluranti e, notevolissimo, il primo esempio di nave-appoggio, antecipatrice delle odierne portaerei.

Lo scoppio della guerra mondiale trova Guidoni pronto a utilizzare in mare in cielo in terra le sue belliche invenzioni. In gran parte a lui si deve se l'Italia, fino allora incurante di progressi aeronautici per l'incomprensione dei governanti, si decide ad armare quella flotta aerea che di tanta gloria si coprirà e che così efficace contributo darà alla vittoria finale. A lui si deve se, a pace conclusa, inviato a Washington quale addetto aeronautico, il Governo italiano è tenuto aggiornatissimo degli sviluppi tecnici dell'aviazione americana. Ma l'Italia attraversa un periodo di crisi morale che non le consente di comprendere l'importanza dei lucidi rapporti del suo instancabile tecnico aeronautico, finchè Benito Mussolini, conquistato il potere con la leggendaria Rivoluzione delle Camicie Nere, non lo richiama per più degnamente utilizzarlo al servizio della Nazione.

Fondata l'arma aerea, il Duce affida a Guidoni, passato intanto dal Genio Navale a quello aeronautico, ove raggiunge il grado di Tenente Generale, il compito di organizzare i servizi ad essa inerenti, il che egli fa lodevolmente, e in breve tempo. Direttore Generale del genio Aeronautico, poi addetto a Londra, e infine di nuovo a Roma quale Capo degli Studi ed esperienze e della Direzione delle costruzioni e approvvigionamenti, Alessandro Guidoni può dimostrare ancora una volta la sua grande competenza tecnica e industriale. Nel dinamico campo di attività cui sovraintende, ogni nuovo perfezionamento, ogni nuovo apparecchio è studiato e provato attentamente. E' il solito sistema di Guidoni: esaminare tutto e pagare di persona.

L'aviazione fascista

Eppure, giunto ormai al massimo grado della sua carriera, egli avrebbe potuto sempre esimersi dal provare direttamente i nuovi ritrovati. Ma un alto senso del dovere, anzi un senso del dovere superiore al normale, gli impedisce di accontentarsi delle relazioni tecniche, sia pure intelligenti e sicure, dei suoi bravissimi ufficiali. E' Guidoni che deve garantire al Duce che tutto il possibile si fa per l'aeronautica italiana, è Guidoni che deve mettersi in grado di rispondere con sicure dirette cognizioni al Capo, competentissimo aviatore egli stesso.

Animato da tale spirito, il nostro generale nel 1928 volle tra l'altro sperimentare di persona un nuovo tipo di paracadute italiano che, pur nel complesso avendo date buone prove, era tuttavia suscettibile di migliorie. «Ho qualche dubbio sul funzionamento del paracadute Freri e in particolare sul sistema di tranciamento. Perciò ho deciso di provarlo io stesso domattina». Con queste parole scritte a un suo vicinissimo collaboratore, il generale Guidoni segnava inconsciamente la sua fine veramente immatura.

Levatosi in volo dal campo del Centro sperimentale aeronautico di Montecelio il 27 aprile 1928, doveva di lì a poco troncare la sua utile esistenza a causa del mal riuscito esperimento. Per l'aeronautica italiana, questa morte significava una grave perdita, perchè con Alessandro Guidoni scompariva un maestro di fede, che all'aviazione aveva sempre donato tutto se stesso, fino al più grande sacrificio.

Nel tacitiano stile militare, ben lo descrive del resto la motivazione della medaglia d'oro al valore aeronautico subito conferitagli: «Pioniere dell'aria, tecnico insuperabile, supremo esempio di fede, di energia e di valore, trovava morte gloriosa prodigandosi oltre il dovere». E il Duce, che per vari anni aveva seguito da vicino l'attività senza soste del giovane generale, volle tenere un gran rapporto di ufficiali del Genio in occasione dei funerali del prode Guidoni. E disse tra l'altro: «Lo apprezzavo moltissimo sia come ufficiale che come tecnico e come scienziato. Lo stimavo moltissimo per le sue qualità personali: senso preciso e molto elevato del dovere, sostegno riservato, scarse parole, probità personale. Fu uno di quegli uomini che si possono definire cristallini. Tutto era corretto nella sua vita. Non vi nascondo che la sua morte è stata una grande perdita per l'aeronautica italiana». Inoltre Mussolini decideva la costruzione di una nuova città, modernissimo centro degli studi e delle esperienze aeronautiche, cui imponeva il nome di Guidonia, perchè Guidoni, disse il Duce, «merita che il suo nome fosse tramandato nei secoli».

Ecco perchè in questo periodo di guerra, ove la battaglia è quotidiana e asperrima per l'arma nel cielo, e ove hanno ben precise funzioni anche i reparti paracadutisti, noi abbiamo voluto rievocare la nobile figura di un pioniere dell'aria, immolatosi alla scienza, con l'intento umanitario di rendere perfetto uno strumento di salvezza e di efficacia militare.

Esempio luminoso di eroe fra gli eroi, per la maggiore potenza della aviazione fascista.

Giovanni Terranova

SPALATO ITALIANISSIMA

Nell'anno 78 a. C. fu definitivamente incorporata alla repubblica romana, e si ebbe prima il nome di Colonia Martia Julia, e quindi Colonia Claudia Augusta Pia Vetaranorum, più tardi, successivamente, ebbe i titoli di *respublica, conventus, metropolis, praefectura e praetorium*. Essa fu, sotto l'impero, uno dei principali porti dell'Adriatico. Diocleziano, dopo l'abdicazione, scelse qui la sua dimora, e vi fece costruire, sulla vicina costa, il grandioso palazzo.

Circa nell'anno 639 Salona fu distrutta dagli Avari, e gli abitanti si rifugiarono sulle isole circostanti, donde ritornati, dopo brevissimo tempo, si stabilirono nella cinta del palazzo e vi posero le basi della nuova città di Spalato. Nell'anno 650 il legato papale, Giovanni di Ravenna, fu fatto vescovo della nuova città, che in tal modo fu la erede dell'antico arcivescovado salonitano; il quale, secondo la tradizione, vanta origine apostolica, da Doimo, il primo vescovo, mandato a Salona da S. Pietro. Pochi anni dopo il vescovato fu eretto ad arcivescovato, ed i suoi arcivescovi furono metropolitani di Dalmazia. La storia della città, durante il Medioevo, fu soggetta alle vicende cui sottostarono tutti i piccoli comuni di quel tempo, che, impotenti a resistere gagliardamente agli assalti di Stati più forti, subirono i contraccolpi delle lotte per il dominio, che quelli combattevano. Fu, successivamente e ad intervalli, sottoposta agli ungheresi e ai veneziani, finchè nel 1420, accolse definitivamente una guarnigione e la sovranità di Venezia, e cessò di avere una storia sua propria.

Spalato, cioè *Split* come ora si chiama dagli jugoslavi e da essi politicamente e nazionalmente posseduta, è città dalmata italiana per l'aspetto e per la storia come tutte le città della Dalmazia.

Spalato ha la storia comune a quella della Dalmazia. Distrutta Salona nel secolo VII antico emporio romano della Dalmazia, antico centro necessario all'irradiazione della latinità nell'Illirio, gli abitanti, che poterono scampare dinanzi al flagello, si rifugiarono prima nelle isole. Quindi, secondo i testi più antichi, guidati da un cittadino di nome Severo, presero possesso dell'antico palazzo di diocleziano, così chiamato per avervi dimorato l'imperatore Diocleziano quale sue soggiorno preferito alla nativa Salona.

Gran parte delle mura del palazzo sono tuttora visibili. Due metri di spessori alte quasi ventiquattro: formano un rettangolo largo da 175 a 179 metri e lungo 216. La facciata, che guarda sul mare, mostra una serie di arcate sostenute da alte colonne doriche. E' opera meravigliosa d'architettura, ed è opera gigantesca. Romana ed imperiale

Nella storia della civiltà latina, Spalato occupa un posto di primissimo ordine per la superba ed ostinata lotta sostenuta dalla sua Chiesa, metropoli della Dalmazia, contro la liturgia glagolitica. Richiamandosi all'origine apostolica della diocesi, affermandosi sulle sue sacre tradizioni, fondandosi di più sulle idee della Chiesa romana, gli arcivescovi spalatini, facendo della loro chiesa e della loro città fulcro potentissimo per l'elevazione e per *l'espansione della cultura italica*, imposero la liturgia latina. Vittoria questa contemporanea ad un felice e splendido rigoglio della cultura romanica.

Il Duecento, con la cominciata ricostruzione del Duomo, con l'erezione del portale e del pulpito bellissimo, con l'iniziata costruzione del meraviglioso campanile, con le sculture lignee delle stupende porte e del coro dei canonici, fatte dallo spalatino Guvina intorno al 1240, ha lasciato a Spalato memorie di civiltà italica, ma caratteristicamente dalmata che il dominio veneto non vi ha mai superate nè raggiunte. La latinità dugentesca di Spalato elevò alto il grido della sua piena e consapevole forza, della sua schietta nobiltà tutta vibrante di spirito classico, robusta opera di carattere veramente nazionale.

Nella piazza dei Signori, nella piazza della Cattedrale, sulla riva vecchia il ricordo canta i suoi inni immortali, sprigionandosi dai monumenti «nostri». Nelle case, costituite sulle rovine diocleziane, nelle calli, nei campielli essa afferma il suo diritto all'esistenza ed alla vittoria, portando sulle labbra dei popolani e dei borghesi, quasi con l'alito del respiro, *la parlata italiana*, imponendo alla città ed ai suoi costumi l'*impronta italiana*. Una soave bellezza si diffonde nelle vie ombrose, mentre le armonie architettoniche dei palazzi degli Ivellio, dei Cindro, dei Papali, di Battista da Gubbio e d'altri, coordinandosi, dànno i tratti e le caratteristiche salienti alla fisonomia di Spalato.

Quale italiano può fermarsi nella piazza della Cattedrale, entro il portico diocleziano, tuttora solennemente eretto, senza sentire nell'animo crescere la virtù e la fierezza dell'orgoglio *nazionale*, cioè veneziano-italiano vilmente calpestato? Quale slavo senza subirne anche suo malgrado, il fascino? E non soltanto per la maestà dei monumenti romani, ma anche per la fastosa bellezza dei monumenti creati, dagli spalatini nel periodo della repubblica di San Marco? Il duomo, che conserva infatti parte del colonnato, i muri esterni, le colonne, i fregi pagani (esalanti freschezza come fiori eterni) e la cupola del mausoleo di Diocleziano, ha nel suo interno il pulpito romanico, i legni mirabilmente tagliati dal Guvina, l'altare scolpito da Bonino di Milano nel 1427, e l'altare scolpito da Giorgio Orsini di Zara, nel 1450, con bassorilievi stupendi. Dinanzi al duomo, s'alza, trionfo d'arte romanica, il campanile incominciato nel secolo XIII per voto di Maria, sposa di Carlo d'Angiò, re di Napoli. Ripresa la costruzione durante il secolo XV per merito del podestà De Grisogonis e dall'arcivescovo De Giudici, e continuata da Giorgio Orsini, da Andrea Alessi, da Nicolò fiorentino, poi, per incitamento del Lovedano, dallo Iacomilli e da altri; il campanile fu finito nel 1620 dall'Aviano e dal De Matteis.

Gli sta di fronte il piccolo Asclepieo, rifulgente di romana bellezza, entro il fascino della quale riposano, nel loro sarcofaghi, due nobili latini, il canonico Selembrio di Spalato, umanista, e l'arcivescovo Lorenzo di Ravenna, già ricordato. A fianco si frastaglia nello smalto purissimo del cielo la rovina d'un tempio. Dicono sia il tempio di Vesta. E' spento il *fuoco sacro*, ma lo splendore suo rischiara ancora la mite luce soffusa, mentre la fiamma s'è immillata nei cuori degli spalatini che hanno combattuto, la lotta nazionale negli ultimi anni. Senza tregua, poichè avevano la fede e l'animo nutriti di romanità. Senza cedere, perchè congiungevano idealmente e incessantemente la loro affermazione d'italianità a Roma creatrice, al Medio Evo, al Rinascimento, al tempo del Bajamonti. Senza desistere e senza fare alcuna rinuncia, poichè, purificati dall'asprezza della lotta ciascuno degli spalatini sapeva quale era il valore dell'individuo e quale era il fine per il quale bisognava, attendendo, combattere, anche se, istigati da serbi «scalmanati» non potendo colpire le persone, colpivano vilmente (s'illudevano di colpire!....) la Società Operaia di Spalato — la città martire — conficcando nella porta della Società un pugnale per una utopistica vendetta del trattato di Rapallo.

Il popolo *spalatino*, per suggerimento di un'esperienza secolare, per efficacie della conoscenza acquistata da una storia vissuta in mezzo alle tempeste umane e con tutte le fortune sul mare, merita un avvenire suo, un avvenire degno del suo glorioso passato italiano.

G. S.

Il Credo dalmatico

di Gabriele d'Annunzio

Come il Poeta vaticinò quello che le armi di Mussolini hanno ora realizzato

La passione adriatica, più particolarmente dalmatica, del Poeta della *Nave*, nata in lui come il primo respiro dell'aura marina della sua Pescara, fu una delle pagine più luminose di tutta la sua vita.

La più perfetta sintesi del suo pensiero dalmatico fu dal Poeta espressa nel telegramma che qui riproduciamo e che vorremmo dire il suo «Credo dalmatico». Esso era stato diretto dal Vittoriale, al senatore Aldo Rossini nel 1935, quando questi — trovandosi a Fiume per celebrarvi il XXIV Maggio — aveva mandato a D'Annunzio un saluto fiumano.

Esso dice:

Ben so che il tuo cuore è con me come il mio è teco. Spina del medesimo cuore è Fiume senza la sua restante riva sino a Ragusa e forse più oltre. Il breve intervallo di Zara la santa fu considerato da me come pegno e il pegno vale tuttora e varrà nelle mani del Capo, che non dimentica. Così non dimentico io stesso il mio cruccio davanti all'iniquo reticolato di quel porto Nazario Sauro, che novamente si chiama porto Baross. I buoni fiumani me lo perdonano. Io sono malato, ma spero di rivederti in Novara o nel Vittoriale. Ti abbraccio.

La Repubblica di San Marino si appresta a restituire il tricolore ad Arbe redenta

FIUME, 22.

Nell'agosto del 1923 i profughi italiani di Arbe consegnarono ai Capitani Reggenti di San Marino il tricolore che non più di due anni garrì al vento del Carnaro sul veneto palazzo di Arbe dogale, patria del Santo Marino, fondatore della omonima repubblica. Alla suggestiva cerimonia della consegna presenziarono allora, in rappresentanza del Governo fascista, i Quadrunviri Emilio De Bono ed Italo Balbo.

Oggi i valorosi soldati e marinai dell'Italia Imperiale hanno liberato la bella isola dalmata e al telegramma che il camerata squadrista Doimo Lauro Galzigna, già podestà di Arbe, inviò ai Capitani Reggenti, essi risposero: «*La Repubblica esulta all'approssimarsi del giorno fatidico in cui il tricolore qui custodito nella fede e nella speranza sotto gli auspici del Santo potrà essere restituito alla italianissima isola liberata. I Capitani Reggenti Vi ringraziano per il Vostro patriottico messaggio beneaugurando*».

Una rappresentanza di arbesani redenti si appresta a recarsi a San Marino per ricevere sul Titano, dalle mani dei Capitani Reggenti, il glorioso tricolore e riportarlo in patria per restituirlo al Comune, dal cui pennone garrirà al sole e al mare del Carnaro redento.

Ritorno di profughi a Zara fra calorose dimostrazioni

ZARA, 22.

E' giunto da Ancona il piroscafo recante a bordo mille donne e bambini, che erano stati allontanati dalla città allo scoppio del conflitto italo-jugoslavo. Ricevuti dal prefetto, dall'ispettore del P. N. F. Suppel, dal federale, dalla fiduciaria dei Fasci femminili e dalle altre autorità e gerarchie, i profughi sono stati accolti con dimostrazioni di calorosissima simpatia, fra grida inneggianti alla vittoria delle nostre armi.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

UN ANNIVERSARIO

I novant'anni dalla morte di Zaccaria Bricito (1851-1941)

L'apoteosi di un funerale -- Dall'Ongaro e Zorutti cronisti -- I primi passi di Teobaldo Ciconi -- La poesia di un... rinnegato

«Triste è l'anime me'
Batin nuf... cenonè
Si sint il son de chiampane grande
Al è muart Zacarie! ».

Così comincia una delle sue canzoni più conosciute, se non fra le migliori, Pietro Zorutti che in codesto componimento poetico ha lasciato una descrizione fedele, si potrebbe dire cronachistica, del grande avvenimento che fu per la Udine di allora la morte dell'Arcivescovo Zaccaria Bricito.

Da soli quattro anni il presule sedeva sulla cattedra arcivescovile di Udine e nel brevissimo spazio si era conquistato la devozione illimitata della popolazione, che durante i funerali esaltò la figura del pastore, con un cordoglio così profondo e sentito che raggiunse i limiti dell'apoteosi. Pietro Zorutti «In muart de l'Arcivescul Bricito - Il nestri dolor» *descrive con fiorita esattezza quanto avvenne durante le onoranze funebri del pio arcivescovo e, non senza qualche accentuato tono rettorico, parla del dolore generale. Ma il poeta non era tagliato proprio per codesta poesia, anche se Pacifico Valussi riferendosi proprio a questa produzione scriveva (commentando gli avvenimenti nel suo giornale): «E tutto codesto vedevamo noi ieri in questa nostra città, ove, con frase veramente poetica, che vale quanto eminentemente espressiva, disse taluno, che regnava un bel dolore: bello perchè v'ha bellezza in tutto ciò ch'è vero, in tutto ciò ch'è grande, in tutto ciò ch'è buono in tutto ciò ch'è da un intero popolo profondamente sentito».*

E che il dolore fosse profondamente sentito, ce lo confermano non solo le onoranze, le commemorazioni, gli scritti ispirati dalla sua scomparsa, ma soprattutto la memoria di questo arcivescovo che resta viva tuttora a distanza di novant'anni dalla sua morte, sia pure circonfusa da un alone di leggenda.

* * *

L'arcivescovo che scompariva il 6 febbraio 1851, dopo una non breve malattia, per la quale avevan trepidato tutti i devoti della città, e che con la sua scomparsa suscitava tanto compianto: da meno di un lustro reggeva l'arcidiocesi udinese. E' strano che in così breve tempo Mons. Zaccaria Bricito avesse potuto suscitare un'universale affetto fra i fedeli di tutte le categorie sociali, specie se si pensa che chi lo precedette nell'alta missione cioè Mons. Emanuele Lodi, per oltre un ventennio vescovo di Udine, non riuscì mai — nonostante le sue indiscutibili doti e la sua caritatevole larghezza — a raccogliere intorno alla sua persona così universale consenso. E' vero che Monsignor Lodi — onorato da auliche ed i. r. decorazioni — era un fedele del trono e si sussurrava, non si sa con quanta veridicità — facilmente non si trattava che di un pettegolezzo senza nessuna consistenza — ch'egli avesse assolto il re di Napoli per la mancata osservanza al giuramento costituzionale del 1821. Questa accusa gli venne rinfacciata parecchie volte e alla sua morte C. A. Carnier fece circolare — beninteso anonimo — su lui un feroce ed impietoso epitaffio. «Il Longobardo» Mons. Lodi passò molto discusso in vita ed in morte, e prima, e avanti ogni cosa, fu pregiudicato dal suo atteggiamento politico, ortodossamente ossequiente alle autorità, che in lui avevano, è vero, nel combattere le «deviazioni» delle «teste calde» un solido e fervente alleato. Che non mostrò in nessuna occasione di attenersi ai mezzi termini o alle posizioni non del tutto nette.

Forse fu questa aperta adesione al suo sovrano, che dovette nuocere al presule, passato sulla piccola scena provinciale, piuttosto avversato che amato, nonostante l'altezza del suo ingegno e la larghezza della sua carità.

Zaccaria Bricito giunto in un ambiente che, in generale, aveva dimostrato una certa ostilità per il predecessore, fu accolto per la fama di pio e caritatevole con una dimostrazione che doveva, in certo modo, essere quasi un contrasto verso la memoria del passato vescovo. E' vero che egli giungeva a Udine in pieno entusiasmo «piano» nel luglio del '46, preceduto dalla fama di essere fra le «creature» del nuovo Pontefice. Non ci mancava altro perchè il nuovo pastore fosse accolto con entusiasmo trionfale. Con una iperbole — nella quale era nascosto anche un certo sapore di attualismo politico — Francesco Dall'Ongaro, nel dettare un articolo di cronaca sui festeggiamenti fatti al nuovo pastore lo intitolava: «Le tre gloriose giornate di Udine». Che non potevano avere certo niente in comune con quelle altre «tre gloriose» giornate francesi del '30, le quali per la prima volta, nell'Europa della Santa Alleanza, gettarono i germi di un vastissimo incendio rivoluzionario.

Quindi sino dalle «tre gloriose» giornate del suo ingresso nella Diocesi, Zaccaria Bricito era riuscito ad imporsi alla folla dei fedeli. In seguito questa ammirata benevolenza si rinsaldò, anche perchè il pastore seppe essere presente, quando le contingenze lo richiesero in quegli anni turbinosi intorno al 1848. La sua bontà e la sua proverbiale generosità verso gli indigenti valsero a consolidare l'ammirazione e la venerazione nel cuore del popolo. Inoltre l'elevazione della cattedra vescovile a dignità arcivescovile, decretata da Pio IX, fu un'altro dei meriti che vennero ascritti all'amato prelato.

* * *

Se, quindi, i festeggiamenti per l'ingresso nella nuova diocesi furono trionfali, non meno lo furono le cerimonie funebri e, sopratutto, deve essere ricordato che il dolore per la scomparsa dell'arcivescovo certamente fu unanime e profondo. I ricordi restati sono quanto mai interessanti e dimostrano chiaramente quale ascendente aveva raggiunto nello spazio di pochi anni Zaccaria Bricito.

P. Zorutti ricorda nella sua poesia due singolari episodi che si verificarono proprio durante la cerimonia funebre. Episodi che sono menzionati anche dai cronisti dell'epoca, in una descrizione meno efficace di quanto non l'abbia fatto il poeta, quando scriveva:

Tra un silenzi profond e religios
E si leve il cadaver da la bare
Par metilu sot tiare
E da plui dj une bande
E' si sintin des vos:
— L'om sant, l'om esemplar...
Su l'altar, su l'altar!!! —
E la chiampane grande
Benedide da lui, da lui screade,
In che l'att si è sclapade:
Con lui ha scomenzat, finiss con lui
No sunarà mai plui!.

Tanto l'uno come l'altro episodio sono proprio avvenuti durante le onoranze funebri, quando a grande voce, mentre si procedeva all'inumazione della salma nel sepolcro, la massa di fedeli, prostrata in orazione, cominciò a gridare: «Su l'altare, su l'altare» — grido che si ripercosse sotto le volte della cattedrale con insistenza —. La scena dovette impressionare tutti i presenti, in quanto varii sono coloro che hanno preso nota di questo episodio, il quale si svolse, si può dire, contemporaneamente all'altro della campana lesionata, mentre suonava per la scomparsa del presule che l'aveva inaugurata: in ciò il popolo volle vedere, un segno della santità dell'arcivescovo, che si era fatto tanto amare.

E al cordoglio ed al dolore generale parteciparono tutti, indistintamente e, come allora era costume, altri poeti unirono la loro voce a quella di Pietro Zorutti. Ricordiamo fra gli altri Teobaldo Ciconi, giovanissimo e alle primissime armi che pubblicò un suo «Epicedio biblico» *nella* «Giunta Domenicale del Friuli», *un settimanale diretto da Valussi il quale fece precedere la fatica del giovane poeta da queste parole: «Crediamo intanto far cosa grata ai lettori porgendo ad essi un fiore poetico gettato sulla di lui tomba, (dell'Arcivescovo) da un valente giovane compatriotta».*

* * *

L'epicedio biblico di T. Ciconi, non era gran cosa, anzi era ben poca cosa: una rimasticatura di luoghi comuni e di rettorica, che sta bene sepolto nelle quasi dimenticate pagine della bella rassegna settimanale di Valussi, nelle quali apparve un'altra poesia — singolare omaggio alla grande e luminosa figura del sacerdote, da parte di un poeta giornalista, che scrisse una oscura e torbida pagina nella storia del nostro risorgimento nazionale. La poesia è di Luigi Mazzoldi che non era ancora passato agli stipendi dell'Austria col suo giornale-libello: La Sferza.

Valussi aveva avuto con lui qualche scontro polemico, su problemi vari e, specialmente, giornalistici; niente di strano perchè allora il Mazzoldi era noto solo per il passato patriotticamente inccepibile degli anni '48 e '49. E la poesia da lui scritta per la morte dell'arcivescovo di Udine, non poteva far pensare al suo atteggiamento assunto da li a poco, tanto più che, proprio allora, egli veniva sospettato e anche la sua stessa abitazione perquisita in seguito all'arresto di Luigi Dottesio. Nella sua poesia vi erano indubbie allusioni alla sorte d'Italia ed alle speranze dei patriotti, allusioni chiarissime, tanto chiare che sembra quasi strano siano state potute pubblicare impunentemente da Valussi che era — per il suo recente passato veneziano — fra coloro che maggiormente l'autorità teneva d'occhio.

Appunto nel presentare la poesia, il Valussi, metteva in rilievo solo il fatto che il poeta bresciano si era fatto eco del dolore popolare. Quanto era detto di essenziale in essa il presentatore l'aveva sorvolato, accennando solo ad altre cose estranee allo spirito del componimento. «Questo fiore poetico — così scriveva il Valussi — da gettarsi sulla tomba di Zaccaria Bricito ne venne dal redattore della Sferza di Brescia, al quale siamo doppiamente grati, e per il componimento inviatoci e per aver dimostrato, facendo eco al dolore della nostra popolazione, molta benevolenza al nostro foglio col dono gentile....».

E non a torto non si era indugiato sul «componimento» che, dopo una introduzione piuttosto generica entrava sul vivo con questa interrogazione di molto chiaro significato, specie se ci si riferisce al tempo nel quale fu pubblicata. Il poeta rivolgendosi allo scomparso arcivescovo, domanda:

Santo Pastore! Un'anima
Cui disertata ha il mondo,
Puote il suo sguardo spingere
Nell'avvenir profondo
Che a l'infelice Italia
Preparerà il Signor?

Se ciò può avvenire, allora il poeta si rivolge allo scomparso con questa invocazione:

dal placido
Asil che t'offre Iddio,
Deh volgi ancor benefico
lo sguardo al suol natio
cui sorge d'un'angoscia
nunzio ogni giorno il sol!

Molto significativa l'affermazione che il «sol ogni giorno», «sorge», «d'un'angoscia nunzio» a questa «infelice Italia». Ma non basta. Prima di aprire l'animo alla speranza ed all'azione egli guarda quanto è avvenuto, e sempre dirigendo la parola al sacerdote aggiunge con amarezza:

Quanto piangemmo....! E sterile
sempre è per noi quel pianto?
Nè della speme il simbolo
Cresce alla tomba accanto
Ove gli eroi discesero
Di questo infausto suol?....

Ma gli eroi non sono morti invano e vicino alla loro tomba — aggiunge il poeta — cresce la speranza e ci danno affidamento:

que' voti,
Che dal tuo petto ascesero
Nel ciel sublimi, ignoti,
Che per la trista patria
Sciogli or del Nume al piè!

Ma quanto è avvenuto sino ad oggi non conta. D'ora innanzi bisogna operare con decisione, perchè:

Passò stagion d'inutili
Nenie e di pianto vano:
L'urne de' grandi parlano
Ora un linguaggio arcano:
L'odan tacendo i popoli,
l'odan tremando i re....!

Con questa minaccia terminava la sua ode Luigi Mazzoldi, in quel principio del 1851 quando ancor tutto il Lombardo Veneto risuonava del rullo dei tamburi della occupazione militare, e si erano appena sopite in tutta l'Italia le ultime fiammate del '48. Forse anche questa ode culminante nella minaccia rovente ed impegnativa, che veniva dalla penna di un uomo, il quale poi doveva porre il suo ingegno e la sua opera al servizio degli stranieri, influì a creare intorno alla figura di questo amato pastore un alone di leggenda, non del tutto corrispondente alla realtà delle cose.

Pil.

Ferve intensa dovunque, nel capoluogo e nella provincia l'attività delle organizzazioni giovanili per la raccolta dei rottami metallici, che ha raggiunto una punta massima il 21 aprile con l'offerta effettuata anche dalla popolazione per il tramite dei Fasci e dei Gruppi rionali.

Organizzati della G.I.L. di ogni età, appartenenti a scuole medie ed a scuole elementari fieri di poter in qualche modo portare il loro modesto contributo alla vittoria, si prodigano entusiasticamente per ottenere i risultati più lusinghieri. Frugano nei ripostigli, nei solai, nelle cantine per trarre alla luce quanto vi è ancora di inutilizzato e di dimenticato. Anche l'offerta più semplice e più insignificante, una vecchia medaglia, una moneta fuori corso, un pezzo di stagnola, ha il suo valore. I pochi grammi dei singoli offerenti, aggiunti a quelli dei camerati di tutta Italia danno le tonnellate che le fonderie trasformeranno in armi potenti contro il nemico odiato. Sanno ciò e sono orgogliosi del loro contributo mentre in essi si accende una nobile gara per offrire di più.

In ogni iniziativa come in ogni cimento la gioventù del Littorio vuol essere degna del compito affidatole. La sua fattiva collaborazione è una di quelle energie sul cui potenziale il nemico non ha contato; è una di quelle forze spirituali che, innate nell'animo della giovinezza italica, contribuiranno ad assicurare alla Patria l'immancabile vittoria.

G. I. L.

Trofeo "Carmelo Taiariol,,

Selezioni di zona

Domenica 20 corrente, nelle località designate, si sono svolte le selezioni di zona del Trofeo «Carmelo Taiariol» indetto ed organizzato dal Comando federale della GIL allo scopo di accertare fra i dipendenti Comandi l'efficienza organizzativa ed il grado di preparazione raggiunto.

Numerosi i Comandi che vi hanno partecipato; i nostri giovani hanno risposto con quello spirito emulativo proprio della gioventù sempre pronta a superare se stessa nello sforzo di raggiungere un primato.

Reparti di avanguardisti e di giovani fascisti sono passati davanti alle giurie dando prova della loro efficienza.

Evoluzioni di reparti, saggi di cultura fascista e di canto corale hanno rivelato la preparazione dei giovani in tutti i settori dell'organizzazione, non solo i giovani anche i comandanti di reparto hanno dimostrato il loro grado di addestramento e di capacità.

La manifestazione, pienamente riuscita, ha dato ottimi risultati; i reparti rispettivamente primi classificati nelle eliminatorie di zona prenderanno parte alle finali federali che avranno luogo a Udine domenica 27 corrente per l'aggiudicazione del trofeo per l'anno XIX.

Esami vice capi squadra Balilla Avanguardisti e Giovani fascisti

Sabato 19 corrente, presso tutti i Comandi GIL della provincia hanno avuto luogo gli esami per vice capisquadra Balilla, avanguardisti e giovani fascisti. Oltre quattromila organizzati vi hanno partecipato. Davanti alle commissioni presiedute dal Comandante GIL del Fascio, gli organizzati prescelti hanno dato ottima prova del grado di preparazione raggiunto. Questi giovani, che si sono guadagnati i galloni di vicecaposquadra, dopo un periodo di severo addestramento in tutti i settori dell'organizzazione, hanno superato gli esami in modo lusinghiero dando pieno affidamento di saper svolgere diligentemente ed energicamente il compito affidato.

Nel capoluogo gli esami si sono svolti alla Casa della GIL alla presenza della Commissione presieduta dal Vice Comandante Federale con la partecipazione di oltre un centinaio di organizzati.

Inizio corso aggiornamento per insegnanti di canto corale

Oggi alle ore 15 presso la Casa della GIL femminile, in via Fabio Asquini, avrà inizio il corso federale di aggiornamento per insegnanti di canto corale.

Corso domenicale taglio e cucito

Ha avuto inizio il giorno 5 aprile un corso domenicale di taglio e cucito per Giovani italiane e Giovani fasciste. Sono ancora aperte le iscrizioni. Rivolgersi all'Ispettorato Federale Femminile della GIL, Via Fabio Asquini.

Unione lavoratori del commercio

Riunione Direttorio e Consulta dei lavoratori tessili e abbigliamento

La Unione Provinciale Fascista dei lavoratori del commercio comunica che questa sera alle ore 21, in sede sarà tenuta una riunione del Direttorio e della consulta del Sindacato Provinciale Fascista Lavoratori addetti al commercio Tessili e Abbigliamento, per l'esame di importanti problemi interessanti la categoria.

Gli interessati sono pregati di non mancare.

Concessione assegni vitalizi agli insegnanti elementari

L'Istituto Nazionale di Assistenza Magistrale «Rosa Maltoni Mussolini» ha emanato le norme che regolano la concessione degli assegni vitalizi in favore degli insegnanti elementari collocati a riposo o dispensati dal servizio senza diritto a pensione.

Gli interessati, per chiedere gli schiarimenti del caso potranno rivolgersi alla Sede dell'Associazione Fascista della Scuola, Sezione Elementare, Udine, Casa del Littorio.

Nella Cooperativa Friulana di consumo

L'assemblea delibera di elargire somme per iniziative patriottiche

Nella Sede Sociale della Cooperativa Friulana di Consumo, ha avuto luogo il 20 corrente l'assemblea generale annuale con l'intervento di un numeroso gruppo di soci.

Erano presenti il Segretario Provinciale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Direttore.

All'assemblea, aperta col saluto al Duce, il Presidente Ing. Giacomo Cantoni, ha rivolto un affettuoso saluto a tutti i nostri combattenti che si coprono di gloria su tutti i fronti per l'immancabile Vittoria dell'Italia Imperiale; ha letto quindi una ampia e dettagliata relazione illustrando le necessità della Cooperativa e le direttive che dovranno essere seguite per sviluppare e potenziare l'azienda.

Il Presidente del Collegio Sindacale prof. Dino Cella, ha letto la sua relazione dando esaurienti spiegazioni sui risultati ottenuti.

E' stata quindi data lettura del bilancio che l'assemblea ha approvato ad unanimità.

Parole di compiacimento sono state rivolte dal Segretario provinciale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione agli Amministratori ed al personale dell'Azienda che in questo particolare momento hanno saputo assolvere al loro compito, incitandoli ad una attività sempre maggiore per lo sviluppo ed il potenziamento della Cooperativa.

Con iniziativa entusiastica l'assemblea, fra l'entusiastica approvazione dei Soci, ha deliberato di elargire la somma di lire 3 mila (tremila) [illegible] Guerra e lire 3.000 (tremila) alla «Fondazione Città di Udine» a favore dei soldati dell'8° Alpini.

L'assemblea prima di terminare i suoi lavori ha rivolto il più reverente e devoto pensiero ai purissimi Eroi che hanno offerto e che offrono le loro giovani vite per una maggior grandezza della nostra Patria.

La riunione è stata sciolta con il saluto al Duce.

Saluti di combattenti

Cordiali saluti e ringraziamenti ai molti allievi della Scuola serale di contabilità e della Scuola di avviamento al lavoro che in occasione della Pasqua gli hanno inviato i loro auguri, invia il ten. Bruno Cioffi dall'Albania.

I seguenti Guastatori operanti sul fronte orientale, salutano le loro famiglie assicurando di godere ottima salute: sottotenente Eugenio Del Giudice, Basiliano; serg. Fabio Baldissera, Gemona; serg. Giovanni Menotti, Pozzuolo; cap. magg. Aldo Basso, Fagagna; cap. magg. Atilio Nadalini, Udine; cap. Giovanni Trevisan, Casarsa; cap. Sergio Gusmai, Basiliano; sottotenente Eugenio Podrecca, S. Pietro al Natisone; sottotenente Italo Del Neri, Aquileia; geniere Pietro Macchetto, Boleano.

Saluti alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine inviano dal fronte orientale i genieri Ido Diego e Luigi Del Frari.

Dal fronte orientale invia saluti agli amici ed ai camerati dell'Ufficio Consorzio Ledra-Tagliamento, il fante Ottorino Jaiza di Udine.

I sottonotati operai, inquadrati nelle centurie lavoratori dell'Albania, che condividono fatiche e disagi con il glorioso esercito, inviano alle loro famiglie un saluto augurale: Guido Marchetti di Udine, Silvio Mariotti di Romans di Varmo, Arturo Braida di Tonca, Feruglio di Nogaredo di Martignacco, Davide Bertolan di Nogaredo di Martignacco.

Dall'Albania invia saluti ed auguri alla famiglia il soldato Guido Della Maria di Rivis di Sedegliano.

Amici della Musica

Il trio di Colonia

Sabato prossimo, 26 corrente alle ore 21 si svolgerà nella sala del Palazzo della Provincia l'annunciato concerto del ben noto Trio di Colonia, assegnato direttamente dal Ministero della Cultura Popolare, che eseguirà un programma di antiche musiche per pianoforte, viola da gamba e flauto.

Daremo il programma di questa interessante manifestazione artistica.

Istituto musicale "J. Tomadini,,

Commemorazione verdiana al R. Liceo Ginnasio

Oggi, a cura dell'Istituto Musicale pareggiato «J. Tomadini», alle ore 18 nell'aula magna del R. Liceo-Ginnasio «J. Stellini», il dott. prof. Federico Davide Ragni, per la commemorazione verdiana, commenterà e dirà la canzone dannunziana in morte di Giuseppe Verdi.

R. A. C. I.

Divieto di circolazione delle autovetture a carburante autarchico

Si rammenta agli interessati che a decorrere dalla mezzanotte del 30 aprile corrente è vietata la circolazione delle autovetture azionate a carburante autarchico.

Entro il 25 corrente i proprietari di tali autovetture, purchè appartenenti ad una delle seguenti categorie:

a) organi statali ed enti pubblici;

b) medici condotti ed altri sanitari; in caso di effettiva comprovata necessità;

c) aziende industriali, agrarie e commerciali esplicanti attività di particolare interesse per l'economia e la difesa del Paese;

d) altri professionisti, in caso di effettiva comprovata necessità, potranno inoltrare domanda — in carta da bollo da lire 4 — al Consiglio provinciale delle Corporazioni tendente ad ottenere la speciale licenza di circolazione.

Le domande stesse dovranno essere presentate, assieme al libretto di circolazione della vettura, all'ufficio del Pubblico Registro Automobilistico, per l'apposizione del visto di proprietà.

Si precisa che le autovetture a carburante autarchico in servizio pubblico da piazza e di linea sono escluse dal divieto di circolazione. Esse pertanto potranno continuare a circolare anche dopo il 30 aprile senza la licenza di circolazione su menzionata.

Il nuovo orario per l'oscuramento

Il Comitato provinciale di protezione antiaerea comunica che da oggi e fino a nuovo ordine, l'inizio dell'oscuramento è fissato alle ore 21 e dovrà essere osservato fino alle ore 5.30 del mattino.

Economia consumi nell'automobilismo

E' stato in questi giorni pubblicato dal R.A.C.I., in collaborazione coll'Ente Nazionale Italiano per la organizzazione scientifica del lavoro (E.N.I.O.S.), un opuscolo intitolato: «L'economia dei consumi nell'automobilismo». L'opuscolo, che ha lo scopo di divulgare speciali norme di economia per gli automobilisti, comprende un complesso di dati teorico - pratici utili da conoscere e da tener presenti specialmente nell'attuale momento. Esso è posto in vendita presso la sede del R.A.C.I. al prezzo di lire 4. (Per i soci il prezzo è ridotto a L. 2).

Le disposizioni per la tutela dei nidi e per i cani

Il Comitato Provinciale della Caccia comunica:

A sensi degli art. 34, 73, 74, 75 del T. U. delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. D. 5 giugno 1939 n. 1016 è severamente vietata la presa di uova, di nidi e di piccoli nati di selvaggina.

Il contravventore alle disposizioni di cui sopra è punito con l'ammenda fino a L. 2 mila.

Le multe sono applicabili ai genitori ed ai tutori dei minorenni trovati alla presa di nidi e di piccoli nati.

I cani di qualsiasi razza, trovati a vagare nelle campagne in periodo di divieto, debbono essere possibilmente catturati dagli agenti addetti alla vigilanza. E' fatto divieto assoluto agli agricoltori di portar seco nei loro campi durante i lavori agricoli i propri cani da guardia, lasciandoli poscia abbandonati a se stessi con danno enorme della selvaggina.

I cani da seguito e da tana devono essere rigorosamente custoditi e, se portati in campagna in epoca di divieto di caccia, devono essere tenuti al guinzaglio.

Colui che, essendo obbligato alla custodia, anche temporanea di un cane, lasci che esso vaghi per la campagna o entri in bandita o in riserva o in zona di ripopolamento e cattura è punito con l'ammenda fino a L. 100.

Beneficenza

Alla «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo il nome del Caduto co. Artico di Prampero (seconda iscrizione): somma precedente L. 180, co. G. B. Giuseppe Valentinis L. 10. Per onorare la memoria del compianto Enrico Cotterli: co. G. B. Giuseppe Valentinis L. 10. Per onorare la memoria della signora Maria Cotterli: co. G. B. Giuseppe Valentinis L. 10. La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Alle Dame di Carità (Parrocchia di S. Quirino). — Famiglia Griffaldi in memoria del figlio Luigi tenente pilota L. 100, Sergio Lagresta 20, famiglia Zalateu 35, rag. Giuseppe Dei Mestre 30.

Adesioni alla fondazione alpini «Città di Udine»

Al Podestà sono pervenute altre offerte per la fondazione alpini «Città di Udine».

Accompagnata da una nobile lettera è giunta dall'Albania l'offerta di L. 200 da parte di Ettore Battistella e L. 100 ha offerto la signora Livia Amarii ved. Petrucco.

Gli sfollati zaratini rientrano alle loro case

Sabato 26 corrente, alle ore 11.30 con treno speciale, gli zaratini che sono stati costretti a sfollare la città ed i suoi dintorni e prendere temporanea dimora nella nostra provincia, partiranno con treno speciale per Ancona da dove proseguiranno con apposito piroscafo, per Zara.

Gli sfollati zaratini, dopo essersi fatti munire dai rispettivi Podestà del prescritto modulo rosa per il viaggio, dovranno affluire da ogni comune della provincia a Udine e presentarsi al mattino del 26 alle ore 10 precise, alla Federazione dei Fasci di Combattimento.

Rapporto di funzionari all'Unione agricoltori

Il Delegato Confederale dell'Unione Provinciale fascista degli Agricoltori, dott. comm. Italico Sgherri, ha tenuto rapporto ai segretari di Zona ed ai funzionari del centro dell'Unione stessa, nel pomeriggio di domenica scorsa.

Sono stati discussi e trattati importanti argomenti tecnico - sindacali, tra i quali l'organizzazione dei Gruppi di allevatori di uno o due capi bovini per il conferimento del 30 per cento del peso vivo di bestiame ai raduni indetti dalla Sezione della Zootecnia del Consorzio Produttori dell'Agricoltura e le nuove istruzioni impartite per il prosieguo delle operazioni per il conferimento del granturco agli ammassi.

Per tutti gli argomenti trattati il Delegato Confederale ha impartito precise norme ai funzionari del Centro e periferici della Unione Agricoltori.

SCHERMI

« La cortigiana di Siviglia »

La vicenda dell'ardente appassionata Carmen è stata portata sullo schermo dal regista Herbert Maisch con molta abilità avvalendosi dell'interpretazione di Imperio Argentina la quale, in questo riuscito film tedesco, pone in risalto il suo temperamento esuberante. Imperio Argentina nelle vesti della focosa cortigiana spagnola, incostante e violenta nell'amore, dominatrice per carattere e vanità dei suoi amanti, piace indubbiamente di più di quanto non sia piaciuta nel film italiano «Tosca».

Il lavoro «La cortigiana di Siviglia» è quasi interamente occupato dall'attrice che fa da astro, attorno a cui sono obbligati a muoversi, quali satelliti, prime parti e comprimari. In questa sua intensa esuberante vitalità Imperio Argentina conquide e predomina, dimostrandosi costantemente e perfettamente compresa della difficile parte.

Il regista ha scelto bene l'attrice adatta ed i suoi compagni principali, fra i quali meritano una particolare citazione per la loro intelligente interpretazione dei due contendenti dell'amore fatale di Carmen, Friedrich Beufer e Karl Klusner. L'ambiente folcloristico è molto bene riprodotto e molto abilmente sfruttate in rapporto alle necessità dell'azione sono alcune autentiche scene di un'imponente corrida. Ottima la fotografia ed il doppiato.

Al «Savoia». — ipeb

Nozze d'oro

Ieri nella intimità lieta ed affettuosa della famiglia, i coniugi Luigi Pravisani e Maria Bertossi hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio. Figli, nipoti ed altri congiunti, si sono stretti attorno ai due vecchi sposi, attestando loro con manifestazioni gentili, tutta la stima e l'affetto meritatisi a traverso una esistenza esemplarmente vissuta nel lavoro e nel culto della famiglia.

Al mattino, nella Basilica della B. V. delle Grazie, i coniugi Pravisani con largo stuolo di parenti e intimi di famiglia, hanno ascoltato una Messa celebrata per loro; poscia nella abitazione di via Treppo hanno offerto un ricevimento.

Alle numerose manifestazioni di felicitazioni e di augurio pervenute ai coniugi Pravisani uniamo anche i nostri voti più fervidi.

Alla Cassa scolastica del R. Liceo-Ginnasio

Ecco un altro elenco di offerte pervenute alla Cassa Scolastica del R. Liceo Ginnasio in memoria della compianta dott. Vittorina Nadalini: classe I media A L. 88, Paola Bonacina 20, Alba de Pace 10. Totale L. 118.

I raduni di bovini da macello indetti per il maggio p. v.

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura sezione della zootecnica di Udine comunica che per il mese di maggio ha indetto i seguenti raduni per bovini da macello:

giovedì 1 maggio a *Meduno*, capi 180; venerdì 2, a *Villa Santina*, capi 180; sabato 3, a *Tarvisio*, capi 100; lunedì 5, a *S. Vito al Tagliamento*, capi 180; martedì 6 a *Sacile*, capi 160; mercoledì 7, a *Tarcento*, capi 160; giovedì 8, a *Spilimbergo*, capi 180; sabato 10, a *Pordenone*, capi 200; lunedì 12 a *San Giovanni Natisone*, capi 160; martedì 13, a *Cervignano*, capi 120; mercoledì 14, ad *Azzano Decimo*, capi 180; giovedì 15, a *San Daniele*, capi 130; venerdì 16 a *Mortegliano*, capi 140; sabato 17, a *Remanzacco*, capi 180; lunedì 19, a *Latisana*, capi 120; martedì 20, a *Udine*, capi 200; mercoledì 21, a *San Pietro Natisone*, capi 180; venerdì 23 a *Gemona*, capi 140; sabato 24, a *Palmanova*, capi 130; lunedì 26, a *Fagagna*, capi 150; martedì 27, a *Travesio*, capi 120; mercoledì 28, a *Codroipo*, capi 200; giovedì 29, a *Tricesimo*, capi 170; venerdì 30, a *Valvasone*, capi 140; sabato 31, a *Aviano*, capi 200.

I bovini precettati per i detti raduni — a mezzo nostra cartolina — dovranno essere presentati al luogo del raduno non più tardi delle ore 8, legati con corda in buone condizioni.

E' fatta raccomandazione a tutti gli agricoltori per la stretta osservanza delle *consegne* disposte coi precetti non solo per evitare di incorrere nelle eventuali sanzioni, ma per dare un efficace contributo all'opera di approvvigionamento che deve, ovviamente, essere svolta.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

22 aprile 1941 XIX

NATI	6
MORTI	5
MATRIMONI	3

Pubblicazioni di matrimonio

Prof. dott. Pellegrini Osvaldo chimico farmacista con Marchetti Vittorina civile.

Matrimoni

Gremese Gino meccanico con Del Zotto Cirilla casalinga.
Gaggiotti Cino geometra con Da Corta Fumei Angela civile.
Rolatti Guerrino commesso con Saltarini Modotti Luigia sarta.

Morti

Bergamasco Maria ved. Venturini fu Giacomo di anni 70 invalida.
Cumer Ernesto di Antonio di anni 54 bracciante.
Gandolfi Albertina ved. Ghizzoni fu Cesare di anni 89 civile.
Cecchini Alessandro di Gino di anni 1.
Bertoli Almerina di Gio. Batta di anni 21 casalinga.

IL GIORNO

Mercoledì, 23 aprile (113-252)
San Adalberto vescovo
Beata Elena Valentinis

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, minestra di orzo, bollito di lingua, trippe, contorni.

Sera: minestrone, corada di vitello, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole medie; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Concerto del soprano Emma Maria Ghezzi al pianoforte Barbara Giuranna; 17.30: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 19.30: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Radio Sociale; 13.15: Concerto diretto dal m. Mario Consiglio; 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 20 e 30: Trasmissione dedicata alla Romania: concerto diretto dal m. Carlo Brunetti; 21.20: Concerto del Quartetto di Roma; 22.10: «Il brigante e la diva», un atto di Giuseppe Adami.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Trio Ambrosiano; 12.40: Sestetto Jandoli; 20.30: Banda del R. Corpo di Polizia diretta dal m. Andrea Marchesini; 21.25: Orchestra d'archi diretta dal m. Petralia; 21.45: Musiche brillanti dirette dal m. Salerno; 22.30: Musica varia.

Cronaca mesta

Funebri Marino Cecot

Si sono svolti ieri mattina partendo dall'Ospedale Civile i funerali del compianto Marino Cecot, spentosi a 46 anni dopo breve malattia. Una folla di amici e conoscenti ha voluto recare alla salma l'estremo saluto. Particolarmente rappresentata era la famiglia dei ferrovieri fascisti. Fra le corone notavansi quelle dei parenti e del Deposito Personale viaggiante delle FF. SS. di Udine. Sulla bara posavano i fiori della famiglia. Reggevano i cordoni i camerati e colleghi dello scomparso: Rovere, Linazzi, Picco ed Esposto. Al seguito, oltre ai familiari e largo stuolo di parenti, c'erano molti ferrovieri, militi e dirigenti ferroviari. A porta Villalta, lo squadrista ferroviere Mario Rovere, ha fatto l'appello dello scomparso. Alla famiglia, condoglianze.

Cronaca religiosa

Oggi mercoledì alle ore 18, avrà termine il triduo di predicazione tenuto dal prof. don Francesco Carnelutti nella chiesina delle Suore Zitelle, il quale con la sua persuasiva arte oratoria, attira gran folla di gente alle sue dotti conferenze.

Domani giovedì alle ore 11 l'Ecc. l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Nogara, nella sala dell'Azione Cattolica di via Treppo 3, benedirà tutti gli arredi sacri destinati alle chiese povere.

Un chiodo in un piede

Il ragazzino Sergio Cristofoli, di 9 anni, dimorante a San Osvaldo, camminando scalzo, s'infilzava la pianta del piede destro con un chiodo arrugginito. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una settimana.

Una mezza dozzina...

Il pollaio di Valentino Monte fu Giovanni di 57 anni dimorante a Torsa di Pocenia, veniva visitato l'altra notte dai ladri che asportavano una mezza dozzina di galline.

Le medaglie rubate

L'altra mattina la signora Enrica Brunelli in Biscelli, dimorante in viale 23 marzo 42, constatava che ignoti erano penetrati in soffitta e da una cassa avevano asportato alcune medaglie e le insegne cavalleresche del marito. La Squadra Mobile, informata del furto, ne rintracciava gli autori. Trattasi di due monelli dimoranti uno in via Superiore e l'altro in vicolo Taschiutti. Nel contempo riusciva a ricuperare la refurtiva.

L'infortunio d'uno scolaro

Lo scolaro dodicenne Mario Michielis fu Guido, dimorante in via Codroipo, cadendo accidentalmente a terra mentre correva per gioco, riportava una ferita lacero contusa alla regione temporale destra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una settimana.

Si ferisce ad una gamba calciando un fiasco

Il dodicenne Pietro Gregoris, dimorante a Campoformido, si divertiva ieri nel pomeriggio a sferrare calci ad un fiasco di vetro che aveva rinvenuto in un negozio di generi alimentari di viale Venezia. Andato ad un tratto il fiasco in frantumi, un frammento di vetro feriva il giovinetto alla gamba destra, terzo medio. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una settimana salvo complicazioni.

Gettata a terra da un ciclista

L'ultra settuagenaria Virginia Covazzi vedova Bon dimorante in viale Vat, mentre transitava per una via cittadina nel pomeriggio del 21 corrente, veniva accidentalmente urtata e gettata a terra da un ciclista. Nella caduta la donna riportava la frattura dell'omero destro per cui doveva ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile che giudicava la lesione guaribile in un mese salvo complicazioni.

La caduta di una bimba

La piccola Liana Volpe di 8 anni da Tarcento, cadendo accidentalmente a terra, riportava la sospetta frattura della tibula sinistra.

Trasportata all'Ospedale Civile, veniva ivi accolta e giudicata guaribile in una ventina di giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - RITORNA L'AMORE - Con Lombard e Stewart. Ore 17.

SAVOIA - LA CORTIGIANA DI SIVIGLIA - Con I. Argentina.

IMPERO - LA VITA DEL DOTTOR KOCH - Con E. Jannings e W. Krauss. Ore 17.

CECCHINI - IL RITORNO DI RAFFES - Poliziesco. Ore 17.

DOPOLAVORO - FERROVIARIO - LA STELLA DI BROADWAY e IRENE - Ore 17.

REX - WERTHER - Con Pierre Richard e Annie Wernel. - Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

La celebrazione
del Natale di Roma
alla Scuola commerciale

Con una semplice e significativa cerimonia è stato commemorato alla Scuola serale di pratica commerciale il Natale di Roma e festa del Lavoro.

L'altra sera, al termine della lezione, gli alunni delle quattro classi si sono riuniti con gli insegnanti nel salone maggiore dove spiccavano le grandi immagini del Sovrano e del Duce. Il Direttore della scuola, dopo aver ordinato il saluto al Duce, al quale ha fatto eco il vibrante «A noi!» dei giovani, ha brevemente sottolineato l'importanza che il Natale dell'Urbe assume in quest'anno di guerra e di vittoria per la Patria. Quindi il maestro Giovanni Battista Morassutti, ha tenuto la commemorazione che al termine è stata a lungo applaudita dando poi luogo ad una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Condottiero dell'Italia Fascista e dei valorosi combattenti.

La Mostra-Lotteria
della Gil pro Forze Armate

Ieri, il Segretario del Fascio di Combattimento e Comandante della GIL pordenonese, accompagnato dal Vice Comandante, ha passato in rassegna le opere di pittura e di scultura raccolte nella sala di disegno del nostro R. Liceo Scientifico, eseguite sotto la direzione dei professori di disegno, dagli organizzati della GIL provenienti dalle varie scuole cittadine.

Dopo aver esaminato i centoventi lavori, il Gerarca espresse il suo compiacimento ai professori Pio Rossi, Marson e Carlo Pacifico, il quale, in qualità di organizzatore della mostra fece la consegna ufficiale delle opere stesse.

La Mostra lotteria s'inaugurerà domenica prossima, 27 corrente, e i biglietti d'ingresso che concorreranno ai premi saranno messi in vendita domani, giovedì 24 aprile.

Gli studenti visitano la Filatura di Torre

Una larga rappresentanza degli alunni del R. Liceo Scientifico e del R. Istituto Tecnico «G. Monti», guidata dal preside del R. Liceo, cent. prof. Radini e da due professori, dopo aver presenziato alla celebrazione del Natale di Roma, svoltasi nel teatro del Dopolavoro Aziendale di Torre, ha sostato nel rione per visitare quell'importante stabilimento di Filatura del Cotonificio Veneziano. Gli alunni, che indossavano la divisa delle organizzazioni giovanili del Regime, accompagnati da gentili ed esperti capitecnici dell'azienda, si sono interessati vivamente di tutti i processi riguardanti la cernita dei diversi materiali, la pettinatura, la filatura, formandosi una chiara idea della mole di lavoro necessario per la confezione delle diverse qualità di filati e della disciplina e competenza che si richiede alle maestranze in questo campo tanto importante della economia nazionale.

La visita che si protrasse per oltre un'ora, ha contribuito ad affratellare i giovani studenti con i nostri lavoratori secondo le direttive della Carta della scuola.

Per la sessione estiva
d'esami al R. Liceo Scientifico

La Presidenza del R. Liceo Scientifico: Nella prossima sessione estiva si svolgeranno al R. Liceo Scientifico gli esami di ammissione al Liceo e gli esami di idoneità alle classi seconda, terza e quarta.

Per essere ammessi occorre presentare regolare domanda al Presidente del Liceo stesso nei modi e nelle forme indicate all'albo della Scuola, entro e non oltre il 10 maggio p. v. Per ogni informazione, la Segreteria del Liceo è aperta dalle 14 alle 19 di tutti i giorni feriali.

La funzione per i combattenti e la vittoria

Lunedì mattina, come abbiamo annunciato è stato celebrato nel venerato santuario mariano pordenonese, il solenne rito propiziatorio per i nostri valorosi combattenti e per la Vittoria delle armi della Patria, promosso dagli impiegati e dagli operai della Filatura locale del Cotonificio Veneziano. Alle ore 7,30, il tempio era gremitissimo di lavoratori della maggiore industria pordenonese e di fedeli, molti dei quali si sono anche accostati alla Comunione.

Ha celebrato la Messa solenne, assistito dal clero urbano, l'arciprete del duomo, mons. Gioacchino Muccin mentre la scuola di canto accompagnata per la prima volta dal nuovo armonioso organo, installato in questi giorni nel Santuario, ha eseguito musica gregoriana. La manifestazione di fede svoltasi in una atmosfera di raccoglimento, si è conclusa con la benedizione.

La chiusura del quaresimale nelle parrocchie urbane

Dopo la Messa solenne in Duomo, ed ai Vesperi a S. Giorgio, domenica ha avuto termine nelle due parrocchie urbane la predicazione quaresimale che quest'anno è stata tenuta con pastorale parola rispettivamente dal prof. don Gio. Batta Grandis, e da mons. dr. cav. Pietro D'Andrea. La partecipazione dei pordenonesi è stata numerosissima a tutte le prediche, ed anche a quella di chiusura le due chiese erano affollatissime. I quaresimalisti hanno concluso il loro corso di predicazione, invocando le benedizioni dell'Altissimo sul Pontefice sul Sovrano, sul Duce, sulla Patria che marcia verso la vittoria, sui valorosi combattenti e sulla nostra città.

La Messa dell'Ausiliatrice

Domani, giovedì 24 corrente, alle ore 8, sarà celebrata nella cappella del Collegio don Bosco, la consueta messa mensile in onore della Madonna Ausiliatrice.

Al cinema «Roma»

«Amore all'americana» è il titolo dell'avventuroso film che si proietta questa sera, mercoledì, al supercinema «Roma».

Misera fine d'una piccina
ustionata col latte bollente

Una grave sciagura è accaduta ieri mattina, nella vicina borgata rurale di Paise di Porcia. La piccina Adelina Santarossa, di due anni e mezzo, che stava trastullandosi nel piano del focolare, s'accostava ad una pentola nella quale bolliva una notevole quantità di latte, provocandone incoscientemente il rovesciamento. Investita dal bollente liquido la povera piccina ha riportato gravi scottature in più parti del corpo, in seguito alle quali nonostante l'urgente trasporto al nostro Ospedale, moriva poche ore dopo.

Infortuni sul lavoro

Procedendo ad un lavoro nella fabbrica Savoia, l'operaio apprendista, Alfredo Giordano di Gio. Batta, sedicenne da Torre, si feriva alla mano sinistra. Ne avrà per dodici giorni.

— L'operaio Ariosto Marcora di Giuseppe di 30 anni, mentre stava trasportando dei tronchi d'albero gliene sfuggiva di mano uno che cadendo lo colpiva al piede sinistro. Il Marcora ha riportato una contusione al dorso del piede giudicata guaribile in una settimana.

L'infortunio di un facchino

Sollevando un grosso collo assicurato con delle funicelle di metallo, il facchino Giovanni Santarossa fu Luigi, cinquantenne di via Roggiuzzole alle dipendenze della ditta Marchi, si produceva una ferita da taglio al pollice della mano sinistra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e ne avrà per una decina di giorni.

L'epilogo di un furto

Dovendo scontare due mesi di reclusione inflittegli dal pretore locale per un furto commesso, il 42enne Arnaldo Piazza fu Luigi, da Marsure di Aviano, è stato tratto in arresto dai carabinieri e tradotto nelle carceri del Castello.

Un beone denunciato

Sorpreso mentre in uno stato di disgustosa ubriachezza disturbava i passanti nella piazza principale della borgata di Vigonovo, il cinquantaseienne Antonio Burigana fu Gio Batta, da Fontanafredda, è stato tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Ladra di galline tratta in arresto

In seguito alla denuncia sporta per furti di polli da alcuni agricoltori di Cordenons, è stata tratta in arresto dai carabinieri di quella stazione, la pregiudicata Amabile Raffin fu Osvaldo, sessantenne dimorante a Cordenons, in via Romans. Le indagini della Benemerita hanno potuto accertare che la Raffin aveva rubato una gallina al sarte Antonio Olivuzzi fu Luigi, altre due al muratore Cesare Puppin ed infine una quarta alla trentenne Angela Turrin, tutti dimoranti in via Romans.

L'arresto della «Beppa»

Dai carabinieri di Treviso, è stata tratta in arresto in seguito a segnalazione della nostra autorità giudiziaria, la 24enne Giuseppina Coran di Paolo, qui dimorante, meglio nota sotto il nome di «Beppa». Come i lettori ricorderanno, la Coran è stata condannata lo scorso febbraio a sette mesi di reclusione, uno di arresto e ad altre pene minori per ingiurie, ubriachezza ed adescamento, pena che ora sconterà nelle carceri del patrio castello

Le udienze in Tribunale

Udienza penale del giorno 22 aprile XIX. Presidente: dott. cav. uff. Focacci; Giudici: dott. cav. Valussi e dott. cav. Zumin; P. M.: dott. cav. uff. Tanganelli; Cancelliere: Musolla.

Falso in cambiali. - Il commerciante Giovanni Tassoni fu Andrea, cinquantaquattrenne dimorante in via Montereale, è imputato di falsità materiale continuata in cambiali. Il Tassoni aveva posto su cinque effetti cambiari del valore complessivo di tremilatrecento lire, in più circostanze e prima del maggio 1938, la firma del fornaio Domenico Mariutti da Portogruaro, con il quale era in relazione di affari. Inoltre doveva rispondere anche di tentata truffa continuata per avere con le firme falsificate e con una falsa contabilità tentato di trarre in inganno il Mariutti. Con il Tassoni, compare pure la figlia Andreina, di 29 anni, imputata di concorso in tentata truffa nella compilazione di un registro di contabilità. Il Tribunale ha condannato il Giovanni Tassoni a undici mesi di reclusione e duecentocinquanta lire di multa, con il beneficio della condizionale, mentre ha mandato assolta l'Andreina per insufficienza di prove. (Dif.: avv. Guido Rosso).

FIUME VENETO
In memoria di un Caduto

Nella parrocchiale di Pescincanna è stata celebrata lunedì una solenne officiatura funebre in memoria del camerata Sante D'Andrea di Giovanni, Caduto come già abbiamo annunciato, sul fronte greco-albanese il 16 u. s. Alla cerimonia hanno presenziato Autorità, rappresentanze ed organizzati della Gil. Terminato il rito è stata deposta una corona di alloro dinnanzi alla lapide ricordo dei Caduti.

Funebri Grillo

Nell'arcipretale di Bannia sono state tributate lunedì scorso solenni onoranze funebri della compianta signorina Corinna Grillo fu Marco, deceduta dopo lunga malattia ad appena 25 anni.

Alla imponente manifestazione hanno partecipato le Autorità del Comune, rappresentanze del Fascio Femminile ed una imponente folla di estimatori.

Prima della tumulazione del feretro la Segretaria del Fascio femminile ha fatto l'appello della buona camerata scomparsa.

Alla mamma al fratello, ed ai congiunti esprimiamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

Sacile

La raccolta dei metalli

La raccolta dei rottami metallici e degli stracci di lana fatta da appositi incaricati del Fascio lunedì scorso, Natale di Roma, ebbe esito lusinghiero.

Prenotazione generi razionati

Oggi 23 aprile, scade la data irrevocabilmente stabilita per la presentazione della tessera ai negozianti per la prenotazione dei generi tesserati.

L'orario dei pubblici esercizi

La Delegazione Fascista dei commercianti comunica:

In seguito a superiori disposizioni la R. Questura di Udine ha autorizzato la protrazione alle ore 24 della chiusura serale dei pubblici esercizi della città e della periferia, che attualmente si chiudono alle ore 23,30.

Il provvedimento ha effetto immediato e per la durata della stagione estiva. Da esso sono esclusi gli esercizi di osteria e bettole per i quali resta invariato l'attuale orario.

In memoria di Renzo Granzotto

Pubblichiamo un altro elenco delle oblazioni pervenute alla Reggenza della Sottosezione del Centro Alpinistico Italiano di Sacile per onorare, con un'opera a carattere alpinistico, la memoria del tenente degli Alpini Renzo Granzotto:

Totale precedente L. 25.130 — Famiglie Marchi fu Antonio Cesare da Pordenone L. 6 mila — Berta e Alfonso Marchi da Pordenone 500 — Alberta e Riccardo Cattaneo da Pordenone 500 — Alfredo Mantovani 200 — avv. Sandro Rosso da Pordenone 100 — dott. Cristano Ridomi da Berlino 100 — ing. Gian Girolamo Triulzi da Cordenons 100 — Memi Sartori di Borgoricco 100 — Marchese maggiore Del Carretto Stefano comandante il Battaglione Alpini «Val Fella» da Udine, 100 — dott. Francesco Chiaruttini da Chiaslellis 50 — Francesco Asquini da Pordenone 50 — co. dott. Antonio di Porcia da Porcia 30. — Totale L. 32.960.

La sottoscrizione continua.

«L'ora del dilettante»

Stasera martedì, alle ore 21, avrà luogo, come annunciato, al nostro Teatro Zancanaro, l'attesissima «Ora del dilettante».

Trattandosi di una serata che è stata indetta dal nostro Nucleo Universitario Fascista, che si è proposto col suo ricavato di inviare pacchi ai nostri valorosi camerati al fronte, vi sarà certamente un esaurito.

Infortunio sul lavoro

Il carradore Giuseppe Buttignol fu Olivo di anni 51 da Fontanafredda, mentre trainava a mano un carro a quattro ruote nell'interno dello Stabilimento Viotto, per portarlo in altro sito, per un dislivello del terreno veniva cacciato sull'angolo di una colonna. Riportava alla mano sinistra una ferita giudicata guaribile in 8 giorni.

MORTEGLIANO
Le scolaresche
per i soldati e per la Patria

Gli alunni delle scuole elementari di questo capoluogo, aderendo entusiasticamente all'invito loro rivolto dagli insegnanti, hanno offerto delle somme di danaro per la confezione di pacchi destinati ai soldati combattenti.

L'emulazione nella generosa opera di solidarietà e di assistenza è stata mirabile in tutti i nostri ragazzi, i quali hanno messo così assieme la bella somma di circa lire 300. Con questo ricavato la Segretaria del Fascio femminile ha già provveduto alla confezione di numerosi pacchi.

Anche all'appello per la raccolta dei rottami di ferro i ragazzi delle scuole hanno risposto con pronto entusiasmo. Un cospicuo quantitativo di materiale ferroso è stato così ammassato e trovasi a disposizione dei raccoglitori incaricati per conto delle autorità.

Segnaliamo con piacere il lodevole comportamento delle scolaresche, nelle quali vibra un alto senso di amor patrio e di fraternità solidale con i nostri combattenti.

MARANO LAGUNARE
Ferdinando Filippo
caduto per la Patria

Il sergente Ferdinando Filippo è deceduto in un ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate sul fronte cirenaico il 28 gennaio u. s. Apparteneva alle organizzazioni giovanili del Partito, era un ottimo giovane affezionato alla famiglia, e la sua gloriosa scomparsa ha destato profondo e fiero compianto in tutto il paese.

Ai familiari i sensi della nostra solidarietà.

Notizie di un disperso

Si è appreso che il marinaio Andrea Colussi, già dato disperso, è prigioniero.

TRIVIGNANO
Rapporto del Fascio

Domenica 20 corrente ha avuto luogo l'annuale rapporto del Fascio. Erano presenti: l'Ispettore di Zona di Palmanova, le autorità locali, le Organizzazioni del Partito, i congiunti dei Caduti dell'attuale guerra, i combattenti feriti, i fascisti e numeroso popolo.

In una atmosfera di calda simpatia dopo l'esposizione della situazione del Fascio fatta dal Segretario di Fascio, parlò, con avvincente parola, il prof. F. Davide Ragni, presidente dell'Istituto di Cultura fascista, recando un caldo elogio all'opera del Fascio ed illustrando il momento attuale e le ragioni della guerra. Prima del rapporto venne deposta una corona al monumento ai Caduti.

CLAUT
Il rapporto del Fascio

Domenica scorsa ebbe luogo l'annuale rapporto del Fascio di Combattimento. Presenti: l'Ispettore di Zona, le autorità locali, le Associazioni del Partito, i congiunti dei Caduti nell'attuale guerra ed i combattenti feriti, tutti i fascisti e numeroso popolo.

Dopo una esauriente relazione del Segretario del Fascio, ha parlato con efficacia il seniore Mario Condulmari, delegato del Federale, elogiando l'opera svolta da quel Fascio ed illustrando il momento politico attuale.

La riunione, pervasa dal massimo entusiasmo, si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Cividale

Raduni di popolo

Domenica scorsa, alle ore 11, nella sala delle adunanze del Municipio di Remanzacco, alla presenza delle autorità locali, di numerosi fascisti, massaie rurali e di organizzati della GIL lo studente Mario Brozzi ha tenuto l'annunciata conversazione.

Seguito attentamente dai presenti, il camerata Brozzi ha fatto una rapida e chiara sintesi sull'attuale situazione politico - militare, passando quindi a parlare delle recenti vittorie delle armi dell'Asse, — vittorie che continueranno a succedersi fino all'annientamento della egemonia dei plutocrati anglosassoni, e che finalmente porteranno la pace con giustizia e la prosperità fra i popoli.

Le parole del giovane camerata hanno riscosso ripetutamente l'approvazione della folla che alla fine ha lungamente acclamato al Re Imperatore e al Duce.

— A Pulfero ha parlato, alle ore 11 il dott. Mario Virginio Roscio davanti alle autorità locali, ad una folla di fascisti ed organizzati della GIL ed al popolo.

Le parole del camerata Roscio hanno sollevato grande entusiasmo fra i presenti.

— Ad Attimis ha parlato il prof. Coletti ed a Savogna ha parlato il prof. Drusin, sollevando nella folla di ascoltatori entusiastiche manifestazioni di patriottismo e di dedizione al Grande Capo che guida con mano sicura le nostre gloriose truppe immancabile e totalitaria vittoria apportatrice di civiltà romana e fascista.

I raduni sono stati aperti e chiusi col saluto al Duce.

Lotta contro le mosche

Il Commissario Prefettizio, per la efficace lotta contro le mosche e le zanzare, ha emanato una ordinanza con la quale detta norme igieniche di cui è obbligatoria l'osservanza. Tali norme si concretano principalmente nella rigorosa attuazione di tutte le disposizioni igieniche concernenti nella rigorosa attuazione di tutte le disposizioni igieniche concernenti la raccolta ed il ritiro delle immondizie e delle altre materie putrescibili; l'uso della miafonina Berlese o di altre misture moschicide per la distruzione degli insetti; l'osservanza di speciali norme sanitarie negli esercizi ed uffici pubblici e negli altri luoghi di affollamento.

La lotta che vide Cividale all'avanguardia negli altri anni, non deve rallentare ma progredire anche quest'anno per raggiungere gli scopi cui essa tende. Tutti devono rendersi conto dei vantaggi che apporta una tale gara distruggendo un insetto che oltre essere noioso, è veicolo di malattie e contagi.

MANZANO
Il rapporto del Fascio

Domenica 20 corrente ebbe luogo l'annuale rapporto del Fascio. Quale rappresentante del Federale era presente il dott. Ceschiutti il quale, accompagnato da un lungo corteo di fascisti e di popolo si recò a deporre una corona al monumento ai Caduti. Quindi, nella sala del Dopolavoro, seguì il rapporto presenti le autorità locali, le Organizzazioni fasciste, i congiunti dei Caduti nell'attuale guerra, i combattenti feriti e numeroso popolo.

Il camerata Bisanti, Segretario del Fascio, fece una diligente relazione sull'attività svolta dal Fascio durante l'anno.

Seguì il camerata Ceschiutti che con patriottiche espressioni, accolte da vivi applausi, parlò brevemente sulla guerra nell'attuale momento ed elogiò l'opera del Segretario politico e della Segretaria del Fascio femminile. Parlò quindi ai familiari dei cinque Caduti di Manzano nella presente guerra, agli squadristi, ai gerarchi di settore, alle insegnanti, alle diverse autorità quindi si recò a visitare la sede della GIL.

Da notarsi il contegno disciplinato affettuoso ed entusiasta della popolazione.

PREMARIACCO
Ad una benemerita del lavoro

Il 21 aprile corrente mese (Festa del Lavoro), è stato consegnato il brevetto e il distintivo d'onore di «Mutilato sul lavoro», nonchè un assegno bancario di lire 200, alla sig. Pierina Ceschia in Zucchia fu Gregorio, abitante nella frazione di Firmano.

Il Segretario del Fascio, nell'effettuare tale consegna, ha sottolineato alla beneficiaria l'alto significato morale del distintivo e della elargizione della somma e lo spirito di profonda e viva umanità che anima l'Istituto verso i mutilati del lavoro.

Ecco due aspetti della «Giornata del vino» svoltasi domenica scorsa in Val Ronchi: buongustai dinanzi a una «frasca» e un simpatico gruppo familiare.

MOGGIO UDINESE
Domenico Bulfon
caduto per la Patria

L'alpino Domenico Bulfon fu Agostino della frazione di Ovedasso è deceduto il 2 marzo in seguito a ferite riportate in combattimento al fronte greco-albanese.

Con questo altro suo Caduto glorioso il comune di Moggio Udinese, la cui popolazione è di 3582 abitanti, ha la fierezza di aver offerto alla Patria dieci suoi figli.

Alla madre del Bulfon esprimiamo i sensi della nostra solidarietà mentre eleviamo il nostro reverente e fiero pensiero alla memoria del suo glorioso figlio.

PONTEBBA
Riunione di dirigenti dell'Unione agricoltori

I Fiduciari comunali e i capi frazione dei Comuni di Pontebba, Dogna, Malborghetto e Tarvisio, si sono riuniti sabato 19 aprile presso il municipio di Pontebba, su convocazione della Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori.

La riunione, che è stata presieduta dal camerata Armani, funzionario della Unione Provinciale, è stata molto interessante ed ha incontrato la piena soddisfazione degli intervenuti.

Sono stati trattati vari argomenti di attualità, tra cui quello riguardante la costituzione dei Gruppi di allevatori per il conferimento del 30 per cento del bestiame all'ammasso; il tesseramento degli apicoltori; il trasferimento in Alto Adige e in Val Canale; oltre a numerosi altri oggetti interessanti la categoria e la montagna.

Tutti i Fiduciari presenti hanno preso la parola ed hanno esposto problemi dell'agricoltura locale per i quali il camerata Armani ha assicurato l'interessamento dell'Unione Agricoltori.

Il rapporto è terminato con il saluto al Duce.

Ai proprietari di pubblici esercizi

Poichè a causa di richiamo alle armi del personale maschile, vari proprietari di pubblici esercizi, hanno assunto sia pur per un periodo transitorio o saltuario, personale femminile per la preparazione, manipolazione e vendita di alimenti o bevande; si ricorda ai titolari, che l'Art. 262 del T. U. LL. SS. 1265 stabilisce che il personale suaccennato deve essere munito del regolare certificato medico.

Pro culle povere

I coniugi Vittorio e Dorina Longhino, in occasione della nascita del loro primo figlio, hanno versato la somma di lire cento a favore delle culle povere.

RESIUTTA
Rapporto del Fascio

Lunedì 21 corrente ebbe luogo il rapporto annuale del Fascio. Deposta una corona al monumento dei Caduti, autorità, organizzazioni giovanili del Partito, fascisti e numeroso popolo presenziarono al rapporto che si aprì col saluto al Duce. Quindi il Segretario del Fascio fece un'accurata esposizione della opera svolta dal Fascio nell'anno; seguì il seniore Mario Condulmari, rappresentante il Federale: egli, con appropriata parola, elogiò l'operato dei dirigenti e dei gregari e quindi illustrò il significato della ricorrenza e le ragioni politiche e morali dell'attuale momento storico. Assistevano al rapporto i congiunti dei Caduti di guerra ed i combattenti feriti. L'adunanza, pervasa da caldo patriottico entusiasmo, si chiuse col saluto al Duce.

TOLMEZZO
La celebrazione
del 21 aprile nelle Cartiere

Con vibranti manifestazioni di entusiasmo è stato celebrato lunedì il Natale di Roma dalle maestranze della Cartiera di Tolmezzo e di di quella di Ovaro.

A Tolmezzo le maestranze raccolte in un salone dello Stabilimento, hanno inneggiato al Duce ed ai Combattenti. Ha parlato fra vive acclamazioni Massimo Popai inviato dall'Unione rovinciale dei lavoratori dell'industria.

A Ovaro la commemorazione è stata fatta dal camerata Pellegrini ispettore di zona dei lavoratori dell'industria nella sala del Dopolavoro di quella Cartiera.

Nelle due adunate gli oratori hanno ricordato le origini del Natale di Roma che è stato prescelto dal Fascismo a Festa del Lavoro perchè simboleggia l'eternità della civiltà romana.

Le maestranze hanno acclamato lungamente al Fondatore dell'Impero, al Re Imperatore ed all'Esercito che eroicamente combatte contro un nemico ignobile e strapotente.

A Ovaro dopo la celebrazione, le scolaresche hanno visitato la Cartiera mentre ferveva il lavoro!

Iscrizione per gli esami al Collegio salesiano

Al Ginnasio Parificato «Don Bosco» sono aperte le iscrizioni per gli esami di ammissione alla prima classe della Scuola Media. Le relative domande di iscrizione devono pervenire alla presidenza del Ginnasio entro il 5 maggio, corredate dai documenti di rito.

Festa di Don Bosco

Domenica 27 corrente avrà svolgimento al Collegio salesiano la festa esterna di S. Giovanni Bosco. Durante la S. Messa solenne, che sarà celebrata nella Cappella del Collegio alle ore 9.30 con esecuzioni musicali della Cantoria interna, il Vicario di Caneva dirà un breve panegirico sul Santo.

LAUCO
Simpatico gesto della Casa Sindacati

La S. A. Casa dei Sindacati nell'assemblea ordinaria di quest'anno ha deliberato di elargire 20 lire ai combattenti del luogo ogni qualvolta vengano in licenza.

Alla consegna è stato incaricato il presidente del Dopolavoro locale dove sogliono passare la serata i combattenti in licenza.

S. Daniele

Pietro Bianchini
caduto per la Patria

Sabato nel pomeriggio le autorità cittadine hanno comunicato alla famiglia il decesso di Pietro Bianchini di Bernardo, avvenuto in combattimento sul fronte greco-albanese, l'8 marzo scorso. Il Bianchini apparteneva a famiglia di bravi agricoltori. Al richiamo della Patria accorse con slancio generoso ed animato dal più puro entusiasmo

Cospicua elargizione della Cassa di Risparmio

In questi giorni la Cassa di Risparmio ha consegnato al Commissario prefettizio un assegno di lire 5 mila, quale erogazione dell'Istituto, in occasione del bilancio 1940, alle istituzioni locali.

Sono state fatte le seguenti assegnazioni: L. 2 mila all'Ente Comunale Assistenza; lire mille alla scuola serale di disegno; lire mille al Giardino d'Infanzia; lire mille all'Orfanotrofio.

In memoria di un Caduto

Ieri mattina, alle ore 9,30, in Duomo, è stata celebrata una funzione in suffragio del fascista Aldo Moroso di Antonio, caporalmaggiore alpino, caduto in combattimento sul fronte greco-albanese, primo sandanielese caduto nell'attuale guerra.

Hanno partecipato alla funzione di suffragio — promossa dal Fascio di Combattimento e del X. Reggimento Alpini — battaglione di S. Daniele — le autorità cittadine, il Fascio, le Associazioni d'arma, la Associazione dei Caduti, nonchè tutte le organizzazioni del Regime.

RIVE D'ARCANO
Velino Toniutti
caduto per la Patria

Per ferite riportate sul fronte greco-albanese è deceduto il 13 febbraio scorso l'alpino Velino Toniutti di Vittorio da Rodeano Alto. Era un giovane animato di fervido entusiasmo. Era iscritto alla G.I.L. Lascia un grato ricordo a tutti quanti lo conobbero.

Il 6 marzo nella Chiesa della frazione di Rodeano Alto venne celebrata una funzione in suffragio, alla quale assistettero il Podestà, il Segretario del Fascio, il Comandante della Gil ed organizzati i quali alla memoria del Caduto dedicarono una corona di fiori.

RAGOGNA
Nel Fascio

Domenica scorsa il Segretario politico ha tenuto, in sede, rapporto al Direttorio del locale Fascio di combattimento.

Il gerarca ha impartito precise disposizioni circa l'osservanza alle direttive federali.

Il rapporto si è chiuso e aperto con il saluto al Duce.

Esami di capo squadra della Gil

Davanti ad apposita commissione presieduta dal Segretario politico, comandante della Gil, si sono svolti, nel pomeriggio di sabato 19 aprile, gli esami per la promozione a vice capo squadra balilla, avanguardisti e piccole italiane.

Tutti gli organizzati esaminati ottennero la promozione al grado superiore.

CAMPOLONGO
Rapporti del Fascio e della Gil

Sabato scorso presso la Casa del Fascio il Segretario politico, Comandante della GIL, dopo avere tenuto rapport coi dirigenti Gil alle ore 17, ha tenuto rapporto alle ore 21, al Direttorio, Capi settore, Capi nucleo, presente pure la Segretaria del Fascio femminile.

Proseguendo nelle attività già in atto inerenti allo stato di guerra, sono stati presi particolari accordi per l'attuazione di quanto disposto dal Segretario del Partito in occasione del 21 aprile XIX. Inoltre è stato fissato il programma per il rapporto annuale del Fascio locale, che avrà luogo domenica 27 corrente alle ore 11.30 con l'intervento del Vice Federale Angelo Zanello.

Le riunioni si sono aperte e chiuse col saluto al Duce, non senza avere inviato l'affettuoso saluto ai nostri camerati in armi ed a quello dell'amica alleata Germania.

GEMONA
Riunione di agricoltori

Venerdì scorso alle ore 11 alla sede dell'Ufficio Zona di Gemona del Friuli, si è svolta una riunione dei Fiduciari comunali e dei Capi contrada di Gemona, Trasaghis, Bordano, Artegna, Buia, Venzone, Osoppo, dell'Unione Fasc. Agricoltori.

Il camerata Vittorino Fecchioni funzionario dell'Unione stessa ed incaricato della reggenza Zona di Gemona ha trattenuto i convenuti su argomenti riguardanti lo stato attuale di emergenza soffermandosi particolarmente sul tema del conferimento del bestiame bovino ai raduni e sulla necessità della costituzione di gruppi di allevatori per la corresponsione del 30 per cento stabilito del bestiame per la alimentazione delle Forze Armate e della popolazione civile.

Il funzionario stesso ha inoltre trattato argomenti riguardanti la organizzazione periferica, il tesseramento degli apicoltori, ed il trasferimento il famiglie in Alto Adige.

La riunione si è chiusa con una spontanea deferente manifestazione all'indirizzo dei valorosi caduti e combattenti dell'attuale guerra.

TREPPO GRANDE
Alfredo Di Giusto
caduto per la Patria

L'8 marzo è gloriosamente Caduto al fronte greco-albanese l'alpino Alfredo Di Giusto, della classe 1920. Giovane ardimentoso, entusiasta, deciso di emulare il suo eroico fratello Guerrino, medaglia d'argento, Caduto in terra di Spagna, ha anche esso offerto alla Patria il fiore della sua giovinezza.

Alla sua memoria eleviamo il pensiero riverente ed alla madre, duramente provata nel sacrificio supremo dei due unici figli, esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

Il rapporto del Fascio

Nella ricorrenza del Natale di Roma, colla presenza, in rappresentanza del Segretario Federale, del prof. Ragni, è stato tenuto il rapporto del Fascio locale.

Dopo la relazione del Segretario del Fascio, con la quale ha dato atto della notevole attività svolta e dell'efficienza raggiunta dalle Organizzazioni, ha preso la parola il prof. Ragni il quale ha elogiato la opera sin qui svolta ed ha incitato questo popolo tenace, laborioso, fedele a continuare la marcia con moltiplicata energia e con la volontà tesa alla grande vittoria.

E' quindi seguita la consegna, da parte del Podestà, dei libretti di pensione ad alcuni lavoratori che beneficiano delle provvidenze volute dal Regime.

Con lo sfilamento degli organizzati e la deposizione di una corona alla lapide dei Caduti si è conclusa la manifestazione, a termine della quale il gerarca si è trattenuto affabilmente con alcuni feriti di guerra, presenti al raduno in divisa militare, ai quali ha rivolto parole di elogio. Questi fieri combattenti si sono uniti agli organizzati nei canti patriottici ed in una appassionata manifestazione all'indirizzo del Duce.

NIMIS
Rapporto annuale del Fascio

Domenica 27 corrente alle ore 18 sarà tenuto nella sala dell'Asilo infantile del capoluogo il rapporto annuale del Fascio.

Ai fascisti

La Segreteria del Fascio avverte i fascisti che non avessero provveduto al ritiro della tessera anno XIX, che queste sono giacenti dal Segretario amministrativo e potranno essere ritirate verso esibizione della vecchia tessera e di una fotografia.

In memoria di due Caduti

A cura del Fascio locale è stata celebrata lunedì scorso una Messa funebre in suffragio dei caduti Umberto Venturini di Giacomo e Giuseppe Vizzutti di Luigi, caduti in seguito a ferite riportate sul fronte greco - albanese.

Alla funzione funebre sono intervenute le autorità tutte, organizzazioni del Regime, rappresentanze di associazioni d'Arma e numerosa popolazione.

CASSACCO
Attività del Fascio

Il Segretario Politico ha tenuta la periodica riunione del Direttorio dei capi settore e dei capi nucleo ai quali venne fatta un'ampia relazione sull'attività svolta dalle organizzazioni e dal Fascio locale e vennero impartite le disposizioni sull'attività da svolgere nel prossimo avvenire.

Ogni gerarca preposto a speciali attività ha steso chiare e precise relazioni sul lavoro compiuto.

La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce ed inneggiando alle sicure fortune della Patria.

PRADAMANO
La nomina del Podestà

Il perito agrario camerata Guido Tami è stato in questi giorni nominato Podestà di Pradamano.

Il camerata Tami da un anno reggeva il Comune come Commissario Prefettizio. La sua opera, inspirata dalla più fervida fede fascista, ha incontrato la piena comprensione della cittadinanza e la sua fiducia.

Al camerata Tami felicitazioni.

Dichiarazione di morte presunta

PILOSIO QUINTO fu Giuseppe di Tricesimo ha presentato instanza al Tribunale di Udine perchè venga dichiarata la morte presunta del fratello PILOSIO GIO. BATTA fu Giuseppe di Tricesimo, disperso nel fatto d'armi di Monte S. Martino del 27 dicembre 1915. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Udine, entro sei mesi.

ULTIME NOTIZIE

Gli inglesi in fuga

inseguiti dalle colonne germaniche

e martellati dagli Stukas nei porti e sul mare

Anche Volos e Lamia occupate dalle forze tedesche che avanzano rapidamente verso Atene

In Africa settentrionale l'avanzata prosegue oltre Sollum

BERLINO, 22.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Arma aerea ha attaccato ieri con particolare successo nelle acque greche navi nemiche che erano adibite al trasporto delle truppe del corpo di spedizione britannico fuggenti dalla Grecia.

Aerei da combattimento hanno affondato, come è già stato in parte reso noto, sei navi cariche per complessive 31 mila tonnellate ed hanno inoltre danneggiato parecchie navi così gravemente che si può contare sulla perdita di altro naviglio.

In Grecia le truppe tedesche hanno continuato la loro avanzata sulle montagne del Pindo verso ovest, raggiungendo la città di Gianina e tagliando così la strada di ritirata del nemico combattente sul fronte italo-greco.

Forze italiane hanno inseguito da nord il nemico ancora tenacemente combattente.

Attraverso Larissa, nonostante numerose distruzioni stradali, verso sud le irrompenti truppe tedesche hanno preso la città di Lamia e, dopo aver superata la resistenza nemica, la città portuale di Volos, situata a sud-est di Larissa, ha potuto essere occupata.

Sul fronte greco il nemico ha perduto 11 caccia britannici del tipo «Hurricane» in combattimento aereo e cinque altri dello stesso tipo in seguito ad attacco a volo rasente, sull'aeroporto di Agrinion.

Nell'Africa settentrionale si è potuto respingere con gravi perdite per l'avversario un attacco nemico su Sollum e, contemporaneamente, uno sbarco presso Bardia. E' pure stato fatto un certo numero di prigionieri.

Rinnovati tentativi di sortita di carri armati nemici da Tobruch sono falliti. Aerei da picchiata tedeschi ed italiani, hanno qui bombardato con ottimi risultati tre grosse navi mercantili di cui una è andata in fiamme.

Forti formazioni di aerei da combattimento hanno colpito, nella scorsa notte, con un ottimo tempo per l'attacco, nuovamente il porto militare di Plymouth con bombe dirompenti ed incendiarie. Sono scoppiati vasti incendi nelle attrezzature dei cantieri e negli edifici dei depositi come pure si sono verificate violente esplosioni sull'area del gasometro.

Altri efficaci attacchi sono stati condotti contro il porto di Great Yarmouth e contro aerodromi dell'Inghilterra meridionale. Aviorimesse e ricoveri per la truppa sono stati distrutti. Nell'Inghilterra orientale, aerei da combattimento leggeri e pesanti hanno centrato, nella notte sul 21 aprile, colpi in pieno su cinque aerodromi. Sono stati provocati forti incendi e distrutti apparecchi al suolo.

Aerei da combattimento hanno affondato nella scorsa notte, nel canale di Bristol, una nave mercantile di 8 mila tonnellate, facente parte di un convoglio, hanno danneggiato gravemente una seconda grossa nave mercantile ed hanno affondato, davanti alla costa sud-occidentale britannica, un battello vedetta.

Durante un'azione di caccia contro l'isola britannica e combattimenti aerei nella zona del Canale, il nemico ha perduto tre apparecchi da caccia ed un pallone di sbarramento. Sulle coste del Canale un aereo britannico da combattimento del tipo «Bristol» è stato abbattuto.

Sul territorio del Reich nè durante il giorno, nè nel corso della notte, si è svolta attività bellica.

Nei combattimenti nella Serbia meridionale si è particolarmente distinto il tenente colonnello Koser durante azioni di esplorazione aerea del campo di battaglia, con audaci voli di ricognizione. Il capitano Joppi ha riportato la sua 10a vittoria. Il 20 aprile il sottotenente Harnberg, di un battaglione di mitraglieri motociclisti, si è particolarmente distinto, impedendo, malgrado il fuoco micidiale, che il nemico facesse saltare nove ponti».

Si apprende da fonte autorizzata che le Divisioni alpine della Marca Orientale, distintesi nella battaglia dell'Olimpo, sono alle calcagna delle truppe britanniche che si ritirano verso sud. In strette vallate e su passaggi obbligati le truppe tedesche hanno affrontato alcune unità inglesi isolate che, dopo breve combattimento, si sono arrese.

Ai confini fra la Cirenaica e lo Egitto, gli inglesi, come si apprende da fonte autorizzata, hanno tentato con forti unità, lo sfondamento del fronte italo-tedesco. Il nemico è stato però respinto con perdite considerevoli. Diversi carri blindati ed autocarri nemici sono stati catturati. Sono stati inoltre fatti prigionieri 4 ufficiali e numerosi sottufficiali e soldati britannici.

Dopo che attorno a Sollum furono respinti, il 20 aprile, gli attacchi inglesi, le truppe dell'Asse di avanguardia procedono verso oriente dalla zona occupata.

In tale azione si sono avuti numerosi scontri che si sono conclusi vittoriosamente per le truppe dell'Asse.

Si apprende inoltre che gli inglesi, nel loro tentativo di sbarcare alcune forze sulle coste settentrionali dell'Africa, sono stati sorpresi da bombardieri germanici ed attaccati con successo. Una nave trasporto è stata colpita in pieno da una bomba tanto che l'equipaggio è stato costretto a raggiungere i battelli di salvataggio. Altre bombe sono cadute in vicinanza della nave che è stata gravemente danneggiata così che si può contare sulla sua perdita.

Nel corso della battaglia in Grecia apparecchi da combattimento scortati da squadriglie da caccia hanno attaccato numerosi aerodromi nemici e, nonostante una violenta reazione dell'artiglieria antiaerea, venti aeroplani nemici hanno potuto essere distrutti al suolo. Particolarmente violento è stato il bombardamento del campo di aviazione di Eleusi sul quale otto apparecchi sono stati distrutti. Anche altri gravi danni alle aviorimesse e agli alloggi del personale hanno potuto essere constatati.

Apparecchi da ricognizione dell'Aviazione tedesca hanno osservato che nei grandi porti della Grecia orientale regna una intensa attività. Sulle strade che conducono ai moli e ai porti di imbarco si ammassano confusamente colonne di truppe. Medi e piccoli piroscafi come pure motoscafi e barche da pesca si trovano pronti per raccogliere gli inglesi in fuga.

Così davanti al Pireo come davanti ai porti minori, numerosi battelli incrociano al largo evidentemente in attesa dell'ordine di attraccarsi ai moli ancora utilizzabili dopo i recenti bombardamenti.

Formazioni di aeroplani da bombardamento tedeschi disturbano continuamente l'ammassamento e l'imbarco delle truppe britanniche. Le numerose navi colate a fondo nei porti poco profondi, rendono difficile la circolazione.

In un commento al comunicato di guerra dell'alto comando tedesco, si fa notare da fonte competente che il corpo di spedizione britannico in Grecia si trova ormai in piena fuga.

In considerazione del dramma che la politica inglese ha scatenato sull'ex Stato jugoslavo e sulla Grecia si presenta ora il quesito: quanto a lungo hanno resistito al nemico le truppe britanniche impiegate sul fronte del sud-est?

Sul suolo serbo i tedeschi non hanno trovato davanti alle loro armi neppure un solo soldato britannico. Nella linea Metaxas e nella regione di Salonicco si battè esclusivamente l'Esercito greco

Soltanto il 15 aprile il comunicato di guerra tedesco annunciò, per la prima volta, che truppe germaniche in avanzata nel nord della Grecia, avevano incontrate e impegnato in combattimento i primi reparti di fanteria inglese e formazioni blindate. Questi erano stati respinti nei presso di Tolomea.

Il 19 aprile l'alto comando delle Forze Armate del Reich nel comunicare la presa di Larissa, annunciava che era stata infranta la resistenza di retroguardie nemiche composte esclusivamente di truppe australiane e neozelandesi.

La massa del corpo di spedizione britannico si trovava dunque in quel momento già in fuga in direzione dei porti di imbarco.

L'esercito del generale Wilson, ha quindi, in tutta la campagna balcanica resistito soltanto quattro giorni al fuoco tedesco e la storia della guerra constaterà, più tardi che numerose formazioni di questo esercito britannico non sono neppure entrate in combattimento

Alle truppe tedesche che hanno incalzato nella loro fuga, con rapidissima marcia gli inglesi avviati ai porti è riuscito così di penetrare negli ultimi giorni, profondamente nella Grecia centrale.

Con l'occupazione di Volos, il miglior porto della Grecia orientale è stato precluso all'imbarco del corpo di spedizione britannico.

Da fonte competente si dichiara che, contrariamente a quanto ritiene la propaganda britannica, le perdite tedesche, sia in senso assoluto che relativo, sono esigue E' chiaro, si osserva, che detta propaganda, con la sua campagna di notizie false, si propone di preparare il pubblico inglese ad apprendere le notizie circa le perdite disastrose subite dal corpo di spedizione britannico, non soltanto durante la fuga precipitosa dai campi di battaglia, ma anche e soprattutto durante le operazioni di reimbarco. Come è noto, decine di navi da trasporto, su alcune delle quali si trovano certamente truppe in partenza, sono state colpite in pieno dai bombardieri tedeschi ed italiani.

Il capitano di corvetta Herbert Schutze, comandante di un sommergibile che dalla scorsa primavera aveva al suo attivo l'affondamento di 16 navi nemiche per un totale di 114 mila 500 tonnellate, racconta oggi i particolari di una azione importante effettuata alcuni giorni fa nell'Atlantico. Tra l'altro egli riuscì ad affondare un bastimento di 10 mila tonnellate che trasportava non meno di 15 mila tonnellate di esplosivi. La nave, colpita in pieno saltò letteralmente in aria.

Schutze è uno dei primi ufficiali delle Forze Armate del Reich a cui il Führer conferì la massima onorificenza al valor militare e cioè la croce di cavaliere dell'ordine della corona di ferro.

La guerra che le truppe dell'Asse stanno combattendo in Africa settentrionale, trova ampia illustrazione sui giornali tedeschi nelle corrispondenze dei giornalisti delle compagnie di propaganda.

Così questa sera, ad esempio, la *Nachtausgabe*, pubblica due interessanti articoli sulla guerra nel deserto.

L'autore di uno di questi descrive tutte le difficoltà che il Corpo tedesco in Africa incontra nella guerra condotta a fondo contro gli inglesi, difficoltà costituite solo in minima parte dalla resistenza avversaria, ma che sono soprattutto di ordine topografico, climatico, logistico eccetera, dovendosi coprire enormi distanze sotto un sole cocente, tra turbini di sabbia.

L'articolista, rilevato che si deve provvedere a tutto dai pneumatici speciali per gli autocarri ai serbatoi d'acqua fresca, dalle munizioni ai viveri, dai combustibili per cucina ai carburanti per fare marciare i carri armati e tutte le infinite autocolonne, continua:

«Si tratta di risolvere quotidianamente problemi tecnici e logistici da fare tremare i polsi. E le truppe tedesche, non riescono a tale genere di guerra nel deserto, in tale clima infernale, riescono solo grazie alla ferrea disciplina ed all'indomabile volontà di superare ogni avversità, a vincere le distanze e le condizioni avverse della terra e del clima in una nobilissima, entusiastica gara coi confratelli di arme italiani che, accanto a loro, combattono nel deserto.

Lo «JU 52» è il meraviglioso apparecchio che porta ovunque aiuto, che giunge dovunque, e mantiene sempre i collegamenti tra una colonna e l'altra, fra il comando ed i posti avanzati.

Questo aereo tedesco non teme le bufere di sabbia, non teme il sole che pare voglia sciogliere le sue ali nel cielo insidiante».

Nel suo vibrante articolo il giornalista tedesco, facendo l'elogio della volontà e dell'entusiasmo con cui i soldati tedeschi sanno brillantemente comportarsi anche su questo difficilissimo terreno, esalta pure i meravigliosi soldati italiani che, ormai allenati in tal genere di guerra, sono stupendi combattenti e magnifici camerati per i germanici.

Nel secondo articolo, un'altro corrispondente di guerra descrive le azioni di ricognizione e di bombardamento che l'Aviazione italiana compie regolarmente in collaborazione con quella tedesca su Tobruch, ultimo barcollante baluardo della disperata resistenza inglese in Cirenaica.

Egi descrive pure uno degli infiniti tentativi di sortita dei carri armati nemici dalla città assediata, terminato come al solito con la distruzione quasi totale dei carri armati, la morte di quasi tutti gli avversari e la cattura di prigionieri. In entrambi gli articoli, pieni di passione e calore, si rileva quale sia l'altissimo spirito e la superba disciplina delle truppe tedesche che combattono in Africa a fianco dei soldati italiani e se ne trae la convinzione che, come hanno finora dimostrato nelle sfolgoranti avanzate fino a Sollum, anche ora i reparti motorizzati del Reich, unitamente all'Aviazione germanica, sapranno sempre più coprirsi di gloria.

«Gli scacchi subiti dall'Inghilterra specie in queste ultime settimane in tutte le zone del Mediterraneo — scrive la «Corrispondenza politico - diplomatica» — *significano un grave colpo per la Gran Bretagna la quale, sostenendo il conflitto balcanico, si illudeva di aver fatto una volta tanto un buonissimo affare. L'Inghilterra si vede perciò costretta a calcare altre piste, ad iniziare nuove manovre onde sostenere ancora per qualche tempo il crollante edificio del suo prestigio politico.*

Gli occhi sono caduti stavolta sull'Iraq. Le relazioni di alleanza e di amicizia che la propaganda britannica vantava nei confronti degli Stati arabi, al suo fianco nella ultima guerra — continua la nota — *si rivelano quelle che intenzionalmente erano, cioè un mezzo di basso sfruttamento. Dopo che gli Stati arabi ebbero sacrificato beni e vite a favore degli inglesi, questi ricambiarono tale favore costringendoli a cedere agli ebrei emigrati le zone più preziose dei territori arabi. E questo non è che un solo esempio».*

L'agenzia della Wilhelmstrasse sottolinea in seguito come la Germania abbia sempre seguito con viva simpatia i movimenti e le tendenze verso una comunità araba completamente libera da influenze britanniche, movimenti che raggiunta la loro meta, apriranno al popolo arabo la via verso il vero progresso ed il sicuro benessere.

Anche parte della stampa di stamane dedica alcuni commenti a questo tema. La decisione inglese nei confronti dell'Iraq è definita un nuovo atto di pirateria. Il *Völkischer Beobachter* ironizzando sulla frase del *Times* secondo cui «Churchill sarebbe finalmente riuscito a precedere Hitler», osserva che le brutali pressioni esercitate contro un piccolo Stato lontano dal teatro di guerra europeo, non riusciranno a salvare nemmeno una pedina sulla scacchiera del gioco britannico ormai prossimo allo scacco matto. Le affermazioni del *New York Times* che Londra giustifica in pieno l'occupazione del Paese in forza di una clausola verbale della convenzione anglo-iraquena è una riprova di come i britanni riconoscono specialmente in questo affare di aver la coscienza sporca.

Londra parla ancora di ritirate strategiche

LISBONA, 22.

Londra si mantiene laconica sulla situazione in Grecia, limitandosi a parlare di una brillante ritirata strategica dell'esercito imperiale verso una nuova linea più datta alla difesa.

Al punto in cui sono arrivate le avanguardie germaniche, non si riesce a capire dove questa nuova linea possa essere stata stabilita, perchè ormai risulta seriamente minacciata se non addirittura compromessa anche la linea fra il golfo di Arta ed il canale di Talanti sulla quale si pensava che gli anglo-greci tentassero una estrema resistenza.

Londra continua ad insistere nel dire che le forze inglesi sono ancora intatte, il che, se fosse vero, dimostrerebbe che le truppe britanniche hanno sfuggito costantemente il combattimento, lasciando fare la guerra ai greci.

Molto più aderenti alla realtà sono le notizie da Berlino le quali laconicamente dicono che le Divisioni inglesi sconfitte sono in precipitosa fuga.

La propaganda nordamericana, in mancanza di meglio, consola il pubblico anglofilo illustrando per l'ennesima volta il concetto che frattanto l'Italia e la Germania sparpagliano sempre più le loro forze, mentre l'Inghilterra tiene a raccoglierle in un punto fortissimo per potere aspettare la rivoluzione che porteranno nella guerra i carri armati nordamericani.

La stampa germanica sottolinea che gli inglesi, contando sul postulato che i carri armati germanici non avrebbero potuto funzionare in mezzo alle montagne della Grecia e della Jugoslavia, non hanno fatto niente per aiutare l'esercito jugoslavo e ben poco per aiutare l'esercito greco.

Astuzie della "Reuter,,

SALONICCO, 22.

Un telegramma «Reuter» dal Cairo, dichiara che la situazione delle truppe inglesi in Grecia è ancora grave e tale resterà ancora per un giorno o due.

Evidentemente la «Reuter» si riferisce non al campo di battaglia, ma all'imbarco dei resti del corpo di spedizione.

Il bilancio dell'Agricoltura

discusso al Senato

Il problema della montagna all'ordine del giorno - Razionamento e consumi

ROMA, 22.

Le commissioni di finanza e dell'agricoltura si sono insieme riunite, sotto la presidenza del Presidente del Senato, Suardo, per discutere lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura. Erano presenti il ministro dell'Agricoltura e i sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio e per le Finanze.

Il Presidente, prima di iniziare la discussione, si è reso interprete del sentimento del Senato e del Governo, manifestando ai senatori di Frassineto e Marescalchi l'espressione della più intima solidarietà per la gloriosa sventura che li ha colpiti con la morte dei loro figli al servizio della Patria in armi.

Viene quindi a parlare il senatore Fabio Guidi, che rievoca le benemerenze dei titolari delle cattedre ambulanti di agricoltura. Tali cattedre, soppresse dal nuovo ordinamento, sono state sostituite da ispettorati provinciali nei quali hanno trovato posto i vecchi titolari, senza però che venisse loro riconosciuta l'anzianità già acquisita. L'oratore invoca un provvedimento che li compensi di questo danno, mettendo in evidenza che, per l'esiguità del loro numero, circa una trentina, non sarebbe grave l'onere che incontrerebbe l'erario.

Il senatore Leopardi parla dei rapporti tra i consorzi dei produttori e i consorzi agrari ed auspica che l'organismo sia snellito in modo da raggiungere una provvida semplificazione di attività. Accenna quindi alla disciplina dei prezzi, stabilita prima della guerra, al blocco e al susseguente provvedimento delle quote integrative per parecchi prodotti. Bisognerebbe ora provvedere al bestiame bovino, conferendo un premio all'allevatore o disciplinando i prezzi in modo da impedire un distacco troppo forte. Le stesse esigenze presenta il mercato dei suini e quello dei bozzoli. Chiede infine che sia richiamata in vigore la disposizione del 1917 che lasciava ad ogni unità poderale almeno un lavoratore agricolo, che, durante la guerra, fosse in grado di dirigere e guidare il lavoro delle donne e dei ragazzi.

Il senatore Serpieri richiama l'attenzione sui problemi della montagna, ricordando che ancora una volta i nostri montanari hanno dato stupenda prova del loro valore sul fronte albanese e l'Italia dovrà preparare ad essi, dopo la vittoria una vita meno misera e triste

«Sarebbe grandemente benefico un provvedimento che costituisse, nei territori più poveri, delle zone di esenzione da tutte le imposte che gravano sulle terre, sui capitali e il lavoro impiegati nelle sue coltivazioni: in una economia poverissima come quella delle montagne, anche i tributi lievi diventano pesanti, perchè colpiscono redditi molto bassi.

Per quel che riguarda l'imposta fondiaria sui boschi, si ha una strana contraddizione nel fatto che mentre il reddito è periodico, l'imposta è annua: sarebbe assai più ragionevole stabilire l'imposta sul valore del prodotto legnoso, all'atto dal taglio».

Prendendo quindi a parlare della politica forestale, l'oratore riconosce le alte benemerenze che la Milizia Forestale ha conquistato nel difendere e nell'estendere il bosco, ma ritiene che l'indirizzo abitualmente seguito è spesso in contrasto con le esigenze della montagna nonchè con lo spirito della legge del 1923 la quale doveva armonizzare gli interessi del bosco con quelli dei montanari.

«E' vero che per la massima parte dei prodotti forestali noi siamo gravemente deficitari, ma l'esperienza di questi ultimi venti anni dimostra che il problema è risolvibile con una superficie di bosco anche minore di quello che già esiste sia con l'adozione di nuove specie legnose sia utilizzando le alberature campestri e la fascia arborea frangivento nei terreni di pianura. Bisogna dunque fare una intelligente discriminazione che con armonici criteri tecnici ed economici consideri il bosco nel quadro più ampio della montagna. In ogni modo la difesa dei boschi da dannose utilizzazioni da parte dei montanari, deve essere accompagnata da provvedimenti per il miglioramento della pastorizia e dell'agricoltura in modo che la montagna possa continuare a dare da vivere ad una popolazione di una densità notevolmente elevata».

L'oratore accenna anche al problema dei boschi e dei pascoli comunali per i quali vi è una forte tendenza a sostituire la gestione dello Stato a quella dei comuni.

«Non in tutti i casi questa sostituzione è opportuna perchè questi patrimoni silvopastorali sono una necessaria integrazione delle piccole proprietà dei montanari e sarebbe meglio provvedere ad organi tecnici consorziali dei comuni per dare una saggia direzione a questa loro attività. E' grande merito del Governo fascista una coraggiosa politica di sussidi concessi in varie forme ai miglioramenti agrari e fondiari, ma bisognerebbe che ogni volta che uno stanziamento di tal genere viene fatto, fosse esplicitamente riservata alla montagna una determinata percentuale e fosse stabilita una organizzazione adeguata che non esiga dal montanaro quello che si può pretendere dall'agricoltore della pianura, tenendo presente la semplicità di vita, di costumi e di mente e specialmente la grande onestà del montanaro. Forse è stato un male l'aver soppresso il segretariato della montagna, ma il ministro ben conosce i problemi e saprà, quando i problemi contingenti saranno superati, prendere decisamente le redini della attività che spetta allo Stato in questo campo, facendo in modo che i nostri montanari, quando ritorneranno alle loro case dopo la vittoria vedano sorgere l'alba di un giorno migliore».

Il senatore Gay parla della produzione della legna e del carbone vegetale. La superficie del nostro Paese è appena la metà di quel che sarebbe necessario e per di più una notevole parte del prodotto non è messa in valore per i metodi antiquati che ancora vengono seguiti.

L'oratore accenna ad una proposta di legge formulata da lui e da altri autorevoli senatori che ora si trova allo studio presso il Ministero. Non sarebbe impossibile produrre tutto il carbone che ci occorre se si promuovesse l'impianto di carbonizzatori razionali e si premiassero i migliori risultati ottenuti.

Il senatore Menozzi parla dell'ordinamento delle stazioni agrarie e degli altri istituti di ricerca e di sperimentazione agraria, che senza dubbio permetterà a tali istituti una attività più intensa e più feconda. Questo si potrà ben ottenere se sarà istituito un ufficio coordinatore, molto semplice del quale una persona competente nel campo delle scienze ausiliarie dell'agricoltura e in quello della ricerca e della sperimentazione, segua accuratamente e ininterrottamente il lavoro dei vari istituti in modo da formarsi una idea esatta della attività speciale e delle possibilità di ciascuno. Così il ministro saprà a chi affidare lo studio di speciali questioni

Il senatore Federico Ricci osserva che il progresso è stato notevolissimo in alcuni settori dell'agricoltura ma non in tutti, specialmente dove l'azienda ha carattere familiare, dove non si adoperano macchine e le comunicazioni sono difficili. La situazione della montagna diventa più difficile sia dal lato agricolo, sia dal lato demografico. Causa prima dello spopolamento è l'economia montanara sempre più povera: si dovrebbe incoraggiare la coltura e il commercio dei prodotti del castagno, si dovrebbe aiutare l'artigianato della montagna. Contraendosi la popolazione, non si costruisce e le abitazioni sono ancora quelle di molte diecine di anni fa.

Due colture fra le più importanti: il vigneto e l'uliveto, sono ambedue in crisi: la prima per la devastazione causata dalle speciali malattie, la seconda per il prezzo del prodotto che dovrebbe essere ragguagliato all'importanza dei lavori che si compiono.

Circa la limitazione e il razionamento dei consumi, l'oratore crede sia miglior metodo provvedere un po' prima del momento indilazionabile e, nel primo tempo, imporre più dure restrizioni per poi concedere maggior larghezza: in ogni caso non dar preventivo avviso dell'attuazione di un provvedimento. Inoltre al consumatore deve essere sempre consegnata, seppur con qualche giorno di ritardo, l'intera quantità che gli spetta a norma del tesseramento. Infine il pubblico deve sapere come e dove far giungere i suoi ragionevoli reclami, non sarebbe male che questo fosse indicato nelle stesse tessere. E si potrebbe fargli conoscere quali sono i valori nutritivi dei diversi alimenti.

Il senatore Bonardi si fa interprete di un voto raccolto in uno di quei paesi dove tutti gli uomini servono la Patria negli splendidi battaglioni alpini che, quando ancora la primavera delle nostre armi non era giunta, lo ha commesso con le sue parole di fede e di esaltazione. Quella gente chiedeva che, in cambio dello zucchero e di qualche altro genere che non consuma in grande quantità, fosse concessa maggior copia di farina di granoturco e che la distribuzione avvenisse senza troppe formalità, vale a dire che si trovasse il modo di evitare loro di percorrere ogni settimana parecchie ore di montagna per avere la razione loro spettante.

Il senatore Tesio crede che si sia giunti all'estremo limite nella distruzione dei prati e dei pascoli. Senza pascoli non si produrranno mai razze selezionate nè di bovini nè di cavalli perchè la permanenza nelle stalle è oltremodo dannosa agli animali che si allevano. La produzione dei foraggi è diventata molto difficile e i concimi non danno sempre risultati che si sperano; in qualche caso determinano malattie del bestiame.

Il senatore Pucci ritiene necessario che siano modificate le disposizioni di legge per quanto concerne le disponibilità di grano per la semina. La quantità di due quintali è più che sufficiente per i grani tardivi, insufficiente per quelli precoci che oggi sono i più usati. Propone pertanto che sia diminuito a cento ottanta chilogrammi per ettaro il quantitativo di grano tardivo che gli agricoltori hanno facoltà di trattenere per la semina e sia elevato a duecentocinquanta il quantitativo di grano precoce.

Il senatore Prampolini raccomanda che venga studiata la possibilità della trasformazione degli impianti idrovori azionati da motori termici con motori elettrici per provvedervi appena sia cessata la guerra. Esprime poi il suo compiacimento per la recente disciplina del commercio del formaggio perchè servirà a tutelare gli interessi dei consumatori. E si deve pensare anche che quando saranno ripresi i commerci internazionali, se vorremmo riconquistare i mercati esteri dovremo curare che le nostre merci siano di ottima qualità.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Il Presidente ha dichiarato chiusa la discussione generale, riservando per il giorno seguente facoltà di parlare al relatore e al ministro.

L'Esposizione agricola di Mosca

MOSCA, 22.

In occasione della inaugurazione dell'Esposizione Agricola del 1941 a Mosca, il Direttore di detta esposizione Nicola Tsytsine, ha assicurato i locali corrispondenti stranieri della totalitaria partecipazione delle nuove repubbliche federate di Lituania, Estonia, Lettonia e Carelia.

Il tratto distintivo dell'esposizione sarà offerto dalla mostra delle attività dei Kolkoz fra i quali già fin d'ora vien dato come sicuro premiato il Kolkoz ucraino di Podolsk che ha prodotto in media diciasette quintali di grano per ettaro quadrato all'anno, su una superficie di milleduecento ettari, cinquecento quintali di patate su centosessanta ettari e trecento quintali di cavoli su tutta la distesa di terreno.

Solidarietà nordica

Assistenza svedese a Norvegia e Finlandia

STOCCOLMA, 22.

L'opera assistenziale svedese per i popoli confinanti continua intensa: 2000 case di legno sono state donate alla Finlandia e 600 alla Norvegia.

La Croce Rossa ha poi raccolto, attraverso le spontanee offerte della popolazione, 350 tonnellate di zucchero, che sono state consegnate per la maggior parte alla Finlandia, dove la penuria di questo importante alimento è particolarmente sentita: il rimanente andrà pure alla Norvegia. Sono stati inoltre concessi permessi di esportazione in Finlandia per circa 500.000 tonnellate di margarina e per altrettante di burro.

Un'iniziativa poi che ha avuto larghi consensi e ha trovato molta simpatia è quella promossa dalla lega «Salvate i bimbi»: ogni mese una persona, od un gruppo di persone, versano una certa somma per il mantenimento di un bambino finlandese o norvegese, che viene quindi ad avere nella Svezia una specie di padrino. Con questo mezzo sono stati assistiti durante il primo mese 1500 bambini bisognosi

Una esposizione.... natante organizzata dal Giappone per l'America Latina

TOKIO, 22.

La Federazione giapponese dei produttori di macchine ha organizzato una esposizione a bordo della nave «Montevideo Maru, la quale arriverà nell'America Latina nel prossimo giugno, per trattenersi qualche tempo nei porti del Brasile, a Buenos Aires e Montevideo. L'iniziativa, che, come si può comprendere, è molto originale, avrebbe lo scopo di svolgere una larga propaganda commerciale nei paesi dell'America del Sud, tagliati dalla guerra dai rifornimenti europei e abbandonati per il momento in balia dell'industria americana.

A bordo della nave-mostra giapponese saranno esposte pompe elettriche, mulini a vapore, ventilatori, microfoni, macchine da cucire, modelli di locomotive e di carrozze ferroviarie, oltre ad una infinità di altri manufatti minuti, di interesse più popolare.

Gigantesco ponte danese di 186 arcate

COPENAGHEN, 22.

E' stato recentemente inaugurato in Danimarca il nuovo gigantesco ponte metallico sul Vilsund che congiunge la terraferma di Thy con Mors, isola dell'Arcipelago del Linfjord. Tale ponte è lungo 12 chilometri ed è composto da 186 arcate poggianti su piloni emergenti dal fondo roccioso. Sotto tali arcate potranno passare i più grandi piroscafi, poichè alcune delle campate intermedie misurano ciascuna circa mezzo chilometro, innalzandosi sullo specchio d'acqua all'altezza di più di trenta metri.

Entrando in funzione, il nuovo ponte farà aumentare il traffico esistente fra la terra ferma, l'isola di Mors e il resto dell'Arcipelago.

Per rendersi conto dell'enorme importanza dei ponti in Danimarca, basta riferirsi al ponte sul «Piccolo Delt» attraversato da 700 mila autoveicoli, mentre prima della sua costruzione potevano venire imbarcati sui vapori soltanto 160.000 automobili all'anno.

Dopo le fortezze l'America pensa alle corazzate dell'aria

NEW YORK, 22.

Dopo le «fortezze volanti», gli Stati Uniti hanno decisa la produzione delle «corazzate dell'aria», stante il buon successo riportato dalle prove di volo del «Douglas B. 19», primo della serie.

Si tratta di un quadrimotore dal peso di 82 tonnellate, che possiede alcune torrette, la cui manovra avviene automaticamente, armate di mitragliatrici e cannoni a tiro rapido. Ha un'apertura d'ala che raggiunge i 64 metri una lunghezza di 40 e un'altezza di 12.

I serbatoi sono in grado di contenere 41.668 litri di benzina: l'autonomia è di 9600 km. Dieci uomini compongono l'equipaggio.

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 22.

Presso la direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali 1949 relativamente alle serie appresso indicate:

Serie T, premio di lire un milione al buono n. 1.329.081; premio di lire 500 mila al buono numero 88.185.

Serie U, premio di lire un milione al buono n. 103.656; premio di lire 500 mila al buono n. 283.065.

Serie V, premio di lire un milione al buono n. 1.440.763; premio di lire 500 mila al buono n. 412.810.

Serie Z, premio di lire un milione al buono n. 1.702.880; premio di lire 500 mila al buono n. 1.330.915.

Serie AA, premio di lire un milione al buono n. 634.567; premio di lire 500 mila al buono numero 1.846.270.

Serie BB, premio di lire un milione al buono n. 519.672; premio di lire 500 mila al buono n. 1.611.087.

Serie CC, premio di lire un milione al buono n. 1.012.536; premio di lire 500 mila al buono n. 419.226.

Serie DD, premio di lire un milione al buono n. 521.747; premio di lire 500 mila al buono numero 1.224.577.

Serie EE, premio di lire un milione al buono n. 1.179.290; premio di lire 500 mila al buono n. 676.583.

Serie FF, premio di lire un milione al buono n. 1.868.993; premio di lire 500 mila al buono numero 1.210.786.

Serie GG, premio di lire un milione al buono n. 322.294; premio di lire 500 mila al buono numero 1.599.421.

Nuove linee marittime tra la Spagna e l'Africa

MADRID, 22.

Entro il mese di aprile verrà iniziato un servizio di navigazione spagnolo del periplo africano che verrà effettuato da 4 navi di 5000 tonnellate ciascuna. Il piano di preparazione prevede, a pace conclusa, il ritorno nei porti spagnoli di Suez. Attualmente il servizio si limita a collegare Bilbao con i porti della Guinea e del Congo, con Casablanca, Città del Capo, Beira, Zanzibar.

La gomma-lacca autarchica per l'industria dei cappelli

ROMA, 22.

L'industria dei cappelli ha fondamentale bisogno della gomma-lacca che è prodotta dalla secrezione della lana di un insetto che vive solo elle Indie orientali e nell'Indocina. Ora l'industria tedesca, inesauribile nel trovare surrogati alle materie prime esotiche — come informa l'«Eco di Roma» — è riuscita a produrre una sostanza commercialmente denominata «Appretan H» che ha tutti i pregi della gomma-lacca, ha maggior potere penetrante nel feltro e produce una apprettatura più morbida e stabile. Essendo, inoltre, un prodotto sintetico e autarchico è sempre identico e di sicuro continuo rifornimento.

La più grande filovia del mondo

STOCCOLMA, 22.

Nella Svezia centrale è in costruzione una filovia che per lunghezza è la prima d'Europa e può essere considerata unica nel mondo, perchè può trasportare in un anno 700.000 tonnellate.

Una perfetta automaticità di lavoro permette ai 550 vagoni di transitare senza ausilio di lavoro umano, non solo, ma le operazioni di carico e scarico sono pure portate a termine nello stesso modo.

Notevoli difficoltà sono state vinte nel corso della costruzione: per superare, ad esempio, un grosso corso d'acqua si è dovuto mantenere il transito a 26 metri d'altezza, allo scopo di non intralciare il traffico fluviale, mentre in un lago si sono gettate le fondamenta per dei pilastri di cemento alti 45 metri.

Il costo sarà di un milione di corone ed è considerato proporzionalmente assai basso, senza contare che il traffico sarà molto intenso, perchè la filovia è destinata a trasportare il materiale da una cava di calce a una nuova fabbrica di cemento.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»